

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 18

Anno LXVII

LIRE 5

Esteri L. 7

5 MAGGIO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE

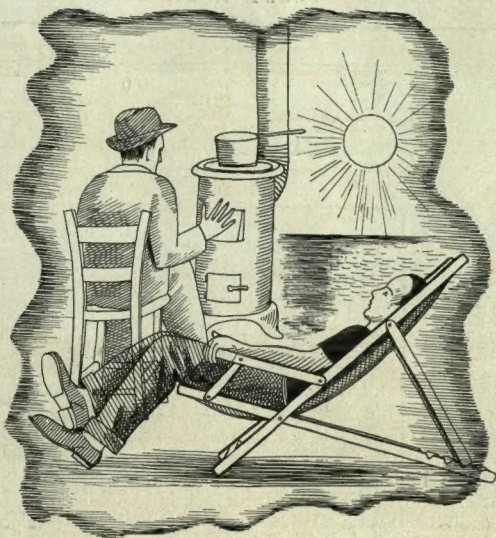


L'avanzata delle truppe tedesche in Norvegia continua rapida e sicura. I comunicati del Comando Supremo germanico hanno annunciato l'occupazione di Dombaas e il congiungimento sulla linea tra Oslo e Trondhjem. Qui vediamo reparti di fanteria germanica mentre avanzano nell'ancor gelido paesaggio nordico.

Campari Cordial
LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



ogni cosa a suo tempo

Addio inverno, addio stufa! L'olio invernale ha terminato il suo compito. Il motore della vostra automobile ha ora bisogno di

Olio Auto Shell estivo

Società · Nafta · Genova

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, a presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 110 - Semestre L. 58. Altri Paesi: Anno L. 110 - Semestre L. 58 - Trimestre L. 35
C/C POSTALE N. 3/16.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concediamo esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11. - Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Printed in Italy

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754
17.755 - 18.831

SOMMARIO

Dalla pagina 605 alla pagina 636

SPECTATOR: Opinioni americane - **AMDEDO TOSTI:** Le vittorie navali tedesche in Norvegia - **GIUSEPPE MORRETTI:** Il Museo delle navi romane di Nemi - **G. C. SPEZIALE:** L'impresa di Nemi nella storia della tecnica e delle scienze nautiche - **MARCO RAMPESTI:** Osservatorio - **GIUSEPPE MASOTTA:** Dove va Disney? - **GIUSEPPE PREZZOLINI:** Pinocchio tradito - **MARIA TIRABDI CHIESA:** Ritorno di Papageno - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantasmi - **CARLO GATTI:** La «Sima» ramide di Rosati al maggio musicale fiorentino - **LEONIDA REPACCI:** Ribelle a Nemi spanti - **ENRICO BOTTINI MASSA:** La Moda - **MURA:** Vento di terra (romanzo) - **MARIE FERRO:** La fuga (novella) - **GIANNINO OMERO GALLO:** Il giardino dell'emozione (novella) - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote. - **S. M. Il Re Imperatore** a Milano e a Firenze. - La chiusura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. - I Littoriali della Cultura e dell'arte dell'anno XVIII. - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XXIV)
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

24 Aprile - Roma. Come è stato il suo tempo ammucchiato, il 6 maggio p. v. avrà luogo in Napoli la inaugurazione della Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, alla presenza di S. M. Il Re e l'Imperatore.

25 Aprile - Roma. Ricorrendo la giornata di Guglielmo Marconi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni rende omaggio alla memoria del grande scienziato.

28 Aprile - Roma. Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il sottosegretario agli Interni, Ruffini Guidi espone l'indirizzo generale della politica interna, tra vive acclamazioni della Camera al Duce.

Lebano. Provocatori manifestanti contro l'Italia vengono distribuiti da gruppi massicci e francofili. Si ha una immediata protesta del Rejo Console generale d'Italia.

27 Aprile - Roma. A conclusione dei lavori dell'Assemblea il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ROSAL
È IL VOSTRO LIQUORE
L'amico del palato e dello stomaco
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
BIANCO • LIQUORI • TORINO

un Babbarbaro d'argia
TORINO dal 1870 il migliore

razioni. Eccellente Grandi, pronuncia un vibrante discorso nel quale dichiara la fedeltà assoluta a Mussolini. L'imponente dimostrazione si Duce segue le parole del presidente della Camera.

28 APRILE - Firenze. Il Re Imperatore inaugura le manifestazioni del «Maggio Fiorentino».

29 APRILE - Roma. Con decreto in corso, l'Eccellenza Di-
no Alberti è stato nominato Ambasciatore presso il Go-
verno del Reich.

L'Eccellenza Bernardo Attolito è stato nominato Am-
basiatore presso la Santa Sede.

Roma. La commissione permanente per il ripristino dei
gli italiani residenti all'estero pubblica un'interessante re-
lazione accompagnata da una premessa del ministro degli
Esteri, Eccellenza Galeazzo Ciano, dalla quale si apprende
che ventimila famiglie, composte di settantamila persone
sono già rientrate in Italia.

30 APRILE - Roma. Il Duce presiede la riunione della
Corporazione della Chimica. Vengono esaminati impor-
tanti questioni.

Berlino. Il Comando Superiore delle Forze Armate co-
munista: Le truppe tedesche che partì da Oslo avevano
raggiunto Trondheim e proseguono verso il nord e quelle
che da Trondheim erano avanzate verso il mezzogiorno
si sono incamminate oggi sulla linea ferroviaria a sud-ovest
di Stoccolma. Con ciò è stabilito il collegamento terrestre tra
Oslo e Trondheim.

Londra. L'Ammiragliato pubblica il seguente comunicato:
I sommergibili italiani Torpes, comandato dal tenente di
vascello Caldwell, e Stetiv, comandato dal tenente di
vascello Howard, sono molto in ritardo sull'orario previsto
e devono essere considerati perduti. Su 17 sommergibili che
la Gran Bretagna possedeva, 7 sono andati perduti, uno dei
quali indipendentemente dalla guerra.

1° Maggio - Roma. Si comunica: Al Duce è pervenuto
dal Trono il seguente telegramma: «Con gioia ed orgo-
glio di albanesi a di fantasia ho dato ieri il primo colpo
di piccone per l'inizio del primo tronco ferroviario Du-
razzo-Ekibastu-frontiera greca. E nel vostro nome che si
sare con la via del progresso civile e dei feroci traffici
per l'Albania che sarà in ogni tempo essere degna del-
l'impero da voi fondato ed al quale è indissolubilmente
unita. A nome del Governo e del popolo albanese vi rin-
graziamo. Veraci, presidente del Consiglio dei Ministri del
Reame d'Albania».

Londra. Negli ambienti ufficiali londinesi si dichiara che
la situazione militare in Norvegia è ancora a non senza
pericolo. Il Primo Ministro ha annunciato alla Camera dei
Comuni che domani spera di essere in grado di fare di-
chiarazioni sulla situazione in Norvegia. Da una inter-
rogazione rivolta al Governo circa pretendi bombardamenti
contro popolazioni norvegesi, il Sottosegretario agli Esteri
Butler, ha risposto dichiarando di non essere in grado di

affermare che aviatori tedeschi abbiano mitragliato e bom-
bardato la popolazione civile in Norvegia ed ha aggiunto
che non appena avrà informazioni in proposito farà una
ampia dichiarazione. Le cancellate di ferro, che circo-
dano i marchi e i giardini pubblici vengono tolte dai ci-
per aumentare le riserve di ferro.

VISITATE I GRANDIOSI LOCALI DELLA
NUOVA SEDE IN: MILANO
PIAZZA DIAZ 2
PIAZZA DUOMO
CROFF
GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI
PALERMO • BARI • TORINO
STOFFE
PER MOBILI
TAPEZZERIE TAPPETI,

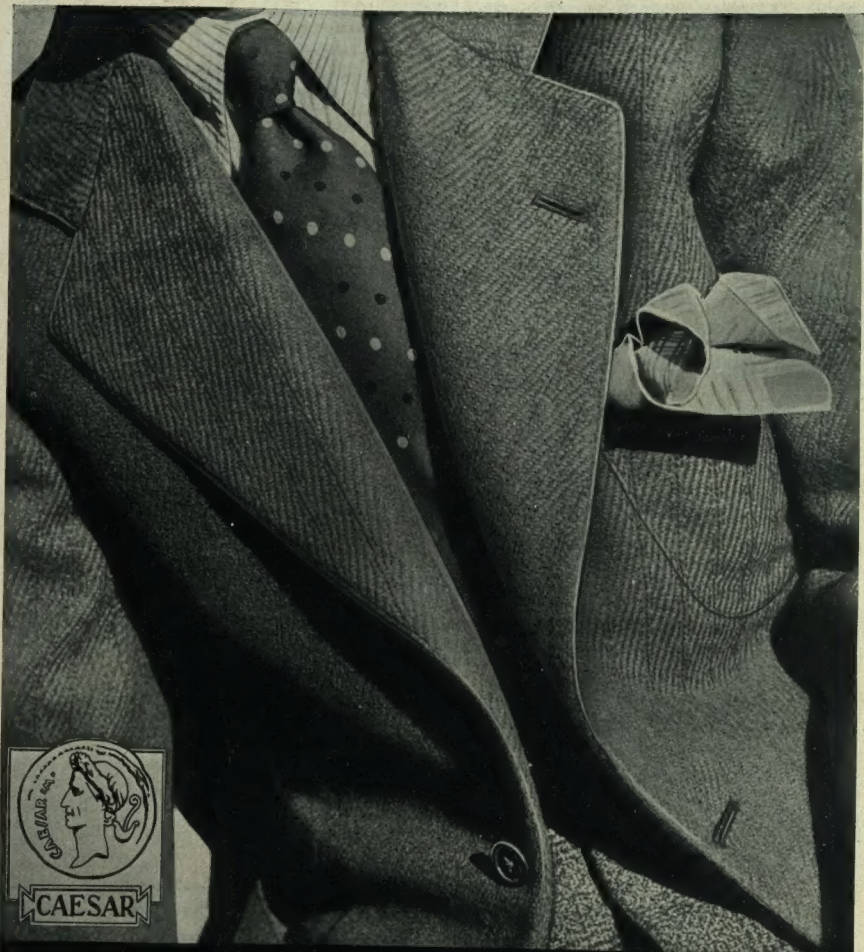


IL DONO
PIU' GRADITO

PREVIERVATE LE LABBRA
PERMANENTE
CURATIVO
COL ROSSETTO
1940
DORNIÉ
ENORME SUCCESSO
VIA SETTIMANO, 35 MILANO
TEL. 11-1027 - 11-1028

Contiene mol-
to e la traspa-
renza permet-
te la visibilità
dell'inchiostro.

OMAS
Lucens



La giubba estiva di classe

Le Confezioni CAESAR le troverete nei migliori negozi

Dal mattino
alla sera



...rimarrete ineccepibile senza dover più pensare alla vostra truccatura. Basta che abbiate cura di pulirvi scrupolosamente l'epidermide sera e mattina con la Crema o con la Spuma Detergente, di tonificarla e stimolarla con il Tónico per la Pelle, di nutrirvi con la Crema Velva o con l'Alimento Orange.

Per il resto, affidate la vostra bellezza alla crema sotto cipria Ultrabase che Elizabeth Arden raccomanda per i giorni in cui una eccezionale attività di lavoro o mondana, non vi permetta di pensare alla vostra truccatura, mentre volete in ogni caso sentirvi perfettamente acciata, e con un volto fresco e riposato, dal primo all'ultimo momento della giornata.

Nella gamma di prodotti di Elizabeth Arden ogni Signora troverà una base per cipria o una cipria particolarmente adatta al suo tipo di epidermide.

Crema: Ultrabase, Ultra Amoretta, Amoretta, Crema di Francia
Lozioni: Lozione Lilla, Lozione Lilla di Francia, Lozione Ultra Lilla, Lozione Protecta
Ciprie: Japonica, Ardene, Cipria ai Fiori

Elizabeth Arden
S. A. ITALIANA

SALONI PER TRATTAMENTI:

MILANO - Via Montebello Napoleone 14 - Telefono 71-579

ROMA - Piazza di Spagna 19 - Telefono 681-230

I PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO

PORRETTA TERME

LUOGO DI CURA E DI VILLEGGIATURA
SORGENTI SALSOIODICHE - SORGENTI SOLFOROSE

Alberghi
di ogni
categoria

Le condizioni fortunate di Porretta, rispetto all'idrologia medica, non hanno ritenuto in nessuno altro parte del mondo.
Prof. M. D'Amico Fardelli

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana del 21 OTTUBRE (maggior comprensione le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo):

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI
DOMENICA 5 MAGGIO, ore 8: Lezione di albanese.
Ore 9.15: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 10: Radio Rurale.
Ore 10.30: Pontificale solenne celebrato da Sua Santità, per la proclamazione di Santa Caterina da Siena a Patrona principale d'Italia.
Ore 14.15: Radio Iges.
Ore 15.55: Cronaca dell'incontro internazionale di calcio Italia-Germania.
Ore 20.30: I e II programma, Conversazione dell'Eccellenza Generale Rodolfo Corbelli.
Ore 21: I programma, Accademia di Modena, documentario.

Ore 22.10: II programma, Cronache del libro.
Lunedì 6 MAGGIO, ore 8.45 e 10.30: Radio Scialistica.
Ore 12.30 e 20.30: Radio Scialistica.

Ore 18: Radio Rurale.
Ore 19.30: I e II programma, Lezione di tedesco.

Ore 22 circa: II programma, Conversazione di Silvio D'Amico.
Martedì 7 MAGGIO, ore 10.30: Radio Scialistica.
Ore 19.30: I e II programma, Lezione di inglese.

Ore 20.30: Aspetti della Carta della Scuola: Conversazione del prof. Luigi Volpicelli: La Scuola privata.

Ore 20.30: III programma, Fescolori di corallo, impressioni da Torre del Greco.
Ore 21: I programma, Storia del Teatro drammatico (LIII Lezione).

Martedì 8 MAGGIO, ore 9.45 e 10.30: Radio Scialistica.
Ore 15.30: Radio Scialistica.

Ore 11.15: Programma speciale per gli equipaggi mercantili in navigazione.
Ore 18.15: I e II programma, Lezione di francese.

Ore 21.30 circa: I programma, Conversazione di Andrea Della Corte.
Ore 22.30 circa: II programma, Conversazione di De Bagnac.

Giovvedì 9 MAGGIO, ore 9: Da Napoli: Cronaca dell'inaugurazione della Triennale d'Oltremare.
Ore 20.30: Conversazione del con. naz. Biagio Pace.

Ore 20.30: Radio Scialistica.

Ore 21.30 circa: I e II programma, Conversazione di Tullio Belloni: Il concerto e la Mostra del premio Sanremo.

Venerdì 10 MAGGIO, ore 10.30: Radio Scialistica.

Ore 12.30 e 20.30: Radio Scialistica.

Ore 19.15: I e II programma, Conversazione di Giuseppe Stellingwerf: La maschera antica.

Ore 19.30: I e II programma, Lezione di inglese.

Ore 22 circa: I programma, Cronache del libro.

Sabato 11 MAGGIO, ore 9.45 e 10.30: Radio Scialistica.

Ore 18: Radio Rurale.

Ore 19.15: I e II programma, Lezione di francese.

Ore 19.30: Conversazione del Cons. Naz. G. Lohrey: La mostra dell'artigianato e del turismo.

Ore 21.30: I programma, Conversazione del Cons. Naz. Guido Calgari.

CONCERTI

SINFONICO, 22.10: CAMERA

Lunedì 6 MAGGIO, ore 21: II programma, Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti.



Ore 22.30: I programma, Concerto del complesso da camera, Flautista Calace, Quartetto della Scala.

Martedì 8 MAGGIO, ore 22.30: II programma, Concerto del pianista Carlo Vignani.

Giovvedì 9 MAGGIO, ore 21: I e II programma, Concerto sinfonico diretto dal maestro Edmondo De Vecchi.

Venerdì 10 MAGGIO, ore 21: I programma, Dalla Basilica di Santa Trinità di Firenze: Le sette parole di Cristo, musica di Francesco Giuseppe Haydn.

Sabato 11 MAGGIO, ore 14.15: Dalla Sala Bianca di Palazzo Farnese: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

Ore 22: I programma, Concerto sinfonico diretto dal maestro Boyan Rukomov.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Martedì 7 MAGGIO, ore 20.30: II programma, Dal Teatro Comunale Vittorio

BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA
FONDATA NEL 1858

Capitale Sociale
L. 20.000.000 int. vers.
Riserva L. 14.800.000

SEDE SOCIALE E

DIREZIONE GENERALE:

LEGNANO

SEDE: MILANO

Via Rovello N. 12

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore
Olona con Cervo Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

BIENNALE
D'ART E
SPETTACOLI
ALL'APERTO
FESTE TRADI-
ZIONALI
MOSTRA DEL
CINEMA
FESTA DELLA
MUSICA
CONCORSO
MOTONAU-
TICO - TIRO
AL PICCIONE
TORNEI
INTERNA-
ZIONALI DI
TENNIS
E GOLF
CASINO
MUNICIPALE
APERTO
TUTTO
L'ANNO



*Visitate
Venezia
e il Lido*

RIDUZIONI FERROVIARIE

PER AEREO
DA MILANO
A VENEZIA
IN UN'ORA

Informazioni
presso l'Ente Pro-
vinciale per il
Turismo (Ascen-
sione) e presso
l'Ufficio Comuna-
le per il Turismo
(Municipio) e
presso le Agenzie
di Viaggio.

Emanuele II di Firenze: Turandot, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luigi Cilla, Alfredo Cella, Todor Masaroff, Lilla Albanese, Saturno Mezzetti, Nino Masetti, Cesare Maini Sperti. Direttore maestro Ettore Panizza.

Messicani 8 Maggio, ore 21: I programma. Celebrazione del secondo centenario della nascita di Giovanni Paisiello (1766-1816). Le sette padrone, intermezzo di Giovanni Paisiello. Interpreti: Alba Anselotti, Vincenzo Battelli. Direttore maestro Alfredo Simonetti.

Sabato 11 Maggio, ore 20.30: II programma. Dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze: L'elisir d'amore, opera in due atti di Gaetano Donizetti. Interpreti principali: Margherita Caruso, Beniamino Gigli, Atto Patti, Salvatore Baccaloni. Direttore maestro Antonio Guarnieri.

PROSA

COMMEDIE E RADICOMMEDIE

Domenica 5 Maggio, ore 22.30: II programma. Il professore, un atto di Enrico Duvernois (prima trasmissione).

Lunedì 6 Maggio, ore 20.30: III programma. Incontro sentimentale, un atto di Luigi Antonelli.

Ore 21: I programma. I fratelli Viviani, scena di Luigi Ronelli (trasmissione organizzata per la Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare).

Martedì 7 Maggio, ore 21.15 circa: I programma. Causa ed effetti, cinque atti di Paolo Ferrari (prima trasmissione).

Messicani 8 Maggio, ore 21: II programma. Zúda, tre atti di Giovanni Lenzi.

Giovedì 9 Maggio, ore 22.15: I e II programma. Brocco, sintoni radiofonici di Arnaldo Boscato. (Concorso E. I. A. R. XXVII Ottobre).

Sabato 11 Maggio, ore 20.30: III programma. Moxa, tre atti di Lucio d'Ambera e Alberto Domady (prima trasmissione).

VARIEtà

OPEREETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

Domenica 5 Maggio, ore 17.30: I programma. Varietà.

Ore 20.30: III programma. Salsiccia (i re dei piattoni, tre atti di Giulio Baccaloni, musica di V. Barzato).

Ore 21.15: I programma. Concerto celebrativo dell'80° anniversario della Spedizione del Mille.

Ore 21.30: II programma. Musica da ballo.

Ore 22.15: I programma. Doppiolavoro corale edriele.



Quando le intemperie e il calore estivo provocano nella vostra epidermide quel vago senso di malessere che preannuncia le irritazioni cuspete, ricorrete immediatamente al Talco Borato Palmolive.

Usata dopo il bagno, questa fine polvere sanitaria previene gli effetti dell'eccessiva traspirazione e assicura al vostro corpo un perfetto benessere.

Indispensabile per tutti gli usi della toilette e specialmente per i bimbi, il Talco Borato Palmolive è venduto in bustine ed in eleganti barattoli impermeabili che conservano intatte le sue qualità.

Garantito dalla
S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2.50
BUSTINA CNT. 80

PRODOTTO A GENOVA

PRESERVA L'EPIDERMIDE DALLE IRRITAZIONI



Lunedì 6 Maggio, ore 20.30: III programma. Selezione di opere.

Ore 21.25: I programma. Musica maestro, pezzo, canzoni sceneggiate.

Ore 22.20: II programma. Canzoni e ritmi.

Martedì 7 Maggio, ore 21: III programma. Canzoni e ritmi.

Ore 21.40: III programma. Musiche per due pianoforti.

Messicani 8 Maggio, ore 21: III programma. Canzoni e ritmi.

Ore 21.50: III programma. Banda della R. Guardia di Finanza.

Giovedì 9 Maggio, ore 21.15: I programma. Musica da ballo.

Ore 21.35: II programma. Concerto dell'Accademia Federale di Canto della G.I.L. dell'Urbino.

Ore 21.40 circa: II programma. Vent'anni nel cuore, fantasia musicale.

Ore 20.30: III programma. Fantasia di Giuseppe Pettinato.

Ore 21.30: III programma. Canzoni italiane.

Venerdì 10 Maggio, ore 20.30: III programma. Riteni e canzoni.

Ore 21: II programma. Concerto dell'Orchestra Rino-dinamica diretta dal maestro Samurini.

Ore 21.45: III programma. Giocattoli in soffitta, rivista di Roberto De Monticelli.

Ore 22.15: II programma. Selezione di opere.

Sabato 11 Maggio, ore 21: I programma. Canzoni e ritmi.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Con decreto in corso l'Eccellenza Dino Alfieri è stato nominato Ambasciatore presso il Governo del Belgio.

L'Eccellenza Bernardo Altolico è stato nominato Ambasciatore presso la Santa Sede.

Queste nomine rappresentano un importante esempio di posizioni in una fase politica particolarmente delicata e complessa.

Dino Alfieri, che ha già coperto numerosi importanti incarichi, fra cui quello di Ministro della Cultura Popolare e utilmente quello di Ambasciatore presso la Santa Sede, dimostrando qualità singolari di acutezza politica e diplomatica e di strenua fedeltà al Regime, avrà svolgendo degnamente il suo compito nell'alto ufficio cui ora è stato destinato dalla fiducia della Maestà del Re e Imperatore e del Duca.

Bernardo Altolico, che da diversi anni copre l'ufficio di Ambasciatore presso il Governo del Belgio, dopo aver rappresent-

Alpe materna mi dono il respiro

Soavità e freschezza, incanto di un'alba alpina.

FORITA DI LAVANDA
Soffientini
MILANO

talo l'Italia a Mosca, disimpegnerà con tatto e sagacia le funzioni di rappresentante dell'Italia fascista presso la Santa Sede.

Al due illustri uomini politici e diplomatici vanno le felicitazioni e gli auguri di tutti gli italiani.

« Anche nella Fiera di Milano testé chiusa, come negli anni precedenti, ha avuto luogo la «Giornata delle Nazioni» con l'intervento dei diplomatici rappresentanti le Nazioni partecipanti alla grande manifestazione. Erano presenti per l'Afganistan il ministro plenipotenziario Abdul Samad Kahn; per il Belgio il console generale Roberto Chabron; in rappresentanza dell'ambasciata: per il Brasile il signor Francisco Megalini; per la Danimarca il signor Giulio Moneta; rappresentante il ministro plenipotenziario; per l'Egitto il ministro plenipotenziario Mourad Sid Amad Pasca; per l'Ecuador il console generale a Roma, avv. dr. cr. Carvioni; per l'Entola il console generale dott. Rasini; per la Francia l'ambasciatore Francis-Poncet; per la Germania il dott. Willecke, commissario del Reich alla Fiera; per l'Iran il ministro plenipotenziario Adle Mostafai; per la Jugoslavia il console generale dott. Divan Markovic; per il Manchukuo il ministro plenipotenziario Akio Hishiro; per l'Oman il console generale De Visser; per il Perù il console Adhemar Montague; per la Romania il ministro Christian; il presidente del Senato Argenteanu e il ministro Bosny; per la Repubblica Dominicana il console conte Cambiagli; per la Spagna don Juan Alenany; per la Svizzera il ministro plenipotenziario dott. Paolo Ruesger; per la Turchia l'addetto commerciale a Roma signor Halil Oguz; per l'Ungheria il console generale signor Abale Egozse e il colon. Korac, delegato per il padiglione ungherese.

In occasione di questo raduno il ministro agli Scambi e Valori, Edo. Riccardi, in rappresentanza del Governo Fascista ha offerto una colazione.

Al levare delle mense egli ha ringraziato i rappresentanti di tutte le Nazioni che, nonostante i tempi gravi, hanno partecipato alla Fiera di cui hanno potuto constatare l'ampiezza e lo sviluppo. Al ministro Riccardi ha risposto per il Corpo diplomatico il signor Francis-Poncet, Ambasciatore di Francia a Roma.

« In occasione del 25° anniversario della fondazione della Camera di Commercio americana in Italia, ha avuto luogo a Milano una riunione alla quale ha partecipato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor William Phillips, il quale ha ricordato quanto sia stata benemerita

NON IMPRESSIONATEVI PER I CAPELLI GRIGI



UNA NUOVA ACQUA DI COLONIA RIDONA LORO IN BREVE IL COLORE PRIMITIVO

USANDO GIORNALMENTE NEL PETTINARSI

L'ACQUA DI COLONIA
TASAMI

I Vostri capelli riprenderanno presto il colore di un tempo. Semplice ad usarsi, delicatamente fragrante, non è untuosa e non macchia. Rende i capelli lucenti e sodici e ne favorisce la crescita.

Si trova in vendita presso le buone Proverie di prezzo di L. 17,50 il flacone oppure verrà spedita franco dritto Via Po 101 di L. 17,50 indirizzato alla
FARMACIA M. ROBERTS & Co. - Reparto TS 16 - FIRENZE



l'azione dell'istituzione per l'incremento degli affari tra gli Stati Uniti e il nostro Paese. Si è poi dichiarato lieto di far noto quanto gli aveva comunicato telefonicamente il Sottosegretario agli Affari americani Cordell Hull e ciò che è stata autorizzata la partecipazione degli Stati Uniti alla Esposizione Universale di Roma.

Il telegramma concludeva col dichiarare che il Presidente Roosevelt dimostra un particolare interesse a questa grande Esposizione che rappresenterà uno sforzo inteso a promuovere una sempre più ampia comprensione fra le nazioni.

« Il Ministro di Ungheria presso il Quirinale, barone Federico Villari, accompagnato dall'addetto stampa della Legazione dottor Stefano Humar ha visitato al Foro Mussolini la sede Centro di Preparazione politica per i giovani. L'illustre ospite, ricevuto dal Console generale avv. Bardini e dai dirigenti del Centro, ha esaminato con vivo interesse i diversi ambienti di questa originale organizzazione del Regime: egli di è intrattenuto nell'aula delle riunioni collettive dove gli allievi erano già intesi alle loro discussioni e ha assistito a un normale convegno nel quale sono stati trattati i problemi riguardanti l'Ungheria dal punto di vista storico e l'attuale situazione.

« Si ha da Sofia che re Boris di Bulgaria ha ricevuto il Ministro d'Italia, conte Magiari, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio collettivo.

Si ha dal Cairo che il Presidente del Consiglio Maher Pascià ha ricevuto il Ministro d'Italia conte Magiari. Si crede che argomento del colloquio siano state questioni riguardanti il Mediterraneo.

« Il colonnello di Staff Maggiore conte Corrado Valfrè di Bonzo, ex Addetto militare navale e aeronautico all'Ambasciata d'Italia a Mosca, è stato trasferito alla Legazione d'Italia a Bucarest.

Il tenente colonnello Giovanni Wile è stato nominato Addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Mosca.

Il tenente colonnello Ludovico Donati è stato nominato Addetto aeronautico alla Legazione d'Italia a Helsinki.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« In un rapporto tenuto dal col. Bodini ai Gerarchi della C.I.L. di 36 Province, il Vice comandante generale ha impartito le direttive per lo sviluppo dell'assistenza periferica, per il collegamento con gli Enti che hanno rapporti antenaturali con

produzione propria
invecchiamento naturale
annate garantite

Brolio
CHIANTI

Cava Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze



ACQUA DI COLONIA
CLASSICA

Calycanthus Adam

il nuovo profumo Adam



ADAM VIA S. VITALE 4 - PARMA

Una compagna deliziosa e indispensabile

ANISETTA MELETTI



la G.I.L. per il rastrellamento di piccoli indigeni, per il funzionamento dei patronati scolastici, dei ritrovi giovanili, della refezione scolastica, della Casa mutua "Arnaldo Mussolini", ecc. Ha poi richiamato l'attenzione dei convenuti sull'opportunità di integrare e sviluppare l'assistenza in ogni settore, avvalendosi della collaborazione delle autorità sanitarie e scolastiche e dell'imponente contributo volontario che da anni svolgono in favore della G.I.L. i medici dell'organizzazione. Ha anche dato disposizioni per l'organizzazione delle colonie estive dell'anno XVIII e fissato le modalità che dovranno essere seguite per la direzione e lo svolgimento dei vari servizi, comunicando che anche quest'anno — per ordine del Duce — diecimila ragazzi albanesi saranno ospiti delle colonie estive della G.I.L.

Il Vice comandante ha concluso esprimendo ai convenuti il suo compiacimento per l'opera svolta ed il suo incoraggiamento perché l'attività assistenziale, incrementata e territorializzata, pienamente risponda alle sempre maggiori esigenze dell'organizzazione. Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce.

Il Comando Generale della G.I.L. d'Italia col Ministero dell'Educazione Nazionale e con l'Associazione Fascista della scuola, organizza per la prossima estate due corsi nazionali di educazione fisica e di cultura politica. I corsi destinati per dirigenti ed insegnanti della scuola dell'obbligo medio, ai quali possono anche partecipare gli istituti dei Conventi regi e non regi, avranno durata variabile — circa un mese i primi e dieci giorni i secondi — e si effettueranno in diverse sedi per favorire il più possibile la partecipazione. Cagliari, Catania, Roma e Torino per le donne; Bolzano, Milano, Palermo, Roma e Sassari per gli uomini saranno le sedi riservate ai corsi per la scuola elementare, mentre Roma sarà la sede dei corsi riservati alla scuola media. Le norme di partecipazione, la quota, i vantaggi che arreca la frequenza ai corsi, potranno essere dettagliatamente conosciute dagli insegnanti e dai dirigenti, rivolgendosi ai Comandi Federali e ai Comandi G.I.L. di Fascio.

Il Duce ha ricevuto la contessa Giuliana Steluti Scia Fracassi — Ispettrice del Fasci Femminili — che gli ha consegnato l'atto di donazione a favore della G.I.L. di Rieti di uno stabile e annesso terreno di sua proprietà, siti in territorio di Scandriglia (Rieti) da adibirsi a Colonia Clinica. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

Nel giorno 27, 28, 29 maggio prossimo si terrà a Firenze il II Convegno dell'Istruzione media classica, scientifica e magistrale. Nel Convegno saranno trattati i seguenti temi:

- 1) Indirizzi e limiti degli insegnamenti scientifici nel Liceo classico e scientifico, in funzione dell'« insegnamento moderno ».
- 2) L'insegnamento della geografia nella sua finalità didattica e come elemento di educazione politica. Metodi più idonei per il raggiungimento di tali scopi.
- 3) Orientamento e metodi per l'aggiornamento della Carta della Scuola, quali si sono venuti determinando attraverso i tre Convegni dell'Istruzione classica, scientifica e magistrale.

NOTIZIARIO VATICANO

Con le Santificazioni del giorno dell'Ascensione due di magia, comincia il ciclo delle grandi cerimonie papali in San Pietro che si inaugurano ogni domenica con il massacrato ad eccezione della prima domenica di questo mese in cui ricorre l'onomastico del Papa, Giovanni Pio XII proclama in San Pietro Santa due Sorelle di Dio, una italiana Gemma Galgani vergine di Lucca e una francese Eudenia Pelletier fondatrice delle Suore del Buon Pastore.

La prima nata il 4 marzo 1876 ha riempito di stupore la generazione del contemporaneo per l'eroicità, diremo, della sua vita ascetica al punto di soffrire, con visibili segni fisiologici, le pene della Passione di Gesù. Morì quindi in concerto di Santità, fu subito introdotto al processo canonico e dichiarata venerabile, fu poi beatificata da Pio XI il 14 maggio 1933 anno giubilare della Redenzione. In quello stesso giorno si avverò un miracolo: la guarigione istantanea e perfetta di una terribile malattia detta del lupo, nella persona di Elias Scarpelli, avvenuta per sua intercessione; con questo fu presentato un altro miracolo — non necessari due per procedere alla Santificazione — la guarigione di una grave ulcera varicosa nella persona di Natale Scarpelli, di Lappano (Cosenza).

Per questa grande cerimonia un pellegrinaggio straordinario composto di personalità di utilissima gente con a capo il Vescovo, viene a Roma da Lucca, la cittadina che si gloria di aver dato i natali a quella che da un quarto di secolo e più viene chiamata Santa. La Galgani è morta la vigilia di Pasqua del 1903. La Pelletier — che richiamò in San Pietro una moltitudine di anime venute a Roma da ogni parte — è nata sotto il terrore: in Francia il 31 luglio 1796 e fattasi Orsolina nel 1815 concepì il vasto disegno di istituire la Casa per la redenzione delle ragazze perdute. Dopo la prima fon-

PASTI IN FRETTA MA NESSUN MALE DI STOMACO

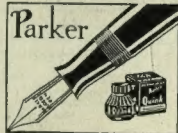


Quante volte si prometteva occasionali da costringervi a mangiare in fretta — cambiando treno durante un viaggio — abbandonare tutti la mattina — dovendo lavorare più a lungo del solito una sera che avete combinato di andare al teatro od al cinema — ed in tante altre occasioni in cui è necessario inghiottire un boccone di cibo in fretta. Così presi gli alimenti fermentano nello stomaco e ne deriva eccesso d'acidità che brucia le pareti dello stomaco. Questa ipercidità viene accompagnata da parecchi malessi — pesantezza, rivioli acidi, bruciori, insonnia. Ma tutti questi malessi possono essere evitati. Ogni volta che consumate un pasto in fretta od ad ogni occasione quando sentite dolore o pesantezza, prendete una piccola dose di polvere o da 2 a 5 tavolette di Magnesia Bismuta. Col neutralizzare l'acidità eccessiva essa sopprime le complicazioni digestive più ostinate in pochi minuti. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 2.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA
CON
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Pubb. Roma N. 7929-26-4-1-8-8-8-1912)

Il laccio di pelle
FELSINEA
DURA SOUSSITA E LUNGA
ALLA CALZATURA
DURA ETERNAMENTE
CISPEA - BOLOGNA - BUSTO



ING. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 94 - MILANO

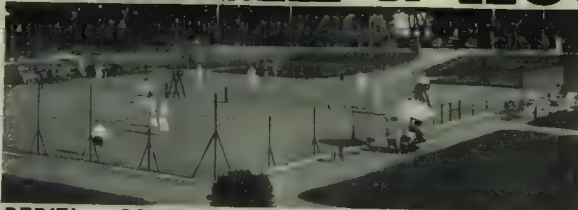
BIGA
VINI TIPICI DI LUSSO ORNETO

REGIE TERME DI ACCO

GRANDE ALBERGO
ANTICHE TERME

GRANDE ALBERGO
NUOVE TERME

ALBERGO REGINA



APERTE
TUTTO
L'ANNO

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

le stabilite che sono proibiti tutti i libri che professano eresia o scismi o insegnamenti contrari alla dottrina o alla morale cattolica

produzione di romanzi e novelle, tutti o quasi di schietta intossicazione e ispirazione religiosa e cattolica, conferiscono a Carlo Pastore una fisionomia propria, un posto

ben definito nella tumultuosa e riboccante schiera di narratori moderni italiani. A confermarlo scrittore originale, alto nel concepire, umanissimo nel sentire, espres-

sivo nello scrivere, giunge ora un'opera, nella quale tutti i motivi, tutti gli accenti dell'arte sua sono in misura degna e perfetta rappresentati. Il testo dell'uccello migratore (Ediz. Gu-

LETTERATURA

« Nell'opera in cinque volumi dal titolo « *Curiosae familiaris* » scritta — nella seconda metà del XVIII secolo — dal gesuita Juan Andrea, scrittore spagnolo, vi è una parte che riguarda le biblioteche italiane dell'epoca.

Letterato e bibliologo appassionato, conoscitore profondo della nostra lingua, indagatore e diligentissimo delle cose nostre, l'Andrea — aiutato dalle « unione » copiose amicizie, dalla protezione dei principi e dall'autorità che gli veniva dall'Ordine religioso cui apparteneva — riuscì a frangere quasi tutte le raccolte di libri esistenti in Italia. Frutto di questa scrupolosa ricerca fu il « *Curiosae familiaris* », pubblicata a Madrid nel 1786, vera miniera di notizie curiose non soltanto di indole bibliografica.

Da questa opera la dott. Agata Le Vassier, direttrice della Biblioteca Universitaria di Pavia, ha ricavato il materiale per il suo interessante studio sulle « *Biblioteche d'Italia nella seconda metà del secolo XVIII* », nel quale appunto tutte le maggiori e anche minori biblioteche sono convenientemente ricordate dalla Martelliana di Firenze alla Vaticana di Roma, da quella di S. Marco in Venezia all'Ambrosiana di Milano e a quella, pure in Milano, presso dell'Arciduchessa Beatrice d'Este, non visibile ad alcuno e che l'Andrea ammirò per uno speciale privilegio; a tutte le numerose altre, disseminate un po' per tutta Italia.

C'è quanto basta per soddisfare l'appetito del più affamato bibliofilo; né l'argomento sfascia, e chi se ne appassiona, pronto e manovrato, anche perché l'edizione bibliografica è accompagnata felicemente a una vera e piacevole fioritura di ricordi, di fatti e di persone.

Biblioteche d'Italia andrà prossimamente in edizione Garzanti.

« Un libro di guerra che conquista colla sua semplicità e colla sua spontaneità (La prova del fuoco), una varia e viva

Funghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878

MARCA STELLA

L'Orologio per la casa bella

« Si pubblica il primo volume della storia della Letteratura Italiana di Francesco Fiore. Non è un'opera di compilazione divulgativa, ma una opera che si adegua al rinnovato metodo della ricerca storica alla nuova estetica e ai più certi risultati della recente filologia.

« Nella collezione « *Lo Specchio* » vede la luce Felicità dopo le note di Giovanni Conzuso. È una raccolta di racconti scritti tra il 1823 e il 1825. Il titolo scelto dall'autore vuol sottolineare quel senso ottimista della maggior parte dei racconti che risulterà attraverso le più acute situazioni.

« Si uscirà il romanzo *Schierio d'amore* di Sonneret Maugham. Il Maugham, uno dei maggiori scrittori europei d'oggi, è ormai popolare anche in Italia.

ENTRO DI TERA

Romanzo di MURA

RIASSUNTO DELLE FUNTATE PRECEDENTI: Pamela Cortis vive a Milano sola, lontana dalla famiglia che abita a Varese; la pittrice ma non sa nulla dei suoi clienti non sono suoi. Un mattino la sveglia una telefonata intercomunitaria è il padre che le annuncia che la mamma ha avuto un attacco di cuore. Sta poco bene e vuol vederla. Pamela prepara la fretta la scorta e va alla Stazione Nord dove sale sul primo treno tra portieri per Varese. Nella stanza non accoglie un amico d'infanzia, Alberto De Conti chiamato «Giallo Crea», per i suoi modi autoritari. Giunto alla Villa, si incontra con il fratello Giulio, col padre e poi con la mamma. Pamela, rissata ormai in salute la mamma, si accinge a ripartire prima però è ospite a casa di Berto dove è accolta anche dalla madre di questi, donna Anna, e dalla sorella Lella. Berto scompone Pamela a letto e la sua stessa del ritorno la invita a cena. Si lascia, dopo una serata che ha visto nascere in un reciproco sentimento d'amore, con la promessa di telefonarsi e rividerli presto. La telefonata di Berto si fa attendere molti giorni; quando viene annunciata una visita di lui a casa di Pamela

VI Esaminò tutto con una attenzione pecca, sicura, ma fredda. Camminò su e giù, con le mani nelle tasche della giacca, e sostò a lungo dinanzi a un disegno in bianco e nero.

— Autoritratto? — chiese senza volarsi.

— Sì: di tre anni o sono.

— Vi preferisco con la pettinatura che portate ora.

Trope tracce qui. Non c'era alcuna comunicazione fra loro. Ella era la pittrice e lui il visitatore. Un visitatore che aveva conosciuto molti anni prima, e che tornava a constatare i progressi della ragazza di un tempo. Lo guardava con indifferenza e anche con ammirazione. La sua presenza di uomo riscaldava l'atmosfera della casa. Si sentiva irriducibile a poco a poco. Aveva voglia che se ne andasse, ma non avrebbe mai avuto il coraggio di aprirgli la porta. «Se mi si avvicina grido aiuto...», pensò. Ma in fondo nonostante quella freddezza ostentata, erano tutti e due ansiosi. I loro cuori battevano con maggiore regolarità e lo sentivano. «Quante inutili menzogne...», pensò Pamela. — Inutili menzogne. Perché non è possibile dire quello che pensiamo e quello che sentiamo? »

— Di là c'è il vostro studio?

— Sì. Salite quei tre gradini e spostate la tenda. Egli salì i tre gradini e fece scivolare gli anelli della tenda. Dopo la porta chiusa si volse verso di lei e le sorrise.

— Non volete illustrarmi i vostri quadri? Spiegarne il significato?

— Non è necessario: sono comprensibilissimi, — rispose senza muoversi. Non si fidava troppo delle sue forze.

— Dove si accende la luce?

— Alla vostra destra c'è l'interruttore.

La luce iondò lo studio. Ella rimase seduta sul divano: non trovava il coraggio di alzarsi e aveva voglia di piangere. Lo guardava come al guardo un importuno che entra senza permesso nella nostra intimità.

«Che cosa è venuto a fare? Perché non dice nulla? Perché ci occupa più del mio lavoro che di me? Perché? Che cosa sono, chi sono io per lui? Magari ora mi dirà che vuole comporre uno dei miei quadri. Se così, se così offendermi in questa maniera... lo metto alla porta...»

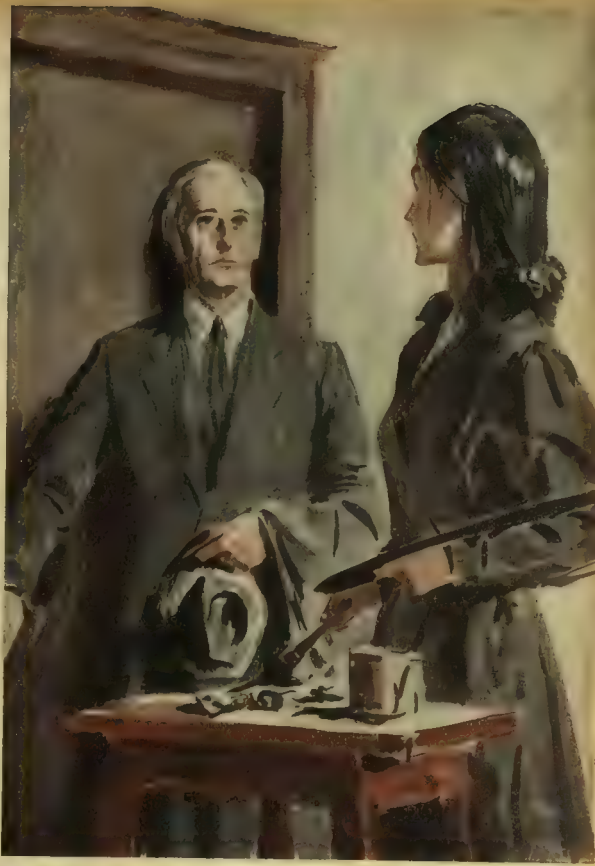
Ora ella non poteva vederlo. Rimaneva nascosto dalla tenda. Sentiva che era immobile dinanzi a una parete, presso la finestra, ma non poteva immaginare quale quadro lo interessasse tanto. «Perché? Perché il nudo di bimbini? O la testa di vecchio? Si alzò con uno sforzo. Si sentiva le cosce indolenzite. Saltò i tre gradini. Egli era fermo dinanzi allo specchio.

— E qui che vi guardate durante il lavoro? Qui che vi guardate prima di uscire? È questo il mobile che vi conosce meglio?

— Certo.

— E tutto quello che preferisco, allora. Che cosa gli dite quando vi guardate? Che cosa gli avete detto di me? Chiedeteglielo.

— Non ne avrà mai il coraggio. Lo specchio è troppo sincero e io sono troppo vile. Non mi piace sentirmi trattar male.



Rise e ritornò presso di lei. Rimase per un momento di fronte all'altro, senza trovare un gesto o una parola che potesse distruggere quella specie di intimità che li separava.

— Sentite, — disse Berto, prendendole le mani e andando sull'ultimo gradino, — facciamo la pace. Non cerco scuse per giustificarmi. Non mi esultano. Sono stato a caccia, è vero, ma vi ho potuto telefonarvi lo qualunque momento da Milano o da Varese. Non l'ho fatto. Perché? Non lo so. Ogni volta che pensavo di telefonarvi, non lo facevo. Come se avessi avuto paura del telefono, di voi, della vostra voce. Non è facile spiegarvi certi incomprensibili sentimenti. Poi, col tempo, è subentrato il pensiero terribile di essere giudicato da voi come un macabro. Ho passato due settimane odiose. Mia sorella, dalla quale sono andato ieri a colazione, mi ha detto che avevo l'aria d'un condannato in attesa di esecuzione. Non aveva torto. Posso spiegare il mio silenzio soltanto con un tentativo di sottrarmi a voi, ma non so perché vi fuggivo... Che male potete farmi? Eppure, istintivamente, ho tentato con tutte le mie forze di resistervi. Ora il condannato in contumacia viene a costituirsi. Mettetevi a sedere, qui, accanto a me. Così. Toglietevi ogni pena. Ditemi che mi volete bene.

Ella non ascoltò il suo cuore trionfante. Diffidava ancora: la vita col vestirsi di dolci parole timorosa era troppo bella.

— Vi voglio bene, — disse sottovoce, e ancora ebbe voglia di piangere.

— Ditemi che mi perdonate.

— Vi perdono.

Egli sospirò profondamente come se si sentisse liberato da un peso che lo piegava, e la prese fra le braccia tendendola stretta a sé. Non si baciavano. Non lo desideravano nemmeno. Era già troppo bello poter star vicini in silenzio.

Più tardi esaminarono insieme i quadri: qualche cosa di più che l'amore si stabiliva fra loro, e di questo, forse, avevano paura. Nascevano profonde e indistruttibili l'amicizia, la comprensione spirituale e intellettuale, e da parte di lui una profonda ammirazione.

— Non immagino che aveste percorso tanta strada dalla vostra prima mostra... Pensate che avrei potuto passare dinanzi a un vostro quadro senza riconoscerlo... Quasi mi mettete soggezione, ora.

— Non voglio, Berto, non voglio. Vi considero talmente superiore a me, in tutto, per cultura, per educazione, per intelligenza... Ho bisogno di ammirare le persone che mi sono simili, le persone alle quali voglio bene.

Egli non rispose, ma la strinse un po' di più contro il suo petto: poi bruscamente si alzò e la fece alzare.

— Ora me ne vado, — disse, Ma non si mosse.

Allora si baciavano come ancora non avevano osato baciarsi. Più tardi uscirono insieme a pranzo. Andarono in una trattoria lontana dal centro, dove non era possibile incontrare conoscenze comuni.

Quando si lasciarono si davano ancora del voi.

Una mattina Berto telefonò troppo presto. Erano le otto e Pamela dormiva ancora. Si svegliò di soprassalto, spaventata, pensando che qualche cosa di grave dovesse essere accaduto alla villa.

— Sentite, Pamela, — disse Berto senza nemmeno augurare il buon giorno, — ho una proposta da farvi. Svegliatevi, pensando che qualche cosa di grave dovesse essere accaduto alla villa.

— La voce gli tremava e non tutte le parole gli uscivano chiare dall'organismo che lo soffocava. — Che ne direste d'un brevissimo viaggio fino a... fino a Stresa, per esempio. Voi ed io. Saremo non vado a Varese, sono disposti libero tutta la domenica. Potremmo magari sulle rive del Lago Maggiore fino a lunedì...

«Ha deciso», — disse Pamela, — «come posso dirgli di no?... E come gli trucca la voce... Deve avere paura...»



E. MINETTI
MILANO
VIA BELTRAMI, 2
VIA FILELEO, 2

BELLE ARTI

* Nella Galleria Bolza-

L'ORGANIZZAZIONE DEL BANCO DI ROMA NELL'IMPERO



CORRIERE DELLA « DANTE »

**ATTUALITÀ
SCIENTIFICA**

**ATTUALITÀ
SCIENTIFICA**

XI — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

RACCONTI DI LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO

* Una compagnia americana radiofonica dichiara di aver sviluppato in modo tale i collegamenti radiofonici che al più ormai ritenere che tutte le difficoltà che esse hanno per collegare i grandi centri degli Stati Uniti al centro trasmissioni non esistono più. Per questi scambi si utilizzerebbero delle piccole Stazioni ricevitori e trasmettitori funzionanti automaticamente con una potenza di 10 watt ed il trasmettitore delle quali sarebbe munito di una antenna mobile. Queste piccole Stazioni sarebbero costruite sulla sommità di alcune torri d'aeradio di 30 metri di altezza distanti l'una dall'altra di km. Il primo esperimento di rete televisiva sarebbe stato fatto il 1° febbraio durante il quale si sarebbero potute captare e ritrasmettere trasmissioni radiofoniche da Nuova York. È interessante notare che la Stazione ricevitrice utilizzata per questo esperimento benché posta a 102 metri al di sopra del livello del mare era tuttavia 300 metri al di sotto della linea visuale del trasmettitore di Nuova York. La Stazione utilizzata per il rete era in linea retta, distante da quella di Nuova York, 264 chilometri.

* Si è recentemente parlato della possibilità di ricavare metano dalle acque luride cittadine sottoposte ad opportuni trattamenti in speciali impianti e c'è anche detto che è in corso di studio — pur già colla decisione di realizzarlo al più presto — un primo impianto sperimentale a Milano, che dovrà avere la capacità di produzione di duemila metri cubi di metano al giorno. L'invenzione è nata ovunque per questa iniziativa squallidamente autarchica ci fa pensare di far cosa gradita citando qualche altra data generale sulla questione, che riassume, più efficacemente l'importanza del fenomeno: ecco dunque, ai vari scopi, che importanza pratica, nei riguardi cioè del totale consumo nazionale di carburanti liquidi, potrà in seguito avere il totale ricavo di metano dalle fognie cittadine? Non facile è la risposta: limitiamoci pertanto ai soli servizi pubblici, per adesso.

Un'indagine abbastanza aderente alla realtà, consistente di stimare in 30.000 metri cubi al giorno la fabbricazione di metano in fatto di metano, coinvolgendo in tale cifra tutti i veicoli a motore dei vari servizi comunali (spazzatura, distribuzioni latte, pulizie stradali ecc.) nonché le autoriforniture in servizio pubblico ed i trasporti di merci di prima necessità (verdure, pane, derrate varie) e qualche altro servizio speciale, come quello dei medici ecc. Ora se si pensa che l'impianto pilota di cui si parlava, col suoi 2000 metri cubi al giorno è equivalente al trattamento delle acque di una cittadina di 100.000 abitanti, appare fondato pensare che quando il trattamento verrà esteso al totale quantitativo di acque luride cittadine, la disponibilità giornaliera di metano sarà almeno decupla, e costerà tocherà i 20.000 metri cubi, cifra che se ne in è a luogheria, in tanto corrisponde al risparmio giornaliero di almeno 27.000 litri di benzina o 20.000 kg di nafta, non da ancora la possibilità di rendere la città di Milano indipendente da altre fonti

Oggi, a Milano si consumano già 10.000 metri cubi al giorno di metano, di cui in gran parte provenienti da Salsomaggiore, e quindi si vede che essendo tale quantità indipendente dai ricavi delle acque luride, sommando al 20.000 metri cubi da questa ricavabili, si arriva senza fatica a quasi 30.000 metri cubi giornaliere stimati necessari per i metanizzatori, i servizi pubblici e qualche altro fra i più importanti. Ecco dunque che l'indipendenza cittadina è assicurata e siccome sappiamo che sono in corso sistematiche ricerche nella zona metanifera del Piacentino e del Parmense non appare infondato pensare che nuove sorgenti possano essere individuate così da mettere un certo quantitativo di metano anche a disposizione dei privati contribuendo così in maggior misura alla realizzazione di quel piano integralmente autarchico nel campo

dei combustibili liquidi al quale tutti dobbiamo tendere come meta essenziale.

* È noto che il motore Diesel, che tanta fortuna ebbe in questi anni con applicazioni automobilistiche e ferroviarie oltre che con quelle fisse e marine già conquistate da decenni, era originariamente nato nella mente del suo inventore (nell'anno 1829) per bruciare direttamente carbone nel cilindro. L'ing. Diesel, da buon tedesco, pensava di risolvere in tal modo brillantemente, lo sfruttamento del carbone di cui la sua patria era ricca con una resa molto elevata, eliminando cioè il giro della caldaia e conseguente formazione di vapore d'acqua da far agire contro gli stantuffi. L'idea era certamente geniale, ed un progetto completo venne anche studiato in tutti i particolari, se non che quando si trattò di realizzarlo

si vide che la cosa non era attuabile per le molte incongruenze che presentava. Il Diesel si orientò allora verso lo sfruttamento della nafta, coi soddisfacenti risultati che tutti conoscono. In Germania, però, il problema di bruciare il carbone direttamente nel cilindro dei motori a combustione interna, non venne mai abbandonato, e molti furono gli studi ed i tentativi che via via si dedicavano alla soluzione: oggi che la metallurgia e la meccanica in genere hanno fatti passi da gigante, pare si sia giunti a risultati confortevoli e si siano diversi motori che avrebbero già compiuto con buon esito il periodo sperimentale, tanto che qualcuno si è già messo a costruire di serie. Non è qui per adesso il caso di entrare in dettagli tecnici, ma tanto per dar l'idea del nuovo motore, diremo che il carbone deve essere ridotto in polvere così da poter essere facilmente iniettato nell'assiale di aria compressa attraverso un'apposita valvola che ne dosa il quantitativo necessario per ogni ciclo. Questo motore è stato ormai tanto perfezionato da non dare più preoccupazioni di sorta: ciò che invece ha fino a poco tempo fa costituito un'incognita era la possibilità di eliminare i ceneri derivanti dalla combustione che si accumulavano in quantità rilevante all'interno dello stesso cilindro. Contro le pareti del cilindro. Non si trovò altro mezzo che quello di iniettare ad intervalli dell'aria compressa, e per rimandare alle uscite venne realizzata una speciale lega metallica che resisteva all'attacco chimico, tanto che i corami di metallo sono mantenuti agli stessi livelli accettati per i soliti motori a combustione interna.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* La "Import" diretta. Hanno presentato all'Assemblea del 1937-38 un aumento di 871 milioni (nel 1937-38 aumentano di 818 milioni) dovuto alla ricchezza mobile, il cui provento è stato da 3.788 milioni del bilancio 1937-38, a 4.178 milioni nell'esercizio 1938-1939. Il provento è, invero, aumentato, osserva il Consiglio di Amministrazione, ma Giuseppe Cerri nella sua relazione al Consiglio dice che il bilancio del 1938-1939, dice il generale dell'Amministrazione del Stato per l'esercizio finanziario 1938-1939, trova le sue ragioni nel crescente ritmo di attività nei diversi settori produttivi della Nazionale e nella guerra vittoriosa degli uffici bellici. L'analisi tributaria consentirà di perseguire per i tributi diretti, un maggior beneficio per il bilancio ed una più equa ripartizione del carico tributario. I proventi delle ditte dirette di 4.625 milioni sono rappresentati per 5.529 milioni dal gettito delle imposte permanenti e per 1.096 milioni da proventi delle imposte transitorie. Tra le quali risultano 487 milioni per l'imposta straordinaria immobiliare, 340 milioni per quella sul capitale delle società azionarie e 170 milioni per l'imposta sul capitale delle aziende non azionarie escluso, per queste ultime, tre entrate straordinarie. L'imposta del registro, che fu registrata fra le entrate dirette.



INSUPERABILE INTERPRETE DI TUTTE LE ARMONIE
TELEFUNKEN 1045
DOTATO DI 10 VALVOLE TELEFUNKEN SERIE ARMONICA

Prezzo in contanti	L. 7300,-
o rate, alla consegna	767,-
e 12 effetti mensili cod. di	581,-
oppure alla consegna	805,-
e 18 effetti mensili cod. di	403,-

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA
SIEMENS SOCIETA' ANONIMA
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FABIO FILZI 20 MILANO - VIA FABIO FILZI

AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE ROMA - VIA FRATTINA 50 51



MILANO

TELEFUNKEN
DISCHI DI ALTA CLASSE



L'industria alberghiera nell'impero. Una notevole modificazione è stata apportata, nell'anno in corso, al regime dell'industria alberghiera in Africa Orientale Italiana. L'attività svolta e i risultati conseguiti, in tal campo, dalla C.I.A.A.O. e dalla S.C.A.A.O. avevano da tempo indotto il Ministero a considerare l'opportunità di addivenire ad una limitazione della sfera d'azione finora riservata alle dette società consentendo alla iniziativa privata di affermarsi in quei centri dell'Africa Orientale dove esse non avevano potuto operare. Di conseguenza il Ministero, di intesa con le società interessate, in attesa dell'emanazione di un formale provvedimento legislativo, ha stabilito che il privilegio d'esclusiva a favore della C.I.A.A.O. e della S.C.A.A.O. vigesse, in tutto il territorio dell'Africa orientale italiana, venga limitato soltanto alle località ove le società stesse già operano, mentre nei rimanenti centri sarà dato libero corso alle domande dell'iniziativa privata.

Industria molitoria in Libia. Notevole sviluppo è stato dato all'industria molitoria, mettendola in grado di poter far fronte a quasi tutto il fabbisogno di farina della Libia. Trovandosi in corso di attuazione l'impianto di due grandi molini, uno a Tripoli della capacità di mille quintali giornalieri ed uno a Bengasi, che potrà dare 300 quintali al giorno di prodotto macinato.

Modificazioni alle norme per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia. In armonia col voto e suo tempo espresso dalla Corporazione della previdenza e del credito una importante modificazione sarà apportata alle norme per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia. Le necessità infatti d'introdurre una più rispondente disciplina nell'attribuzione alle aziende di credito, da parte degli Enti pubblici dei servizi di cassa delle relative condizioni ha ispirato come informa il provvedimento in corso di emanazione mediante il quale viene modificato l'articolo 9 del notaio R. D. L. 12 marzo 1935-35, n. 273. In base al nuovo articolo verrà stabilito che i Comuni, le Province, le Associazioni Sindacali e gli Istituti ed Aziende collaterali di tali Enti potranno valersi per i propri servizi di cassa di tutte le aziende di credito previste nell'art. 5 della legge bancaria. L'at-

tribuzione dei servizi di cassa a carattere nazionale e a organizzazione uniformemente diffusa nelle provincie del Regno rimarrà tuttavia subordinata al parere



dell'epitetico per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito onde consentire la più stretta e necessaria disciplina dell'attribuzione stessa. In considerazione

che a tale nuova regolamentazione del predetto servizio si ricollega in materia relativa ai depositi delle disponibilità liquide degli Enti pubblici, alla custodia dei titoli e dei valori ed a varie operazioni di banca, si procederà al provvedimento in questione ad una più rispondente disciplina di tale materia nonché a meglio regolare alcuni altri punti della legge bancaria di cui la pratica aveva già segnalato la convenienza.

La produzione italiana di macchine per cucire. L'industria delle macchine per cucire che ha avuto inizio in Italia nell'immediato dopo guerra, occupa attualmente come informa il Supplemento Economico Finanziario dell'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», circa 400 stabilimenti. Essa da vita ad una complessa organizzazione di vendita ed è oggi in grado di produrre circa 145 mila macchine per uso domestico all'anno, e di coprire per almeno il 90 per cento il fabbisogno interno. Negli ultimi anni si è pure sviluppata negli stabilimenti maggiori, e anche in stabilimenti specializzati per la produzione di macchine per cucire ad uso strettamente industriale. La importazione di macchine per uso domestico si aggira sulle 10.000 macchine all'anno contro le quali figurano da 3.500 a 4.000 macchine esportate. Il rifornimento in macchine di tipo industriale viene compiuto mediante importazione, soprattutto dalla Germania, dagli Stati Uniti e dal Regno Unito. Importazioni che avevano raggiunto il massimo nel 1929 con 53.201 quintali per un valore di 62 milioni 810.000 lire, nel 1935 si erano ridotte a circa un trentesimo della cifra locata dieci anni innanzi, essendo discese a 1.923 quintali per un valore di 7.674.000 lire.

VALORE e LINEA

Il «valore» è chiaro e visibile nella magnificenza dei tessuti e nella finezza delle fodere

Quanto di meglio e di più pregiato offre il mercato dei tessuti è usato per le confezioni «FOREST».

La «linea» è nel taglio perfetto nella bellezza delle tinte - nella massima eleganza dell'insieme



(Continua a pag. XVII)

il fascino di uno sguardo

può essere reso più profondo e suggestivo se userete per la bellezza dei vostri occhi

CERA TONICIGLIA MEDICEA

già Madelys

È un prodotto perfetto e innocuo, a cui milioni di donne devono il loro successo. Non punge, non brucia, resiste all'acqua ed alle lacrime, favorisce la crescita delle ciglia. Per toglierla usate la *Crema Toniciglia*, che ristora e riposa l'occhio.

Chiedetele nelle migliori profumerie

S. A. MEDICEA - PISA

Date la vostra preferenza anche agli altri prodotti MEDICEA: *Cipria Seductia*, *Crema Midina* e *Crema Minuita*, per la bellezza della pelle, *Rosso Seductio* per le labbra, *Crema Maxima* per il seno, *Crema Detergente* e *Lotte di Bellezza* per il viso, ecc.

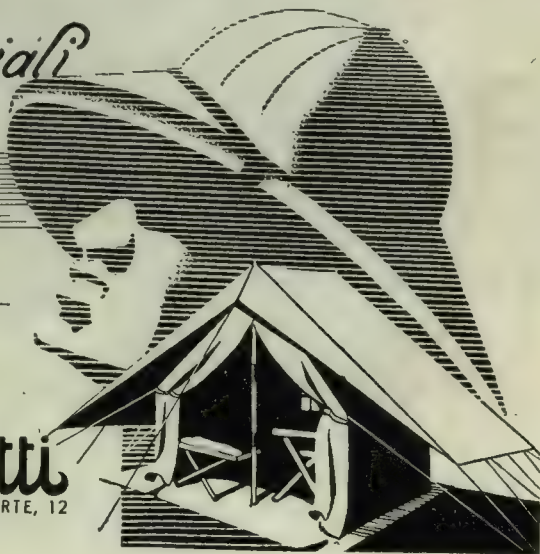
prodotti razionali di bellezza
Medicea
già Madelys
PISA



Tende Coloniali *Mobili da campo*



Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 18
5 Maggio 1940 - XVIII



Nella seduta di chiusura la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha accolto al Duce Fondatore dell'Impero un'oppositissima dimostrazione d'insuperabile fede. Dopo che il ministro Terrasi ebbe illustrato il bilancio del Ministero dell'Africa Italiana, il Presidente dell'Assemblea, Dino Grandi, pronunciò parole d'inscondizionata fedeltà al Capo del Fascismo. L'insostenibile: Duce! Duce! risuonò allora in un impeto d'irrefrenabile entusiasmo. Qui vediamo due aspetti dell'aula: quando parla l'Eccellenza Terrasi (sopra) e quando pronuncia il suo indirizzo al Duce il Presidente della Camera.

INTERMEZZO

PILLOLE AMERICANE

Senza comunemente che l'opinione pubblica degli Stati Uniti ha quasi unanime nel partecipare per gli Alleati. E la propaganda franco-inglese non ha tralasciato nulla per diffondere e per accreditare una simile persuasione che sembra trovare il suo fondamento e la sua giustificazione in quel referendum, di cui tanto si compiacce il pubblico americano. Si rivedrà che nel dicembre scorso il Federal Bureau of Investigation di Washington promosse una curiosa inchiesta fra le varie classi sociali, formulando due distinti quesiti. Il primo era redatto nei seguenti termini: «A quale dei belligeranti si auspica la vittoria?». L'87 per cento delle risposte furono in favore degli Alleati. Il secondo, di gran lunga più interessante, suonava così: «Quale deve essere la condotta degli Stati Uniti nell'attuale guerra europea?». Il 5 per cento delle risposte fu per l'intervento; il 95 per cento per l'assoluta neutralità.

Interprete dell'opinione americana nella sua enorme maggioranza, un pubblicitario eminente, il *Lippmann*, così ricapitolava e commentava lo stato d'animo dei suoi connazionali: «Gli Stati Uniti sono assolutamente decisi a non ripassare l'Atlantico, e non partecipare in nessun modo ad una guerra europea come combattenti, sia in terra, sia in mare, sia nell'aria. E fermo restando il proposito di non rinnovare l'intervento militare del 1917, gli Stati Uniti sono decisamente contrari ai progetti del nazismo e del comunismo e desiderano rafforzare la resistenza che si oppone a questi due imperialisti rivoluzionari».

È interessante, a questo punto, conoscere l'opinione dei circoli finanziari, degli uomini d'affari. In un Bollettino della grande industria del 31 dicembre a. d. citato nel numero di aprile dell'*Esprit International*, la rivista edita dalla Fondazione Carnegie, si leggono proposizioni di questo tenore: «Lo spirito di guerra è indubbiamente più forte nel ramo esecutivo del governo che nel paese. Presso i membri del governo l'opinione che gli Stati Uniti potranno, un giorno, essere trascinati nella guerra, è più diffusa di quanto non appaia nei discorsi e nei messaggi ufficiali. In tal generale, si ritiene che durante i primi mesi di guerra gli Stati Uniti non saranno trascinati nel conflitto. Terminato questo periodo, le prospettive e le previsioni restano nel vago. Nelle forze governative si è del parere che la probabilità di restare neutrali saranno ancora notevoli. Nel 1940 gli Stati Uniti non entreranno necessariamente in guerra, ma si avvicineranno sempre più all'Inghilterra e alla Francia. Se la guerra continuerà nel 1941, le probabilità in favore della neutralità andranno diminuendo». Queste le «vedute» del mondo degli affari.

Nessun dubbio, che, secondo il Bollettino della grande industria americana, esiste un contrasto fra il popolo americano, e l'opinione del paese, che, nonostante la simpatia per la grande democrazia, intende restare decisamente neutrale. Questa opinione pubblica non è affatto disarmata, e si manifesta per mezzo di pubblicazioni imponenti. Ecco la stampa di *Harvard*, che denuncia apertamente le trame degli Alleati per trascinare gli Stati Uniti nel campo inglese, ogni sorta di «potenti menzogne». Ed ecco una grande avvelenamento pubblicitario, inteso dal giornalismo americano, M. L. Mencken, che batte in breccia: luoghi comuni dell'idealismo britannico. Di fronte al ventoso idealismo britannico, che si sarebbe mosso e sarebbe corso in guerra per tener fede alla sua antica fede alla libertà, protette contro l'«aristocratico Hitler», gli inglesi — scrive il giornalista americano — combattono per una causa e solo ragione, e cioè, perché non vogliono che la guerra in Europa una volta vinta, che significherebbe una inevitabile sfida al loro controllo sul mondo.

Per questo essi fanno l'ultima guerra, e non vogliono che la guerra finisca.

«È una ragione logica, ma è tanto vuota di contenuto morale, come può esserlo, un

teorico algebrico o il fascino di una sirena».

M. L. Mencken si riprende all'esperienza della guerra mondiale. Quando la guerra finì

l'Inghilterra iniziò il bottino e «gli Alleati si fecero alla sua testa, e un nuovo

fascio di conti da pagare». Che ne guadagneranno gli Stati Uniti? Il meglio che se

ne possa pensare è il piacere che i cittadini americani hanno di vedere una volta al-

l'anno le perle della Legione americana. Tutte le altre mete che gli Stati Uniti si

erano prefissi, entrando in guerra, sono tutte venute meno. L'abolizione dei po-

poli, dopo aver fatto la sua parte in commercio, si traduce in una serie di asseriti

diversificati, mantenuti con minuziosa accuratezza. Contro ogni aspettativa,

l'Inghilterra non solo repressi alcuni milioni di chilometri quadrati di nuovi ter-

ritori ed una quasi incolmabile messe di bottino di ogni specie, ma si assicurò, o

meglio, ereditò di assicurarsi, l'egemonia sul mondo. La legge internazionale, dopo

una lunga e più che si sta ma non poco differenziale dalle sentenze di un tri-

bunale delle prede inglesi. Nessuno valeva poter occupare diritti che l'In-

ghilterra si ritenesse obbligata di rispettare. Domini e ogni nel mare e poi

solidamente rivestiti nelle sue grinfie i continenti, spadroneggiando in Europa, in

Asia, in più di mezzo Asia, a nord come a sud delle due Americhe.

Il Mencken dichiara che questa è la sua opinione, e non si può mettere in dubbio

il diritto dell'Inghilterra di fare tutto il possibile per conservare il suo controllo sul suo

grande Impero. Ma trova che gli Stati Uniti non hanno alcuna ragione di accom-

odarsi a fare da rivale di un altro Paese, che è stato sempre il loro e tradizionale

amico e che solo per ragioni transitorie e interessate, con arrogante aria di pro-

tezione, ora fa l'unico.

Si dice che l'Inghilterra è una grande nazione a guardia della civiltà. Fole. L'In-

ghilterra è un paese come tutti gli altri, né migliore né peggiore. Il suo unico e

solo scopo è quello di far prosperare il suo commercio, non se ne sa altro. Si Hitler se

la cavarsì dalla presenza «crocata morale», l'Inghilterra verrà a patti con lui o

più presto e con grande gioia, a spese della Francia ed anche degli Stati Uniti.

I tedeschi, si domanda il Mencken, gli americani dovrebbero accusare e minacciare

di tradimento perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché

gli americani vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono

che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi

non vogliono che la guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la

guerra finisca? Oppure perché questi non vogliono che la guerra finisca?

VITTORIA TEDESCA IN NORVEGIA

DECIAMO, nell'ultima di queste nostre cronache, che fra le truppe germaniche irradiano attorno alle basi più saldamente occupate nella Norvegia meridionale e centrale, e quelle franco-inglesi sbarcate in taluni punti della costa occidentale norvegese, tra il 61° parallelo ed il 64°-30' di latitudine nord, si sarebbe delineata una vera gara di velocità e di audacia. Le truppe alleate, cioè, avrebbero cercato di scendere dalla loro base di Namsos verso Trondheim, dall'altra base di Andalsnes di risalire la ferrovia verso Oslo e sbarrare il passo alle unità avversarie, avanzanti verso nord-est, attorno a Trondheim, di cui gli Alleati si preoccupavano di fare la loro principale base strategica e logistica sul suolo norvegese, si sarebbe dovuto stringere un arco di forze francesi, inglesi e norvegesi, con da isolare l'occupazione germanica e da acquistare sempre maggiore libertà di manovra. Il Comando tedesco, invece, avrebbe lanciato le sue colonne lungo le grandi strade di comunicazione che da Oslo partono verso il nord — quella che segue la valle del Værnes o Gudbrandsdal, e l'altra, che fiancheggiava il giro del Glommen, ed Osterdal — per cercare di raggiungere la depressione di Trondheim, prima che gli avversari potessero pronunciare la loro minaccia sull'importante centro marittimo e ricevere sufficienti rinforzi dal mare.

Ebbene, — diciamo subito — in questa gara di velocità gli Alleati sono stati nettamente battuti dalla pronta, abile, rapidissima costruzione germanica, efficacemente condotta dall'aviazione.

Mentre queste faceva oggetto di continui, durissimi bombardamenti le basi di sbarco all'est, e specialmente quella di Namsos, distruggendo o sconvolgendo le opere portuali, affondando o danneggiando navi da guerra e da trasporto, il prevalso di Trondheim si disponeva alla parata sulle forti posizioni di Stenkjær-Levanger, a nord-est della città; una sentina di unità di questa località, appunto, avevano con elementi norvegesi si chiudeva in netto vantaggio per gli Alleati, che erano costretti a ripiegare lasciando in mano dei Tedeschi l'importante località di Stenkjær, la quale blocca la ferrovia e la strada da Namsos a Trondheim, attraverso Grong. Né sembra che gli Alleati siano più riusciti a riprendere, in questo settore, l'iniziativa. Da Andalsnes, invece, le truppe franco-inglesi si erano portate a Dombås, importante nodo ferroviario, dove il tronco ferroviario proveniente dal fiordo di Romsdal s'inserisce nella grande arteria Oslo-Trondheim, ed avevano quindi proseguito verso sud-est, in direzione di Lillehammer; nei pressi di questa località, appunto, avevano il secondo urto con i Germanici, i quali ebbero, anche questa volta, il sopravvento: la diga, che Franco-inglesi e Norvegesi tentavano opporre, nel Gudbrandsdal, all'avanzata tedesca verso nord, veniva travolta a Lillehammer e ad Amsø, e le truppe alleate erano costrette a ripiegare su Dombås.

In definitiva, quindi, invece di accerchiare Trondheim e di raggiungere così l'obiettivo principale della loro azione, le forze anglo-francesi venivano a trovarsi arretrate, a nord, ed un centinaio di chilometri circa della città e ad una sessantina di chilometri da essa, con i fianchi scoperti tanto sulla destra, quanto sulla sinistra: in una posizione, quindi, piuttosto precaria.

Insomma, resta successo degli Alleati in questa zona, l'occupazione dell'altro, importante nodo ferroviario di Støren, dove si uniscono le due ferrovie che da Oslo, per il Gudbrandsdal e l'Osterdal, conducono a Trondheim.

Il Comando tedesco, intanto, faceva accelerare al massimo i tempi di marcia alle colonne motorizzate e corazzate che da Oslo procedevano nelle varie direzioni: nord-ovest, nord e nord-est.

Nella prima direzione, si trattava di collegarsi con il contingente sbarcato a Bergen; scopo molto arduo a raggiungersi, data la zona montagnosa ed impervia ch'è interposta fra le due maggiori città della Norvegia meridionale. A tale scopo, il Comando tedesco faceva partire due colonne, l'una da Bergen, l'altra da Oslo, e, dopo alcune dovute incontrae, press'a poco, a mezza strada. La prima, però, ha incontrato una tenace resistenza di volontari norvegesi nei pressi di Voss, ed ha dovuto sostenere vivaci combattimenti che ha hanno rallentato la marcia; la seconda colonna, invece, ha dovuto lottare contro la difficoltà del terreno e del clima e superare, anche, estrazioni e distruzioni operate dall'avversario, nella zona di Gulvik. Né è prevedibile, pertanto, quando potrà avvenire il materiale congiungimento di queste due colonne, le quali, tuttavia, si trovano ormai a non più di un centinaio e mezzo di chilometri l'una dall'altra.

Nel Gudbrandsdal le truppe tedesche, dopo che in quel di Lillehammer e di Amsø, si sono urtate, fra Kvam ed Øis, in un'altra fortissima resistenza degli anglo-norvegesi, i quali avevano fatto fuoco, in un tratto, anche sulla sinistra, e che le truppe tedesche si sono, fino a diventare una gola profonda e selvaggia; sui margini di essa e nel fondo gli Inglesi avevano disposto numerose artiglierie e mitragliatrici, con le quali sono riusciti a trattenerle per qualche tempo l'avversario.

Nel seguente scenario di montagne, di boschi e di rupi, si è svolto un duello grandioso, ma nonostante che gli Alleati avessero lottato, in questo settore, con tutte l'eccezionali possibilità, per evitare che le truppe tedesche sboccassero nella zona circostante a Dombås, che rappresenta la posizione chiave di tutta la situazione strategica franco-inglese in Norvegia, hanno dovuto, alla fine, cedere, e si annunzia, ora, che le teste di colonna germanici che sono già comparse davanti a Dombås, la stazione e la città, anzi, sarebbero state già occupate dai Tedeschi.

Nell'altra vallata — l'Osterdal — si sono verificati avvenimenti ancor più eccezionali. Bruciando, infatti, le tre tappe lungo il fondo incassato ed angusto del Glommen, e coprendo, nella sola giornata del 25 aprile, oltre un centinaio di chilometri, una forte colonna motorizzata e corazzata tedesca si è spinta, inaspettatamente, fino a Røros, a poche



diciene di chilometri da Støren. A Røros era predisposta una resistenza avversaria, tanto che, in un primo tempo, i Tedeschi dovettero rinunziare all'occupazione materiale della città; successivamente però, ne sono venuti in possesso rapidamente proseguendo verso nord-ovest, ripartiti in due colonne; una cioè, che per Alvdal marciava in direzione di Hekstad, alla ferrovia per Dombås, ed l'altra che per Tydal, lungo l'aspra valle del Gulda, sta per collegarsi o già si è collegata con gli avamposti tedeschi della zona di Trondheim.

Una terza colonna, poi, è stata pronunciata contro le posizioni alleate il giorno 27, in questo settore da una direzione inaspettata. Dalla località di Tyssedal, sta sullo stesso Osterdal, a sud di Røros, parte una strada secondaria, che, scavalcando il passo di Kvitene, ad oltre mille metri, giunge ad Ulsberg, sulla ferrovia per Trondheim, congiungendo così le due grandi vallate che sono le principali vie di comunicazione di un certo, ed all'altitudine del passo. Era stato annunciato, in un primo momento, che questa colonna fosse stata arrestata da una forte resistenza nella zona di Kvitene, ma era solo un'apparenza: il comando tedesco ha ufficialmente comunicato che le truppe partite da Tyssedal si sono congiunte, probabilmente nella zona di Ulsberg, a sud-ovest di Støren, con quelle avanzanti da Trondheim. In tal modo, si è effettuato il materiale collegamento tra Oslo e Trondheim.

Precedenti contemporaneamente si apprende anche che le truppe tedesche, provenienti dall'Osterdal, avevano raggiunto, nel mezzogiorno del 30, il nodo ferroviario di Dombås.

Con questi avvenimenti, la situazione delle forze alleate viene a trovarsi considerevolmente aggravata.

In sostanza, tre grosse colonne germaniche stanno per attestarsi, ed in parte sono già attestate, nella zona tenuta dalle truppe alleate, della quale, come abbiamo detto, Dombås rappresenta la posizione più importante, poiché essa è come la porta d'ingresso del fiordo di Romsdal, ove le truppe franco-inglesi hanno la loro base principale di sbarco.

Attorno a Dombås, quindi, come a Støren, le truppe franco-britanniche stanno compiendo, febbrilmente, ingenui lavori difensivi. Il luogo, a quanto si dice, è particolarmente adatto per una salda difesa, perché circondato da montagne di rilevate alttezze, che gli Inglesi stanno comandando di artiglierie.

Con ogni probabilità, è qui, tra Dombås e Støren, che si combatterà, nei prossimi giorni, una grossa battaglia. I Franco-inglesi si preparano, e si stanno già fortificando; quella nord ha per vertici Stenkjær, Namsos e Grong; quella sud, invece, ha i suoi vertici a Dombås, Røros e Støren. Entrambi questi triangoli hanno la loro base appoggiata al mare, donde giungono rifornimenti e rinforzi.

L'affluito di questi ultimi sembra che in questi giorni sia stato molto intensificato. Le basi di sbarco più importanti sono sempre Namsos ed il fiordo di Romsdal, ed nell'ansito di opporre una difesa il più possibile inedita al concentramento della forza germanica, le navi britanniche stanno ancora, continuamente, uomini ed armi in molti altri punti della costa: nel Nordmøre, nel fiordo di Storli, nel Nordfjord, nel Søndfjord, nel fiordo di Sogne. Quelle corrispondenti di guerra ha affermato che durante la scorsa settimana sarebbero sbarcati in Norvegia non meno di altri 30.000 soldati, inglesi e francesi, i quali sarebbero, pur sempre, quantitativamente, e forse anche qualitativamente, inferiori agli avversari.

L'aviazione tedesca è sempre in azione, e vigorosamente cerca di impedire od impedire, con le sue azioni, i movimenti dell'aviazione alleata. Le unità alleate, tuttavia, nelle loro basi principali di sbarco una difesa antiaerea sempre più efficiente, tutte gli aeroplani tedeschi seguitano a martellare senza posa i punti nevralgici della sistemazione anglo-francese: Namsos, Andalsnes, Molde non sono più che mucchi di fiamme roventi, e i grandi porti debbono essere, anche, le porte di materiali rubati dagli Alleati, nonché gli effetti morali degli implacabili bombardamenti nullo spirito delle truppe.

E si può essere certi che l'aviazione, nella sua multiforme attività — bombardamenti, ricognizione, caccia — rappresenterà una parte di primissimo ordine anche nella battaglia che si prepara attorno a Trondheim. È questo, anzi, uno dei requisiti più formidabili che si presentano al Comando britannico: come poter bilanciare le strepitose forze aeree dell'avversario, quando non solo il numero delle macchine presenti sul suolo norvegese è di gran lunga inferiore a quello delle macchine avversarie, ma mancano, per di più, agli Alleati, basi aeree convenienti, tanto che recentemente si disse nei giornali che gli aeroplani britannici avevano dovuto far deviare campo d'aviazione un lago gelato.

Il dramma norvegese sta diventando ogni giorno più incalzante e serrato e si avvicina, con ogni probabilità, alla sua fase culminante. Quella che si combatterà nei prossimi giorni non sarà più un gioco di posizione, ma una battaglia di una linea, per quanto importante, come Trondheim, ma sarà, invece, la vera, grande battaglia di Norvegia, la quale dovrà dirsi se gli Alleati abbiano la possibilità di permanere e di affermare sul territorio norvegese, oppure se, con l'avvenimento a sbarcare sulle coste, condizionate, ma non abbiano commesso un errore che potrebbe essere loro fatale.



Nelle vittoriose operazioni contro le forze anglo-franco-norvegesi, è stato fatto da parte dei tedeschi largo impiego di carri armati che hanno protetto la marcia delle truppe. Ecco qui sopra avanguardie di fanteria mentre sbarcano, coperti da carri armati, presso Tanaet. Sotto: vengono messi di volta, fatti saltare con le mine e posti dai norvegesi su un'ala, nelle vicinanze di Honfleur coll'intento di ostruirli, possono arrestare l'avanzata delle colonne germaniche.



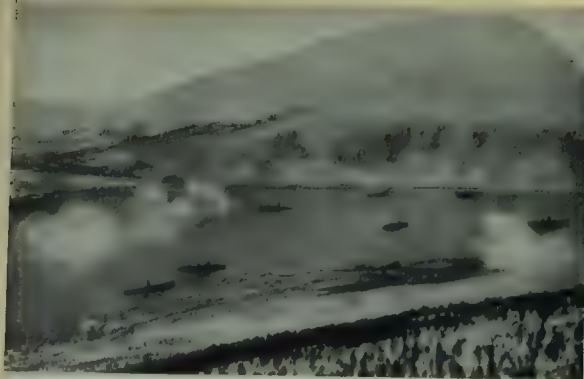
Qui sopra: soldati norvegesi del quarto reggimento di fanteria, che, costretto in ritirata e respinto dalla la fronte nella montagna, si è arreso a nord-ovest di Lillehammer, vengono disarmati dopo la cattura. - Sotto: un episodio dell'avanzata di una colonna tedesca nella regione di Glacamos.





truppe di montagna tedesche pronte per l'attacco contro una posizione norvegese nella
 Oster. - Sotto, nell'ordine: sul campo di aviazione di Oslo in attesa di spiccare il
 Apparecchio di appollaiatura aerea costruito e rimesso in efficienza dai tedeschi nel
 porto di Oslo. - A destra: pattuglia germanica d'avanguardia in marcia presso Voss.





I contingenti anglo-francesi portati in Norvegia non hanno trovato facile lo sbarco, ché l'aerazione germanica ha colpito con precisione assai più di loro i trasporti giunti presso le coste norvegesi. Qui sopra vediamo gli effetti devastatori del bombardamento tedesco al quale hanno partecipato anche le grosse artiglierie costiere. Si vedono navi danneggiate. - Sotto: artiglieri tedeschi osservano un cannone norvegese nel fiordo di Oslo

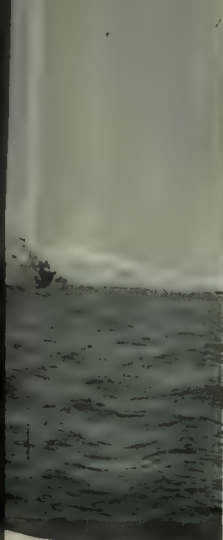


Mentre nella zona di Bergen le truppe tedesche rastrellavano il territorio di Voss, l'azione germanica risultava attaccata ai carri nemici. Qui sopra vediamo il porto di Bergen dopo un combattimento aereo nel quale gli apparecchi inglesi sono stati colpiti e respinti. - Sotto: mentre i comandi ufficiali britannici parlano di sbaramenti e di zone minate i trasporti tedeschi continuano a giungere in Norvegia portando nuovi contingenti di truppe. Ecco qui reparti germanici che sbarcano nel porto di Oslo.





La lotta impegnata in Norvegia, obbliga i belligeranti ad un frequente invio di rinforzi. Nella foto qui a sinistra vediamo dei trasporti inglesi in viaggio verso la Norvegia, scortati da navi da guerra. Sono quei trasporti che hanno poi dovuto subire gli attacchi dell'invasione germanica. - A destra: dall'alto, truppe francesi in partenza per la Norvegia. Finché la navigazione non è troppo sicura a causa dei sommergibili e degli aeroplani tedeschi, ogni uomo è munito di salvagente. - Siamo in un porto inglese al momento in cui truppe britanniche stanno per imbarcarsi dirette in Norvegia. Ad assicurare loro buon viaggio si è recato il signor Antonio Eden il quale, si dice, non potrà fare di porta fortuna. - Qui sotto: continuano con metodica prestazione gli sbarchi tedeschi nel porto di Trondhjem. Si vedono sul molo scarpie antiaeree appena sbarcate.





A pochi giorni dall'inaugurazione delle Triennali, Milano ambuola e festeggia, ha avuto l'onore di una nuova visita da Re Imperatore giunto nella capitale lombarda per visitare la Fiera Campionaria. Il Sovrano, nell'occasione, ha presenziato anche ai riti del centenario ambrosiano in Duomo e ha visitato alcune istituzioni culturali e benetiche. In questa pagina diamo alcuni momenti della giornata milanese del Re Imperatore. - Qui sopra e sotto il Sovrano accompagnato dal Prefetto avv. Marzulli e dal sen. Parivelli, presidente dell'Ente Fiera, attraversa i riali e i Padiglioni della città dei traffici. - A destra, sopra e sotto: il Re Imperatore seguito da S. M. il cardinale Schuster arcivescovo di Milano lascia il Duomo. - Il Sovrano con il Conte di Turro e il Duca di Bergamo assiste alle celebrazioni dei riti per il centenario ambrosiano.

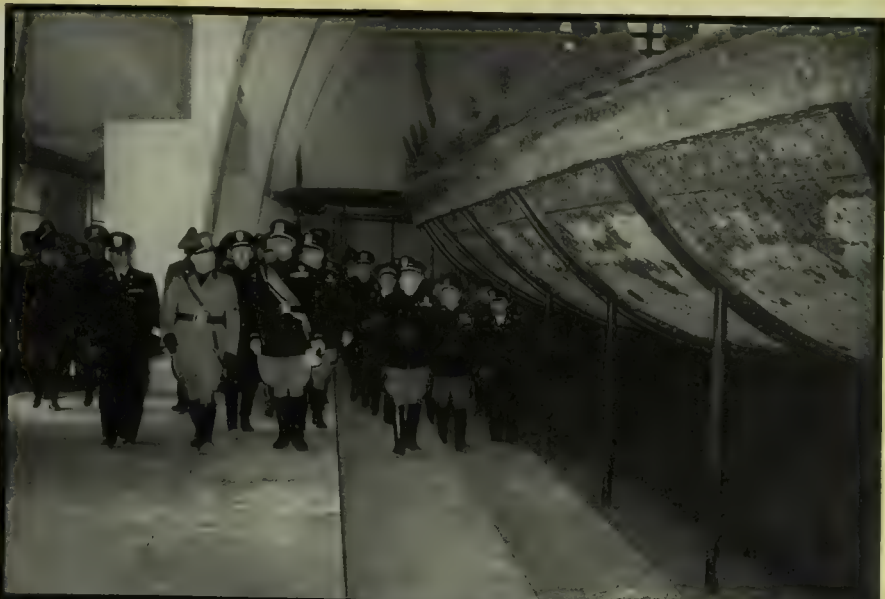




IL SOVRANO CONSACRA L'INIZIO DELLA PRIMAVERA FIORENTINA

Firenze ha avuto domenica l'alto onore di ospitare la Maestà del Re Imperatore che ha consacrato con la sua augusta presenza l'inizio delle manifestazioni del « Maggio ». La solenne cerimonia si è tenuta a Palazzo Strozzi, restaurato e restituito a funzione storica per volere Mostra del Cinquecento toscano. Qui, dinanzi al Sovrano, ai Duuchi di Spoleto, al ministro Bottai, rappresentante del Duce, ai dott. Mazzarone Vice Segretario del Partito, alle maggiori autorità ecclesiastiche, civili e militari e ad un pubblico sterminato convenuto da ogni parte d'Italia, l'accademico Ugo Ojetti ha pronunciato il discorso inaugurale. Quelli di Re Imperatore ha visitato la Mostra, affermandosi ed omniere i capolavori esposti ed esprimendo alla fine il suo augurio compimento agli organizzatori. Più tardi in piazza delle Signorie, gremita di popolo, si è svolta una vibrante dimostrazione al Sovrano, effusiva al balcone di Palazzo Vecchio, una folla enorme ha inneggiato a lungo e ha manifestato la sua ardente dedizione alla Monarchia e la sua inderogabile fede nelle fortune della Patria.



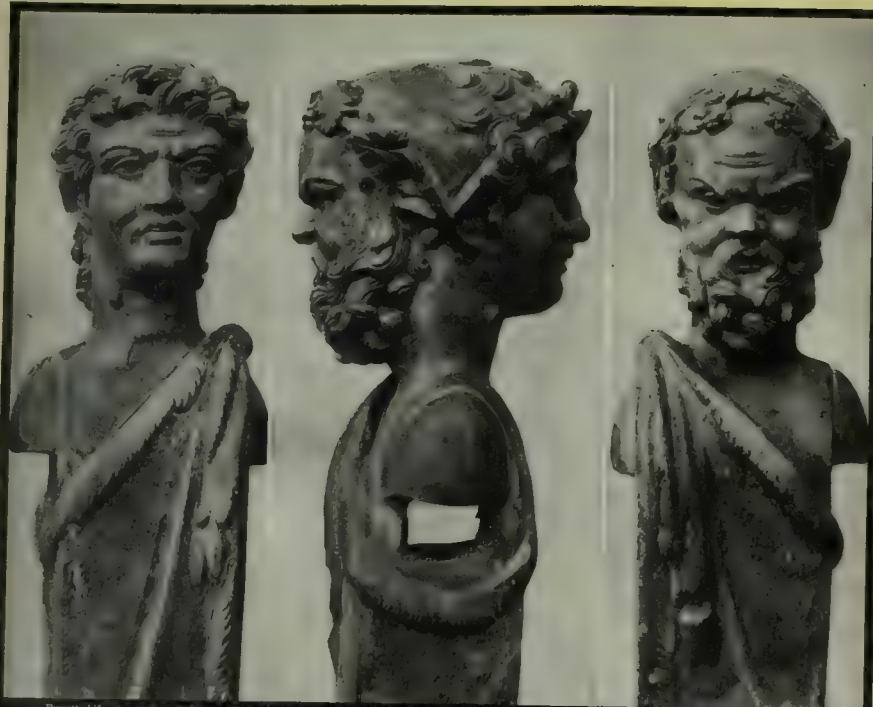


Sopra: nel Natale di Roma il Duce, accompagnato dal ministro dell'Educazione Nazionale Bottai e da numerosa autorità e gerarchia, inaugura il Museo delle Navi di Roma, coronamento di una nobile impresa che Egli stesso ha voluto a cuore, in ogni tempo, della Civiltà Fascista. - Sotto: la famosa Ancora di ferro rivestita di una guaina di legno, col ceppo mobile; è corrispondente al tipo «ammiraglio» che venne brevettato in Inghilterra nel 1523. (Foto Bernardi).



Sopra: sovramento originale (a destra) e ricostruzione; soprastruttura della prima nave. - Sotto: rubinetto di bronzo.





Ermetta bifronte con teste di fillo e busto della moneta pare (da Guido Voell). - Le vesti di Nerio e di Iuliano di Arcimbaldo e Borse dell'Arte. Roma.



Immagine della Sala della Bologna.



Giorno del transitorio della prima nave.

Riteneranno purtroppo nel mistero per ancora le forme, le proporzioni, l'uso delle costruzioni elevate sulle grandi piattaforme. Ne sono documenti i materiali di metallo; i tramezzamenti delle decorazioni murarie per le porte e finestre, i rilievi dei capitelli, sportelli e finestre, ripietellati varie anche artistiche. Una statuetta di bronzo alta circa un metro, che si crede di macedoniana di Diana e si suppone anche di Ercolano, forse di età augustea, è stata trovata a Cologno, Drusilla, come macerata, la giovane sorella di Cleopatra, che fu uccisa con il suo amante, il re di Giudea, mentre rientrava sulla prima nave nelle ricerche del 1895 ed esulasse nascostamente a Londra. «È una deliziosa e fine figura di donna in lunghe vesti volta col capo verso sinistra, con la mano destra protesa verso il petto, la sinistra appoggiata al fianco. Il volto ha qualcuno o qualche cosa. Sia o non sia la stessa Cleopatra, la sua presenza dimostrerebbe che nella nave sacra (come si può probabile) o profane, esistevano anche opere mobili d'arte pura, e sarebbe da supporre che esse fossero in numero non piccolo. Ma non ci sono altri oggetti di metallo preziosi».

pagia per tutta la grande opera. E quel che più meraviglia è che, se si legge che non era erumpione, era vera scienza. E lo si è ignorato fino ad oggi. Con questa liberalità qualche dei costruttori non avevano né fama né notorietà, non hanno interessato né poeti né letterati, non sono sopravvissuti, né potevano sopravvivere, ed è stata una grande fortuna che il fango e la polvere non li abbiano conservato intatti. E questa resta documentazione di una adozione di tecniche imprevisti aspetti: una ingegneria romana. Una ingegneria che già si avvale di conoscenze del campo fisico che credevano soltanto realizzate ai giorni nostri, ed una ingegneria che nel campo delle leghe metalliche ha raggiunto la perfezione ha raggiunto stadi di perfezione che riteniamo soltanto conquistate dalla tecnica più moderna.

A bordo della nave o sul fondo del lago si sono trovati i più disparati oggetti ed ognuno ha rivelato un aspetto assolutamente ignoto delle arti costruttive, del mondo meccanico romano. E se le tubazioni di piombo, la pompa a stantuffo, la noria, i grandi rubinetti laterali con agguistaggio perfetto, potevano ancora ritenersi nell'ordine delle eccezionali sistemazioni idrauliche che gli ingegneri romani costruivano per le grandi terme, non è meno sorprendente che i cuscini a sfera, i cuscinetti sino certo ass'aspetti, di cuscini a sfera, i cuscinetti a sfera e i cuscinetti a sfera per appoggio di basi e di carichi, i cuscinetti a sfera che hanno tanto semplificato tutta la meccanica moderna e che naturalmente ignoravamo che i romani già conoscessero ed applicassero. E d'altra parte quale altro rudere, quale altra scoperta archeologica ci avrebbe potuto rivelare simili

oro trent'anni di lavoro, di studi, di ricerche, l'impresa di Nemi si conclude. Si conclude col-
l'apertura del Museo delle navi, colla sistemazio-
ne in un ricco e moderno edificio, il Museo di
genovite rinvenuto a bordo e nelle ricerche sul fondo
del lago, si conclude — e ciò è più importante —
con la nascita di un nuovo Istituto di studi di
Architettura e Storia dell'Arte, ha edito presso la
Libreria Generale dello Stato. Autore di questa opera
che ha fatto del suo nome il più grande nome Ucri-
no, è un uomo della tecnica e dell'ingegno, un capo
aziendale di costruzioni meccaniche ma anche spirito no-
bile, aperto ad ogni forma di bellezza e di scienza
che s'è appassionato alla storia delle civiltà, è
e sovrattutto colla sua fede, il suo entusiasmo, il suo ge-
neroso intervento e se ne fa ora il narratore attento
e appassionato. E' un uomo che ha fatto di sé
che ci abbiamo lavorato e già tacitamente, nei cuori
nostri, egli era designato ad essere il nostro portaban-

Il volume di studi tecnici, che l'Istituto di Archeologia pubblica, definisce subito il carattere dell'impresa: opera archeologica, che ha rivelato preziosi ed inattesi documenti per la storia della tecnica e per la storia delle scienze navali; e che quindi gli archeologi italiani non possono non considerare come uno dei loro compiti ai singoli competenti. Aspetti della civiltà romana non meno che della civiltà medievale, ma ancora quasi totalmente ignorati mentre meritano, come è visto e si vede, ben più ampia e diffusa conoscenza e valorizzazione. Legittima materia d'orgoglio, che ritrovano le fonti di nobili tradizioni sulle arti tecniche, sulle scienze sperimentali, ineccezionatamente comandate nei secoli ed ancora sopravvissute nella

Si conclude l'impresa coll'apertura a Nemi del Museo, colla prima pubblicazione sul materiale trovato, nel giorno sacro al natale di Rognante, e per celebrarsi in tutta Italia quella giornata della tecnica che il Duce ha voluto perché il Paese avvicinesse e meglio comprendesse i grandi problemi tecnico-scientifici che improntano la nostra civiltà. Nel sacro nome di Roma l'impresa di Nemi offre i termini primi, gli annunciaboli della tecnica, le testimonianze delle gloriose viciniori alle prossime celebrazioni.

L'impresa è malamente nota in Italia. Annunziata come una grande opera di ricerca archeologica, il che in precedenza s'era trovato notevole per d'arte, per di più, di acquista fattura, soprattutto ricca e rara, era stata considerata un po' dall'opinione pubblica alla stregua delle altre nostre grandi imprese archeologiche, come quella di Pompei e come quella di Ercolano, e quindi il pubblico aspettava il rinvenimento di grandi tesori artistici che era logico immancabilmente navisti collocare appositamente per il servizio di un imperatore fastoso. Ma il rinvenimento di pregevoli

oggetti d'arte di quanto avrebbe arricchito o modificato il nostro già cospicuo patrimonio artistico? Di quali ingenti valori si sarebbero accresciute le nostre già ricche raccolte? Quanto avrebbero giovato a completare le nostre cognizioni sul gusto artistico e sul modo di vivere della corte imperiale?

Le scoperte fatte a Nemi invece interessano la storia delle scienze sperimentali e quelle della tecnica ed incommensurabile valore acquistano se le si paragonano alle scarse e frammentarie notizie che finora si avevano in questo campo. Campo non meno importante di quello artistico per la storia della civiltà ma che purtroppo non interessa e non appassiona ancora le masse, specialmente da noi, dove i musei artistici sono numerosi e ricchi ma di musei della scienza e della tecnica non ne esistono ancora.

E che l'importanza delle scoperte di Nemi sia eccezionale lo prova l'interesse che gli stranieri, soprattutto gli americani, più attenti e curiosi a certa forma di elucubrazioni, vi hanno messo. E' vero che, per un certo tempo, si è inclinati ad appassionarsi dei problemi scientifici, portati ad apprezzare il valore delle documentazioni storiche, hanno addirittura commissionato, otto anni fa, una ricerca di tipo archeologico, che ha dato a Nemi e che con grande fortuna ha tenuto in piedi cartelloni nelle città tedesche. Il tradizionale spirito marinaro della razza ha portato inglesi e scandinavi a interessarsi di Nemi con la stessa attenzione e curiosità che hanno avuto per le rovine di Troia. E' vero che si riprende, come rappresentava nello scibile delle scienze navali o nelle applicazioni della tecnica alle strutture navali, agli oggetti di bordo. E la stampa inglese, che ha sempre avuto un interesse per l'archeologia, ha anche maggiore interesse della stessa stampa italiana.

Un certo scetticismo è diffuso da noi intorno all'impresa perché i giornali hanno voluto subito azzeccare, per l'impresa, una serie di ipotesi, che sono ricostituite e anche assurde e s'è avuta qualche volta l'impressione che ha finito col disorientare ancor più il pubblico, col togliere interesse e risonanza a quest'opera che ha suscitato altra conoscenza e comunque riparrà memorabile.

Siamo per fortuna in una ben diversa fase dell'impresa adesso. Il Museo è aperto, il materiale è in gran parte studiato, il pubblico è in grado di vedere, rendersi conto, avere precisi ragguagli e documentazioni su quel che l'impresa ha realizzato.

Cosa c'è trovato? Due grandi navi, navi, le parte superiori delle quali, la chiglia dai mastelli, che pur allungate dalle loro strutture maggiori, prolungano la loro dimensioni considerevoli. Una nave è lunga 72 metri, l'altra 73,5, e hanno 24 metri di larghezza. E se si tiene conto del fatto che queste parti, la chiglia dovrebbero essere completate, si può pensare che le due navi, se non altro, si possono geometricamente ricostruire prolungando le parti di avviamento della carena, si giunge a scalfi lunghi 100 metri. E mezzo di mezzo, le due navi sono capaci ma anche solidamente costruite e costruite con accorgimenti compaginate e protette come oggi non potremmo immaginarci. Quel che due scali sono stati, e sono, è un fatto. E che, per le loro dimensioni, e per i costi che essi sono stati progettati e definiti da tecnici di prim'ordine navali che conoscevano perfettamente le resistenze, le forze, le pressioni, le pressioni fra loro le varie strutture, che avevano studiato certamente il comportamento delle carene immerse, e che avevano previsto alcune leggi di idrodinamica, stanno trovando ora larga applicazione nella costruzione di navi. Materialmente le navi sono state costruite sul posto, a Nemi, in un cantiere improvvisato, la sponda del lago ma certamente vi han lavorato per l'occasione che l'arsenale che vi hanno portato la loro loro conoscenza, e che hanno fatto, e che hanno fatto, la meraviglia l'esatta opera della costruzione; il prezzo calatamente dei pezzi tra loro, gli accorgimenti

In questi anni molti materiali trovati a Nemi sono stati oggetto di studio da parte di Istituti scientifici. La staffa di lana, che insieme con un foglio di piombo era stata usata per sigillare la cassa, è stata accuratamente analizzata dalla R. Stazione sperimentale della Carta e Fibre tessili di Milano ed ha rivelato l'ottimale tecnica di filatura e di tessitura, di eccezionale qualità. La staffa di bronzo, che era stata usata per la chiusura della cassa, è stata analizzata nella R. Stazione sperimentale della Carta e Fibre tessili di Milano ed ha rivelato l'ottimale tecnica di filatura e di tessitura, di eccezionale qualità. La staffa di bronzo, che era stata usata per la chiusura della cassa, è stata analizzata nella R. Stazione sperimentale della Carta e Fibre tessili di Milano ed ha rivelato l'ottimale tecnica di filatura e di tessitura, di eccezionale qualità.

Certo le scoperte di Nemi in questo campo ci rivelano le più italiane documentazioni. Si sono trovate infatti le più antiche e complete fucine al maglio e questo importa problemi non molto semplici per il rapido sollevamento e l'abbassamento dei pesanti ingranaggi, dei pesanti magli, organizzazione e mezzi di lavoro che richiedevano acquisti da poco dell'industria. Ma l'ancora romana ha costituito la forma, a quei tempi modernissima, e ben diversa da quella attuale, di un'ancora a chiasma ancora ammirevole. Dunque i romani han presentato almeno di 18 secoli, con pari esperienza nautica, una forma di ancora che oggi si è persa. E questo è un grande vantaggio pratico che l'Ancora Rodger presentava per la sicurezza di tenersi nel fondo, del poco laggiù, e di non essere trascinati via dalla corrente. Inghilterra che questo sistema navale di nuova forma, ingegneri regolarmente a bordo delle navi di S. M. Britannica, e che, per l'occasione, adottata da navi di tutte le nazioni, è tuttora in uso. E' un grande vantaggio, dato quasi per omaggio al popolo marino che per la sua vasta esperienza nautica aveva saputo perfezionare, e che, per la sua grande cultura, ha potuto conoscere ed esperienza nautica romana che assolutamente ammiriamo e che gli stessi inglesi hanno riconosciuto.

Nella nostra marina l'ancora ammarragata è stata rittezzata ancora romana nella nomenclatura ufficiale. Il siguriamo di vederla presto, rivendicazione di elenza e di esperienza dei nostri maggiori, simbolo derivato sulle nostre monete. A Nemi il Capo del governo, compiacendosi con S. E. l'Ammiraglio Cavarini per l'appassionato amore e la grande assistenza che la R. Marina ha dato perché questa impresa fosse realizzata, sviluppata e conclusa, s'è compiaciuto approvare l'idea che, riprendendo la tradizione di Roma, anche le monete del Regno d'Italia portino un simbolo marino. Segno della stirpe.

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE DELL'ANNO XVIII

INAUGURATI A BOLOGNA
DAL SEGRETARIO DEL PARTITO

Bologna, la città dell'Alma Mater Studiorum e della « X Legio », ha realizzato, con perfetta organizzazione e con entusiasmo più felice, la settima superba edizione dei Littoriali della Cultura e dell'Arte.

La « delta » sta vivendo giornate di emozione e di grande festa sin da sabato 27, quando cioè il Segretario del Partito ha solennemente inaugurato l'annuale rassegna delle forze goliardiche ed ha presenziato al rito del giuramento dei tremila universitari fascisti giunti da ogni parte d'Italia per i Convegni e per la Mostra d'Arte.

L'entusiastico travolgimento della massa studentesca ed il cuore ardente di Bologna, antica ma giovanissima, hanno sottolineato all'inizio del Duce la fede e la passione che animano questa grande rassegna. Facendo vivere alla giovinezza goliardica la via dinamica della Nazione in una continua ascesa intellettuale e spirituale, i Littoriali danno ai giovani degli Atenei una mente, un carattere ed un senso. Il loro è il compito di creare una cultura ed un'arte non più indifferenti ed agnostiche, ma vive ed operanti nel clima di quella Rivoluzione che ha trasformato l'anima e il volto del nostro popolo.

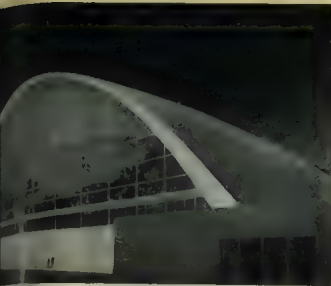
Mentre sollevano il più alto interesse le discussioni profonde e dotte ai vari convegni di Politica, Dottrina del Fascismo, Letteratura, Studi Militari, Giurisprudenza, Radio, Cinema, Musica, Scienze, ecc. — il cui calendario si protrarrà sino al 4 maggio — sino dal giorno dell'inaugurazione ha richiamato grande folla di visitatori la superba Mostra d'Arte, ordinata con molto gusto nei vasti e luminosi locali del Littoriale bolognese, per i convegni di architettura, pittura, scultura, stoviglie, ingegneria, biancoseri, cartelloni moda, fotografia. Vi hanno partecipato ventisei Gruppi di sede universitarie con 872 iscritti, 308 per le gare femminili e 564 per le maschili. Le commissioni giudicatrici per l'Arte hanno già formulato la classifica. Offrono la riproduzione di alcune opere, tra cui quelle dei littori per l'anno XVIII (Ufficio Fotografico del Littoriale di Bologna, servizio speciale per l'Illustrazione Italiana a cura di Lulio Servolini).

A sinistra Ettore Muti, ministro Segretario del Partito, dal podio eretto sotto la torre del Littoriale di Bologna, assiste al giuramento di tremila goliardi convegnisti per i Littoriali della Cultura e dell'Arte. Sotto il littore d'ingegneria per l'anno XVIII, Adalberto Facetti, proietta la formula del giuramento.



Sopra: « Coro all'aperto ». l'opera che ha fatto assegnare ad Alberto Bona, di Pisa, per il biennio, Anno XVIII. Sotto: il Segretario del Partito, Ettore Muti, durante l'inaugurazione della Mostra d'Arte dei Littoriali, rassegna che comprende grande numero di opere di giovani artisti. Qui il Segretario del Partito osserva una delle opere.





Ecco qui sopra il bozzetto del Palazzo del G.U.F. all'E. 42, opera di Italo Stella ed Emilio Gamba, di Roma, proclamati titolari di architettura per l'Anno XVIII. - Sotto: Mario Cimara (Roma) litore scultura tutto tondo - «Busto».



Sopra: «In piscina», opera di Angelo Molinari di Milano, proclamato litore per la pittura ad olio, Anno XVIII. - Sotto: nell'ordine l'affresco che ha disegnato il litore per l'Anno XVIII, il Manifesto per l'arruolamento volontario nell'Aeronautica, di Nello D'Agullo (Roma): litore per il cartellone.



Sopra: «Pace armata», acquatinte di Ferdinando Foruli, di Firenze, litore per il bianco e nero. - Sotto: «La gioventù condanna la Rivoluzione», bassorilievo del bolognese Quinto Gherardini, opera acquistata dal Segretario del Partito.



**ARRUOLAMENTI
VOLONTARI
R. Aeronautica**





NELLA CORTE AGRESTE
È TORNATO IL SOLE





Cinquantina in aria per il « Pecosche » di Walt Disney che il pubblico italiano aspetta con legittima curiosità per poter col suo giudizio sempre sovrano e nel suo particolare, anzi deciso condennarlo o esultarlo. Ecco alcuni quadri del nuovo cartone d'animato (Foto « Walt Disney Productions »).



P I N O C C H I O
T R A D I T O

Dei libri italiani per ragazzi, pochissimi hanno traversato l'Oceano ed hanno avuto una traduzione in America; e di questi pochissimi, soltanto due hanno avuto un buon successo.

I libri per ragazzi fin ora tradotti sono: Cuore della De Amicis con 16 edizioni parziali o complete tra il 1955 e il 1992 (importanti notazioni che hanno fatto sì che il libro si fosse fermato nel tempo, che regni un suo tipo di lingua, un suo modo di essere, segni un libro di qualità, un libro di successo anche in Italia). Colui che ruba di A. Lupati, con 1 sola edizione; Flaminio di B. Sciucchi, con 4 edizioni; La casa del professor Gallo di G. Verrini, con 1 sola edizione; Ciondolino di Vamba, con 2 edizioni; Le Fiabe di L. Capuana, con 2 edizioni; L'ordine di G. Scutell, con 1 sola edizione; L'indimenticabile Innocenzo di G. Scutell, con 33 edizioni e con un numero non calcolabile di riduzioni sceniche e imitazioni, ma soprattutto con l'aver avuto l'immensa di fortuna e finalmente di essere tradotto.

Si preterrebbe a molte riflessioni la fortuna di questo libro, fortuna universale ma particolarmente grande in America, che fu scritto dal Lorenzini come una bambinata e col paio di esere di un'opera di un bambino. Ma non è così. Non c'è noncuranza perché il Lorenzini affidava alla redazione del periodico per ragazzi, dove venne prima pubblicato, il compito di correggere gli errori di grammatica e persino quelli di senso comune. È un fatto che nessun nostro libro è riuscito a penetrare nella cultura americana come questo, l'unico il cui titolo si conosca senza il nome dell'autore, come accade delle creazioni veramente

Le famose edizioni americane di Pinocchio furono disegnate da un disegnatore di cui, che ispirava da prima alla e pignetta del Manzoni, amico da Lorenzini che lavorò, probabilmente, sotto la direzione sua, e sono a poco alla volta allontanati dal modello originario e sono arrivati, con la cinematografia: di Walt Disney, ora ora messa in circolazione, ad un Pinocchio grasso, rotondo, buffonesco e col naso da beone, che non ha nulla che fare con la figura magra, stecchita e meravigliata che si vede al mondo del famoso burattino di legno durissimo, di cui si parla con tanta ammirazione e penetranti che notano persino all'incirca un...

Un vero tradimento: e i frequentatori italiani del cinematografo non perderanno nulla se non vedranno questa degenerazione di Pinocchio, contro la quale si sono avute proteste anche di lettori americani, memori delle prime edizioni.

Nuova York, aprile. **GIUSEPPE PREZZOLINI**

DOVE VA
DISNEY?

Ho visto Pinocchio, l'ultima grossa fatica di Walt Disney. Debbo alla cortesia del signor Armour (confesso di non saper scrivere correttamente il nome di questo alto rappresentante della R.K.O., i cui yes classifico senz'altro fra i più compiti, sorridenti e rosei che finora mi sia capitato di gustare) il piacere di avere assistito a una riservatissima proiezione del film alla Quirinetta.

Semideserta, la Quirinetta odorava egualmente di gugi; o sarà forse stata la presenza di Antonio Centa, che di questa categoria di giovani è il ritratto cinematografico, e che mi sembra di aver visto sorridere qua e là nella sala, in una di quelle giacche che non perdono mai i segni delle carezze con cui i sarti le accompagnano fin sulla soglia dei loro laboratori, dolenti e fieri di separarsene.

Puori era il gran di Roma. fluido come acqua, in cui appiccicava le mani si debba lassar dire una sua luce, un sole che i vettrini non attraversano in cui traghettano, e che i passanti giungono, un sole che comunque predispone a una simile giornata di sole, a Roma o magari a Capri; stiateci a sentire signor Armour, fate tesoro di questo suggerimento. Il passaggio del sole di Roma a Dimery è dolce e quasi inavvertito, scemmo che metterebbe d'accordo con Disney per Colli, e che si può dire che il sole di Roma è un sole di Roma, un sole di Roma, una famiglia di diritti d'autore. Ma un'opera generale ha reso tanto denaro, sia pure postumo, se non agli eredi; perciò io e voi facciamo benissimo a non scrivere opere generali, dato che attendendone danneggiamo gli eredi del nostro editore e non i nostri. fossero due o tre consoci industriali milanesi, dai quali pentiti distintamente pronunciate, durante lo spettacolo, la parola « eccezionale »; essi la sillabavano in modo così carnosso e pieno, che chiunque avrebbe potuto prenderla con due dita ed intaccarla, e intaccarla con due dita, e intaccarla con due dita, e intaccarla con due dita, e intaccarla con un gruppetto di bambini vestiti di bianco, come per la prima convulsione; mi divertì a immaginare che ne facesse parte un figliuolino di Pannunzio, o di qualche altro esigente critico cinematografico, per il quale si desse delle opere; come tenne c'era una mia bellissima vicina di posto, peraltro non sola. È incredibile come noi maschi possiamo, nel buio, riconoscere una donna come se la toccassimo al modo dei ciechi; il fatto che essa si appoggi alla spalla di un altro uomo accende la nostra sensibilità e ci fa sentire che siamo in compagnia. E che, in compagnia, si può essere in compagnia; quanto ai bambini che ho detto, mi parve che il loro divertimento fosse alquanto zozzo: rare volte li udii esplodere, a meno che non fossero tutti figli di

Pannunzio. Il signor Armour fece un cenno, e la sala andò oscurandosi con preziosa lentezza; apparvero sullo schermo i nomi di almeno trenta collaboratori di Walt Disney, che ho il dispiacere di non ricordare, ma che mi parvero tutti anglosassoni. Walt Disney è generosissimo nel segnalare coloro che gli hanno dato una mano: se quindi nell'elenco di artisti non figura nessun italiano che lo abbia aiutato a gustare lo spirito di Colodi, non può trattarsi di una omissione.

C'è odore di polveri intorno a questo Pinocchio. Già gli articoli che i giornalisti italiani mandarono recentemente dall'America ci segnalavano che Disney aveva del tutto travisato il nostro burattino, spostando irrimediabilmente i piani e le prospettive colloidali, sopprimendo certi personaggi per dare eccessivo rilievo a certi altri, ecc. A mio parere una discussione su questo argomento si può fare soltanto da un punto di vista generale, e cioè rivolgendosi questa domanda: «Perché considerare un film sbagliato? Secondo me tutto ciò che si ha il diritto di chiedere a un film, è che sia sia un bel film; ammesso che il Pinocchio di Collioti e il Pinocchio di Walt Disney stiano agli

Ecco qui sopra: Pinocchio come lo ha concepito Walt Disney. Il famoso naso che si allungava ad ogni bugia ha preso forma di un ramo d'albero scortecciato (Foto Walt Disney Production).

antipodi, in che cosa Pinocchio di Collodi, che è un libro, dovrebbe essere danneggiato dall'atto, che è un film? In certi articoli ho letto che non si può non darsi vedendo ciò che è stato fatto del burattino caro alla nostra infanzia, opera conosciuta da tutti i bambini e da molti adulti, ma che ha distrutto la sua opera come le macerie dell'opera di Collodi. Invece il burattino caro ai nostri bambini resta però là nel libro, dove possiamo ritrovarlo, insieme con le nostre più sagre memorie degli anni in cui anche noi meritavamo che ci appuntassero le orecchie d'autore, quando eravamo bambini. E questo libro, che è un libro, non ha mai perduto il suo tempo e la sua verità. Tanto più vivo ed efficace quanto meno il Pinocchio di Dina; tanto più vero, quanto più autentico, quanto più umano, quanto più sano. Altrimenti gestimmo nella discussione fine a perdere la celma; facciamoci a credere più forti, ed io sosteno (dovessi per questo impugnarne un piede di tavolino) che Pinocchio di Collodi è un libro, e che Pinocchio di Dina è un libro di colla.

Giovanni Guareschi

Qualora i piedi di tavolino a portata della mia mano fossero due, mi sentireste affermare che neppure Collodi, se visse oggi e fosse disegnatore e regista cinematografico, potrebbe fare un film su Pinocchio che costituisse la versione fedele del suo libro.

Ogni arte ha il suo linguaggio, mi è stato detto; nessuno vorrà negare che Disney sia un grande artista, e aggiungeteci che è americano. Fra l'altro egli presenta il suo film come un «adattamento da Collodi», e con questo mi pare che sia anche un geniale uomo.

[illegible]

Piocchio accorrendo a tutti gli altri bambini che vanno a scuola. Ma due tristi compari lo aspettano al varco: J. Worthington Foulfellow, e cioè la volpe; e Geppetto, il gatto. Essi irrondono Pinocchio, proponendogli di venderlo al burattinaio d'oro, che lo ospiterà a peso d'oro. L'altissimi volpe non tarda a convincere il burattinaio che il teatro è preferibile alla scuola; disprezzando i consigli di Gimmì il grillo, Pinocchio si fa prendere sottrattorio dai due compari e se ne va cantando «Sono nato per fare l'attore, l'attore». Il successo del burattinaio vede anche la mortificazione di Gimmì il grillo, che vedendolo sparire sotto una pioggia di monete d'oro si siliotante mormorando «Ora Pinocchio è ricco, può anche fare a meno della coscienza». Tanto lo spettacolo, il burattinaio vorrebbe tornarsene a casa e portare un po' di denaro a Geppetto, ma Mangiafuoco lo chiude in una gabbia, stacca i cavalli al carrozzone e lascia il paese. Invano Gimmì, sopravvenuto, tenta di liberare Pinocchio; scoppiando un furioso temporale, il fragore del tuono sovrasta la voce di Geppetto che va chiamando il figliuolo sotto la pioggia diretta, e al grillo e al burattinaio non rimane che invocare piangendo la Fata Turchina.

La Fata arriva, e dopo aver fatto crescere a dismisura il naso di Pinocchio per punirlo delle bugie che egli s'astette per giustificarlo, gli perdona e lo libera. Siamo ora all'osteria del Gambero Rosso, vicino al porto. A un tavolo sono seduti la volpe, il gatto e il cocchiere che trasporta i bambini all'isola dei balocchi. Costui promette una borsa d'oro per ogni bambino che gli si darà da trasportare nell'isola dalla quale «non si ritorna mai come bambini». Pinocchio passa di lì, e i due compari si precipitano sulle sue tracce. La volpe si finge indignata per i maltrattamenti che il burattinaio ha subito da Mangiafuoco, poi dichiara che la salute di Pinocchio ne è stata compromessa e che soltanto i divertimenti dell'isola dei balocchi potranno guarirlo. Ancora una volta Pinocchio cede: eccolo sulla diligenza che trasporta i bambini all'isola, fra il cocchiere e Lucignolo. Tutti si imbarcano quindi su un vaporetto, intonando la canzone «Tre vivete per ogni com'». L'isola è un parco divertimenti, in cui i bambini si abbandonano a tutti i cattivi istinti, vandalismo compreso. Frattanto Geppetto, Figaro e Cleo, in una piccola barca, navigano alla ricerca di Pinocchio, sorvegliando la balena e il lufiolino. Nell'isola sono cominciati i guai: ecco centinaia di bimbi trasformati in animali, bestie di cui l'infernale cocchiere riceve mezzo mondo. Gimmì assiste alla metamorfosi e si precipita ad avvertire Pinocchio, ma il burattinaio e Lucignolo, che stanno giocando al biliardo, non gli danno retta. Di colpo la fiamma di Lucignolo degenera in un raggio, Lucignolo diventa un anello. A Pinocchio spuntano orecchi e coda, ma prima che la trasformazione sia completa, egli, guidato dal grillo, fugge e dall'alto di una rupe si getta in mare. Eccoli alla ricerca di Geppetto negli sbisbi settentrionali, eccoli a loro volta nel ventre della balena. Tentano di scappare, e dopo drammatiche peripezie vi riescono: Pinocchio trasporta a riva Geppetto privo di sensi, quindi evasione a sua volta. Mentre il falegname, il gatto e il peccato rosso lo piangono per morto, appare la Fata Turchina ed opera il prodigio: in premio del suo coraggio Pinocchio è trasformato in un autentico bambino. «E io?», grida Gimmì grillo. La Fata Turchina gli appunti sul petto la medaglia d'oro e il film si conclude.

Quando Pinocchio è sempre del miglior Disney, ma non segna un progresso su Biancaneve. Personalmente sono propenso a giudicarlo inferiore. I pregi di Biancaneve vi si riscontrano in minor misura, mentre i difetti sono almeno raddoppiati. Umanizzare gli animali e le cose, questa era la grande mela di Disney, di cui Pinocchio fa il guanciale, o che so io. Biancaneve, Principe e Regina erano alquanto stucchevoli, e spesso sfioravano l'oleografico. Il film si reggeva sui motivi della foresta e dei suoi animali, e sulla squisita caratterizzazione dei sette nani. In Pinocchio il burattinaio non

vale nessuno dei sette nani; eccettuato il nasetto obliquo è fin da principio un bambino americano, sulle labbra del quale si teme ad ogni momento di veder spuntare il pezzetto di gomma da masticare. Candido, roseo, grassuccetto, Geppetto è un altro passivo nel quadro dei talenti di Disney. La caricatura non lo ha neanche sfiorato. Mangiafuoco è Giacomone della Febbre dell'oro, il cocchiere se avesse la barba nera sarebbe gemello di Mangiafuoco, la Fata Turchina è Biancaneve, e cioè una qualunque delle evanescenti figure che giustano, senza il concorso di Disney, in «ricordate?». Dopo una notte di mezza estate. Lucignolo è un minuscolo gangster, con il cappello d'oro e con il sigaro, che beve birra scura, gioca a biliardo, e di tutti gli altri divertimenti ai quali si danno i ragazzi nell'isola dei giocattoli dice che è «roba da pupetti, è roba per la acrilica». Piuttosto grossolano è come vedete la caricatura del ragazzo cattivo, ho idee che Disney sarebbe stato più delicato e fine nei riguardi di un porcellino cattivo; e mi pare di vedere Topolino che si attacca ai calzoni del suo creatore per dirgli: «Non andare dagli uomini. Wai! Gli uomini non ti danno che dispiaceri». Il grillo di Disney è qui, nella impagabile coppia della volpe e del gatto, che all'osteria fanno i cerchietti col fumo dei sigari e poi li intingono nella birra e li mangiano come ciambelle; nell'olografico di legno che quando suona le ore invece del corno manda fuori una donnetta che scuotola il suo bambino, nel peccato rosso che ride piange e dà i baci; nel gattino Figaro (un doppione di gatti era però da evitare, non vi pare?) che è geloso di Pinocchio quando il burattinaio, appena nato, gli prende il posto a letto; nell'angoscia, in cui tragico e comico veramente si fondono, di Lucignolo mentre rapidamente si va trasformando in anello; nelle danze di Pinocchio con gli altri burattini sul palcoscenico di Mangiafuoco; nella sequenza che mostra Gimmì grillo e Pinocchio sul mare. Delude alquanto la balena, che risulta più truccata in questi disegni animati che non nelle realistiche scene di *Moby Dick*, dove indubbiamente la balena era caricata: persino le colonne d'acqua, come la cattedrale abbattuta sulla zattera di Geppetto sono rigide, fiammeggianti, come le cattedre risonanti nelle istantanee. Temo che questo naufragio vi farà rimpiangere la tempesta del *Moby* abbandonato, la cui forza era nel ritmo incantevole dei particolari.

Concludendo, Pinocchio vi persuaderà fin dall'inizio perché la tavolozza dei colori è quella con cui un artista non meno misterioso e geniale dipingeva cielo e terra quali ci apparivano nei nostri sogni infantili; voi non cercherete in questo film il Pinocchio di Colodì, che non poteva esservi; ma difficilmente eviterete di accorgervi che Disney tende a diluire le sue idee, che le sue vena umoristica, il paragonare dei filmati brevi, accusa un impoverimento; e può darsi che vi rivolgate una domanda: dove va Disney?

Vorrei citare Chaplin; al parallelismo molto superficiale, può darsi, io fra Chaplin e Disney lo farei col vostro permesso. Nasque Charlie dai cortometraggi, come Disney dai filmati di Topolino se ricordate. Poi venne La febbre dell'oro come è venuta Biancaneve. Le luci della città, come è venuto Pinocchio. Io nel vero il cappello di fronte a *I Tempi moderni* ma ne scorgo la formula e i presupposti; le preoccupazioni dei significati ne trapela, più Charlie si fa simbolico e meno mi incanta. Pare impossibile, ma anche l'umorismo è abbondante; preoccupati dall'idea di fare un grande film, tanto Chaplin che Disney si svegliano troppo e accede che allargando le loro aspirazioni limitano le loro possibilità. «E lasciatemi divertire!», scrisse Palazzeschi. Altro che. Temo che bisognerebbe obbligare gli umoristi a essere se stessi, temo che occorrerebbe costringerli a divertirsi.

Quando usciamo nel sole di Roma mi fu necessario un piccolo sforzo per dissociare l'immagine della diligenza goliardica verso l'isola dei balocchi da quella di un comune affollatissimo autobus M.P. (1) diretto in Prati. Io fui molto aiutato, in questo, dalla pacata obiettività con cui i tre industriali milanesi si passeggiavano il pacchetto della Meris e parlavano di prendere l'elettrotreno.

Roma, maggio.

GIUSEPPE MAROTTA





Con recente deposizione l'Eccellenza Dino Alfieri, ambasciatore presso la Santa Sede, è stato destinato a reggere l'Ambasciata d'Italia a Berlino. I circoli politici del Reich e la stampa tedesca hanno accolto con molta simpatia la nomina del nuovo rappresentante dell'Italia fascista. Contemporaneamente l'Eccellenza Bernardo Attolico, ambasciatore a Berlino, è stato destinato ambasciatore presso la Santa Sede. Qui sopra: l'Eccellenza Dino Alfieri; a destra, l'Eccellenza Bernardo Attolico.



A Roma, La nozze del Duca don Alessandro Attempo con la signorina Adele Belloni, figlia del Cav. Gr. Cy. Angelo. Testimoni il Duca di Bergamo, l'accademico Formichi, i principi Ruspoli e Sciarra Barberini.

FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA



Sopra: Lulu Tetraxini, la celebre cantante sposata il 28 aprile a Milano. - Sotto: Rosina Casti-Casazza che fu direttrice della Scuola di Ballo del Metropolitan di Nuova York. - A sinistra: il 30 aprile a Milano.



Sotto: durante la sua visita a Milano il Re Imperatore recandosi alla Fiera ha visitato i più importanti padiglioni della grande rassegna internazionale del lavoro. Ecco, qui sotto, il Serrano mentre sale dal padiglione dell'Isotta Fraschini accompagnato dal Prefetto di Milano, dal Federale e dal colonnello Gianni Caproni, Presidente della Società. - A sinistra: il Re Imperatore lascia la mostra della Isotta Fraschini dopo la visita.



PRINCIPI SABAUDI CELEBRANO IL VALORE GUERRIERO ITALIANO

I Cavalieri d'Italia hanno tenuto la loro adunata nazionale a Torino con l'intervento del Conte di Torino e di Carlo Delenda. - Sotto, nell'ordine, il Conte di Torino mentre si intrattiene con alcuni dei Cavalieri schierati a fianco delle drappelle del Reggimento "Principe Carlo Delenda". - A destra: un aspetto della piazza gremita durante la cerimonia.



S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Cuneo dove nel corso di una austera cerimonia ha consegnato al laico provinciale del "Mastro Azzurro" due nuove medaglie d'oro di Valor Militare assegnate alla memoria di due eroici ufficiali caduti in Giamaica e in Africa Orientale. - Qui sopra: il Principe Umberto durante la cerimonia. - Sotto il Principe di Piemonte visita nel Municipio di Cuneo la Mostra dei cimeli storici.



RITORNO DI PAGANINI

Ancora le luci perenni irradianti dalle grandi personalità subiscono eclissi: poi tornano a risplendere, più fulgide di prima. È il ritorno coincide talora con qualche segno misteriosamente presago. Così alcuni anni or sono apparve negli scavi dall'isola di Coo una mirabile statua, marmorea raffigurante Ippocrate: e il ritrovamento fu seguito da un fervido rinnovamento di studi ipocratici.

Il 1940, anno centenario della morte di Paganini, coincide con una rinascita di esecuzioni e di scritti paganiniani. L'indice preannuncia alla luce delle sue opere musicali inedite, che dal 1827 si credevano disperse e che dal 1837 più nessuno aveva eseguito; datano infatti: dal 1827 la vendita dei cimeli e dei manoscritti del Museo Heyer di Colonia, ove ben 81 autografi di Paganini si custodivano, dal 1906; e dal 1837 gli ultimi concerti del sommo violinista.

Mi è grato dare su queste colonne l'annuncio che, dopo accurate ricerche in Germania, ho potuto accertare che il blocco degli inediti musicali paganiniani si trova, intatto e indiviso, presso un collezionista privato tedesco, grande amatore di musica, il dr. Fritz Reuther di Mannheim. Il suo nome compare qualche anno fa, nel 1837, sul catalogo della mostra cremone di antichi strumenti ad arco, ove egli aveva inviato due preziosi violini e un violoncello Stradivari della sua collezione (oltre a una lettera, pure di Stradivari). Il dr. Reuther mi ha dato la possibilità di esaminare e di analizzare gli autografi musicali paganiniani e mi ha concesso di riprodurre i più importanti in fascicolo nella mia monografia su Paganini, che esce ora per i tipi dell'Editore Garzanti di Milano.

Un'importante opera inedita vedrà la luce, nella trascrizione di Michelangelo Abbado, presso la Casa Ricordi, contemporaneamente al mio volume: è la Sonata *Napoteone*, che Paganini scrisse a Luisa fra le Sonate *Napoteone*, che Paganini scrisse a Luisa fra le Sonate *Napoteone*, che Paganini scrisse a Luisa fra le Sonate *Napoteone*.

Paganini direttore d'orchestra (circonferenza teatrali, collezione Bonorandi).

Il 1805 e il 1808, allorché si trovava alla Corte di Elisa Baciocchi, sorella del Bonaparte.

Sia questo, speriamo, il preludio all'edizione dell'opera omnia di Paganini, che costituirebbe il più degno tributo d'onore reso alla memoria di colui che non fu solamente un violinista mago, ma anche un compositore di genio, audacemente novatore e iniziatore di una nuova era nella storia della musica violinistica. L'opera omnia segnerà veramente il ritorno di Paganini.

Quale creatore egli è stato spesso, in vita e in morte, incompreso e misconosciuto. Lo si è giudicato con leggerezza, senza valutarlo adeguatamente nell'opera e nel tempo in cui essa fu scritta. L'esecutore prodigioso aveva gettato nell'ombra il compositore. È solo qualche voce, qua e là, si levava a rendergli giustizia: così Jean, Charles Denica, Albert Jacquet, Jacques Thibaut, e, già un secolo fa, Edouard Fétis, che nella *Revue et Gazette Musicale* del 28 giugno 1840 scriveva: «La fama di Paganini quale compositore sarà uguale a quella che lascia come esecutore quando i pezzi che egli conservava manoscritti saranno messi in circolazione».

Che la fausta profezia possa finalmente avverarsi: sarebbe tempo.

Forse intorno a nessuna figura di musicista la fantasia si è abizzarrita in tanti rabeschi: è incredibile vedere quante leggende, quante bubble, quante favole siano state inventate su Paganini uomo e artista. Sembra quasi che i posteri e i contemporanei abbiano voluto fare a gara con lui nelle «cadenze» estemporanee, adorne di fioriture e di virtuosismi, simili ai dispietati fantasmi di razzi vesiccolari in una visione di fuochi artificiali.

Eppure, anche sfrontata da ogni elemento leggendario e da ogni invenzione fantastica, nella vita del musicista genovese resta abbastanza materiale per scrivere non uno, ma dieci romanzi. Essa rappresenta veramente il prototipo delle vite inimitabili, onde poi fu ricco l'Ottocento romantico.

L'infanzia del musicista si

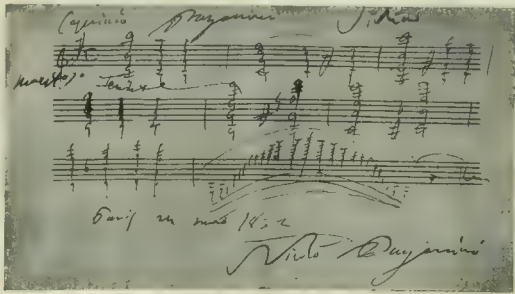


Niccolò Paganini (ritratto di Patteri, 1834).

chiuse in una viltà che ha già sapore magico nel nome: «Passo di gatta mora». I gatti neri, grigi, scuri, lo popolano ancora, e a notte scivolano sul selciato lubrificato con passo velutoso e silenzioso, mandando arcani begliori, nell'ombra, dagli occhi aforescenti, il padre del piccolo Niccolò era esperto nella cabala del lotto, oltre che strimpellatore sul mandolino e liabilista del porto. La madre aveva sogni profetici, in letto nella nudità, perché troppo della gloria senza pari per il suo bimbo, predileto nella nudità, perché troppo della gloria senza pari per il suo bimbo, predileto a quattro anni, un giorno, il piccolo aveva detto al padre che stava della mandolina... E quando udì i concerti delle campane per l'aria o il rombo dell'organo in chiesa rimaneva rapito in estasi, gli occhi perduti lontano... Lentamente, nel mondo di schiavo a lui solo, oltre la soglia vietata ai comuni mortali: il mondo dell'armonia e della melodia, il regno ineflabile della musica. A nove anni, il liabilista melomane cominciò a sfruttare seriamente il suo promettente rampollo: lo costrinse a una disciplina ferrea, era e ore di esercizi severi sul violino, pena le busse e la privazione della cena, se non ubbidiva e se scappava a ruotar sul molo. A dodici anni, nel 1794, il fanciullo prodigo cominciava già a mandar in visibili i fedeli nelle chiese, allorché per le funzioni solenni alla Mensa si accompagnava un concerto vocale e strumentale, l'austera maestà di marmi bianchi e neri del Duomo di San Lorenzo risonò dalle ali melodie sprigionanti dal violino del ragazzo, che, sbiancato in volto, i lunghi riccioli neri scompolti, le membra madide di sudore, già col prodigioso archetto faceva vibrare le anime di chi lo ascoltava.

Chi furono i suoi maestri? Cervetto, Gnecco, Costa, Rolla, Ghirelli, Patti... Quanto contornero? Contornero per le basi della tecnica, come le opere dei classici del violino contornero per le basi della cultura. Ma fu nel biennio burrascoso 1799-1801, allorché Genova si dibatteva nella morsa ferace dell'assedio, della pestilenza, della fame, che Niccolò adolescente, costretto al raccoglimento e alla solitudine in una casetta della Val Polcevera, ove s'era rifugiato col mulo, si trovò faccia a faccia con se stesso, si accorse che si misurò e fermò il proprio io. Sul violino, con esercizi anidici, tenaci, esasperanti, raggiunse una maestria fino allora inaudita e fu poi inaspettata. E nella creazione si affermò con un'opera fondamentale, di altissimo valore: i 24 Capricci. Prodigio prodotto di una mente fervida, arida della vita e della gloria, come i primi *Lieder* di Schubert diciassettenne, già capolavori.

Finito l'assedio di Genova, anche Niccolò andò alla libertà: forte delle conquiste attinte nel periodo di reclusione aspre, si lanciò verso la vita, verso l'arte, verso la fama. Sbalordì i pacifici Lucchesi con un concerto in San Martino, in cui trasse dal suo strumento i trilli e i gorgogli di un bosco popolato d'alberi, a primavera. Fu nominato primo violino della Repubblica, conobbe le ebbrezze dell'amore, le vertigini del gioco. Guarito dalle insidie dei dadi e delle carte una notte che per poco non perdesse anche il suo violino, si abbandonò alle lusinghe femminine e trovò rifiu-



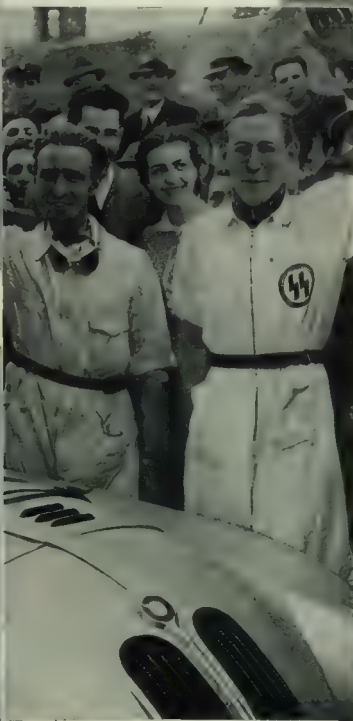
Schizzo di «Capriccio» inedito (coll. Treccani).



Qui sopra l'arrivo del secondo classificato nella classe fino a 2000 cmc: Brudez-Rosier, su B.M.W. - In alto, l'arrivo dei vincitori assoluti Rouget-Boumer, su B.M.W. che hanno coperto i nove giri del circuito pari a km 1485 in 1 h. 54'46"7/5, alla media oraria di km. 166,723 - Sotto: Venturini-Ceroni (Fiat) vincitori delle 750



1° GRAN PREMIO BRESCIA (MILLE MIGLIA)



Rouget-Boumer che su B.M.W. con carrozzeria superleggera italiana hanno vinto il 1° Gran Premio Brescia. Nel giro più veloce Houssea ha raggiunto la media di chilometri 174,102.



Sopra: Il ministro Segretario del Partito, da il « via » a un concorrente. - Sotto: Parina che ha conquistato il secondo posto nella classifica assoluta, raggiungendo, su Alfa Romeo, la media oraria di km. 163,028 sui nove giri del percorso.



UOMINI DONNE E FANTASMI

PRIMA ESPERIENZA DI DE SICA REGISTA

U A tra le accuse che più spesso si muove alla critica cinematografica è di non trovarsi mai d'accordo, come se i critici, dopo tutti, avessero anche l'obbligo di ripetere insieme le stesse cose a mo' degli scolari, il quando, a un cenno della maestra, ripetono in coro la lezione imparata a memoria. Evidentemente chi ragiona in questo modo deve scambiare la critica per un'agenzia di pubblicità e ignorare che ciascun critico ha la sua viale, il suo punto di vista, le sue simpatie e antipatie, le sue personalissime opinioni (cioè l'obiettività, nell'arte come nella critica, è una favola da raccontarsi a veglia). È difficile ad ogni modo che se un film ha qualche pregio non trapaschi anche dalla critica più severa rigorosa e intransigente. Ed è altrettanto difficile non se un film non ha alcun pregio anche il critico più corvino non finisca col notarlo. Insomma: la critica, specie di un paese lungo come l'Italia, potrà sembrare discordante nei particolari o nelle sfumature, essendo quasi sempre concorde nell'insieme del giudizio. Se occorre una prova di quanto si è detto, basterà andare a leggere gli scritti su *Verbo* la vita, il film di Renoir che ha durato tre settimane in un grande cinematografo di Milano con un crescente successo di pubblico. I critici si sono trovati tutti d'accordo nel citare ed ammirare come uno dei più bei film di questi anni: giovani e vecchi, novelli e stagionalissimi competenti, rivoluzionari e conservatori, timidi e audaci, non uno di quanti si occupano di questo film ne ha sconsigliato o frastuono i pregi. Tutti d'accordo, ripeto, da Roma a Milano, questa volta senza viltosa critica. L'accordo, meno (che poi conta) sull'opera più promette di Renoir, il dissenso, se mai, fra i comunisti, ai suoi limitati all'interpretazione del film. Enrico Emanuelli, ad esempio, (e lo cito perché da poco giunto alla critica cinematografica dalla letteratura più ortodossa), reputa Jovet molto superiore a Gabin. Al contrario, Corrado Pavolini, in un articolo per molti versi acutissimo, scrive: «Jovet mi è parso alquanto caricato. Di fronte alla sua interpretazione pensavo cosa avrebbe cavato da parte un Cecov, per esempio: (e qui non riesco, accontenti) a capire quel che il Pavolini intenda dire) l'addosso Jean Gabin è tutto cinema, tutto un naturale abbandonarsi al gorgo della pellicola». A me Jovet era sembrato, soprattutto in questo personaggio assai convenzionale, insuperabile. Altre volte (vedi *Mademoiselle Docteur*) qualche sua recitazione leggermente trasognata, quel suo modo di camminare tutto un pezzo, le gambe lunghe, il petto in fuori e le braccia penzolanti lungo il corpo, non mi avevano persuaso. Perché non rispondendo affatto al personaggio, rappresentando più che altro una maniera, una formula, direi, che Jovet aveva già sperimentata vittoriosamente, in teatro, col famoso «Knock» che, come accade anche agli attori grandi, gli rimase poi attaccato un po' ai panni. Ma il «barone» di *Verbo* la vita codotta maniera, sia pure tridotta in precisi schemi e qua e là forse troppo insistita, mi parve non soltanto aderenissima al personaggio, ma indispensabile a renderlo lo spirito e il senso. Soltanto l'intelligenza infine con la quale la «parte» fu studiata e incarnata fin nei minuti particolari, non credo vi possano essere dubbi. Anche Pavolini dovrà convenire che poche volte s'era visto, sullo schermo o sul palcoscenico, una tale lucidità d'interprete. Da esserne quasi infastiditi.

Rose acariata deriva da una commedia di De Benedetti che vi certo comento.



Sopra: Olga Tchechova che in *Amore all'americana*. Il film tedesco passato nei teatri schermati nei giorni scorsi, ha momenti in cui si farà certo ammirare. Sotto: Amadeo Nazzari, interprete del film diretto da Piero Ballerini e s'è sbarcato un maritimo.



Giuditta Rissone, De Sica e Melnati furono gli applauditissimi interpreti della commedia. Nel film si ritrovano soltanto Melnati e De Sica, la Rissone essendo stata sostituita con un'attrice francese, quella René Saint-Cyr che anzi non vedremo in *Le dernier milliardaire* di Clair e (che è un bel salto) nelle *Due orfanelle* di Tourneur. Simpatica, senza dubbio, e intelligente. Ma era proprio necessario andare a cercare in Francia un'interprete per questa gradevole commedia che nel passato del teatro al cinematografo ha perduto parecchie penne, non essendole rimasto che il fatto, di per sé assai trito e convenzionale? Giuditta Rissone era un'interprete deliziosa della commedia, altrettanto poteva esserlo del film. Intendiamoci: non voglio fare paragoni. René Saint-Cyr, con quel suo bel come romanista, è attrice tutta via e cometa, francesissima. E nella commedia di De Benedetti, che dai francesi ha preso molto, sta come a casa sua. Ma sono parecchie, in Italia, le attrici che in questo film avrebbero fatto egualmente bene. Ripeto: era proprio necessario andare a cercare in Francia un'interprete? Comunque diamo il cordiale benvenuto alla nuova ospite. Fra le molte sue compatriote che in questi tempi sono scese alla conquista di Cinecittà, René Saint-Cyr, benché di ruolo assai meno celebre, non sfigura affatto. E c'è intesa benintesa — nonostante l'impaccio della lingua — da Sica e Melnati che con De Sica. Con Melnati qui inaspettatamente composto (a chi dobbiamo renderne grazie se non al regista?) e assai meno ammannato del solito; con De Sica in inteso di grada che, interprete principale del film, ne è stato anche il regista. Non era un compito difficile il suo (salvo la doppia fatica), trattandosi di svolgere, su schemi notissimi, un racconto feroce e senza sorprese. Ma De Sica è riuscito a mantenerlo in un'atmosfera rosea e mondana senza maltrattare la discrezione e il buon gusto. Di ciò già vi ho dato atto. Con Rose acariata, il regista De Sica ha salito il primo scoglio, ha fatto il primo passo.

La scala è alta, ma De Sica, vedrete, riuscirà a salirla fino in cima, piano piano, con intelligente cautela. Non è uomo da buttarsi allo sbaraglio, ma fa un salto nel vuoto: le audacie non sono state fatte per lui. Ma fin da ora, con questo risulato esperimento, egli pone la sua candidatura a una regia conciente, intelligente e garbata. Vedrete che non passerà molto tempo e il regista De Sica sarà, come l'attore De Sica, tra il meglio del nostro cinema. Quanto al film di cui si sta ragionando non è né più bello né più brutto di tanti altri. Ha un solo difetto: che è tratto da una commedia, da una di quelle commedie da «solito buono» cui avevano argutamente il ministero della Cultura popolare nel suo ultimo discorso alla Camera. Le quali sarebbe augurabile scomparissero così dal teatro come dal cinematografo. Ma questo è un altro discorso; che un giorno riprenderemo, se si avrà tempo e voglia.

Un regista da tener d'occhio e seguire con simpatia è quel Piero Ballerini che dopo *Piccola Hotel* ci ha dato *E sbarcato un maritimo*, un film pieno di reminiscenze (da *En route* a *Alba regia* Barri rivela, via via, i suoi classici, senza mai sottili ingannamenti), con una certa appassionatezza ingenua, un amore scolorito, ma anche di felici intuizioni. La parte buona di *E sbarcato un maritimo* si appoggia sulle robuste spalle di Amadeo Nazzari, sempre convicentissimo in parti di forza e di autorità come questa. Ragion per cui, anche Doris Duran, malgrado il banale risultato per meno scaltre e sfocata del solito. Gli è il solito fellone e Germana Paolieri la solita fionda. Ma, entrambi, tranne di troppo scoppiati modelli e soprattutto vinti dallo studioismo troppo davanti allo specchio appaiono sullo schermo incredibilmente falsi: caricature di personaggi più che personaggi veri.

Hôtel Sacher e *Amore all'americana*, tedeschi entrambi, non hanno richiamato certamente gran folla, pur essendo apparsi nei primi giorni della Fiera cinematografica. Il primo, con quel titolo, faceva sperare una gustosa rievocazione di una Vienna annebbiata (parla di quella del '14), l'albergo Sacher essendo stato uno dei ritrovi più celebri della galanteria viennese e europea in quei lontani anni di pace. Purtroppo una complessa e non sempre chiara vicenda di intrighi politici, ha scappato quel po' di sapere retrospettivo che il film voleva avere, e una regia felice unita a un'interpretazione di quart'ordine lo hanno ridotto, alla fine, un cenicio. *Amore all'americana* avrebbe voluto essere, insieme, una satira di certi ambienti e costumi francesi e una avventura sul gusto di quelle che piacciono agli americani. Ma la satira non ha nervi e l'avventura manca di quella scioltezza e festosità che vi avrebbe dato un doppio senso un regista americano. C'è George Alexander, sempre inaspettabile, e c'è Olga Tchechova che soprattutto nei «primi piani» non riesce a nascondere il peso degli anni (*Cenerentola*, in cui la Tchechova fu una delle sorelle scappate, risuonava altrettanto nel 1929), pur conservando l'innata gentilezza e signorilità. Comunque le va fatto festa, essendo il nome di questa signora della schermo legato a uno dei più bei periodi della storia del cinematografo, da *Le chapeau de paille d'Italie* a *Moulin Rouge*, da *Thérèse* a *Maskerade*. Titoli di nobiltà bastanti, almeno per noi, a farci ammirare quel caro volto, che il tempo non ha risparmiato, con occhio compasso e animo riconoscente.

ADOLFO FRANCI



La seconda scena del secondo atto della «Semiramide», realizzata da Bianchini su bozzetto di C. E. Opp. - A destra: il Teatro Comunale, il 16e Imperatore assiste all'inaugurazione del V. Maggio musicale.

LA «SEMIRAMIDE» DI ROSSINI AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Si comincia da Giove. Riallamo col Rossini al mito. Nume onnipotente, massimo, egli fu creduto e venerato dai contemporanei, salvo pochi ottocentisti. Ma per gli Italiani Gioacchino Rossini significa ancor oggi età d'oro del melodramma, ch'è di nascita e di crescita italiana, e predominio assoluto di questo sull'intero mondo civile, durante più d'un secolo, dalla seconda metà del Settecento alla prima, inoltrata, dell'Ottocento. Provvide l'istesso Rossini, nel pieno vigore degli anni e del genio, a ritirarsi in disparte e a scomparire fra le nubi d'incenso dei devoti.

Ora a Firenze egli apre il sesto Maggio musicale. Di buon diritto. E l'apre con la *Semiramide*, melodramma tragico, punto avanzato, quasi conclusivo, della sua prodigiosa carriera di compositore. La *Semiramide*, infatti, fu rappresentata la prima volta nel carnevale del 1823, a Venezia, allorché il Rossini contava trentun anni. Nel 1827 rifece il *Mosè* e nel 1828 compose il *Giulio Teli*, per l'Opéra di Parigi. Quindi, null'altro; o ben poco.

Che cosa sia la *Semiramide* tutti sanno; non per il «libretto» di Gaetano Rossi, farraginoso e scombinato (a Firenze di due atti se ne sono fatti quattro, divisi in sette quadri; ma per la musica: un lungo ininterrotto canto vocale, recitato, melodico, fiorito. Perciò, l'impostazione musicale data dal Rossini alla *Semiramide* è ben netta: tre personaggi drammatici principali, Semiramide, imperiosa e sanguinaria, Assur, complice nefando, e Araceo, figlio vasciatore; e tre «parti» cantabili corrispondenti. Se aggiungiamo che le tre «parti» furono scritte appositamente dal Rossini per la Colbran, soprano, e la Mariani, contralto, e per Filippo Galli, basso, cantanti di «primo cartello», l'avevamo bastare per chiarire il concetto informatore dell'opera. Buona opera di teatro italiano.

Che poi il concetto informato ai agudi nei fronzoli, negli svolazzi seminati senza risparmio dal Rossini per riservare tutto ciò che di piacevole all'udito possono dare le voci, con l'agilità, la scioltezza, la legatura dei suoni, è un'altra faccenda, di cui ragioneremo più avanti. Ma il fondo della questione non cambia. Il «bel canto» italiano è servito con zelo, perfino eccessivo, e profuso prodigamente dal Rossini, nella *Semiramide*.

Le prodigalità rossiniana doveva stancare, e stancò. Dovevano subentrare tempi magri, per rimettere un po' a posto il nostro stomaco affittato. E i tempi magri sono venuti: fin troppo.

Ma torniamo in carreggiata.

Stupendi recitativi di anno, nella *Semiramide*; stupendi per la perfetta espressione



musical della parola, indivisa, incalzante, ultimo segno del declamato portato ad altezza meravigliosa dal Monteverdi. Né il Bellini, né il Donizetti, e nemmeno il Verdi e il Puccini, che pure dettero ai recitativi delle opere loro perplesso rilievo, toccarono dopo il Rossini altrettante perfezioni. Non parliamo dei compositori italiani, venuti ancor dopo tutti questi, che trasecurarono o ripudiarono addirittura, nelle loro opere, i recitativi alla maniera del Rossini e degli immediati seguaci, con quanta varietà ed efficacia del discorso melodrammatico nessuno ignora. Metà, almeno, di questo discorso, chi lo offriva più, in teatro, disperse in aride linee contrappuntistiche e schiacciato da sovrabbondanti polifonie orchestrali?

Il bel canto della *Semiramide* si distende nei duetti, nei terzetti e via via nei pezzi «d'insieme» e nei «concertati»; e se anche gli ascoltatori d'oggi vi riscontrano sovrabbondante ossequio alle convenzioni dei tempi, i quali chiedevano «virtù» somma nei cantanti (da ciò i fronzoli, gli svolazzi accumulati nelle «parti» di canto, che a noi possono procurare stanchezza, ma che ai nostri nonni e bisnonni fornivano godimento insaziabile) non di rado si mostra in aspetto di semplicità e purezza inimitabile. Si pensi, ad esempio, ai due pezzi più famosi dell'opera: la cavatina di Semiramide «Bel raggio lunghier», il cui apunto e lo svolgimento sono piuttosto un gorgheggiamento continuo, scorrevole, garbato quanto si vuole, ma pur sempre e prevalentemente un gioco d'arguto; e il duetto «Ribente... a te, ferici», in cui le fioriture dell'idea melodica fanno corpo con la frase spianata, luminosa, il genio di Rossini vince il peso delle convenzioni e salva l'opera dall'oblio totale.

Rico, nella *Semiramide*, il finale del primo atto (continuiamo l'edizione origi-

nalo) alla proposta del concertato « Qual muto gamito », e ancor prima nel quartetto a sole voci: « Giuro ai Numi, a te Regina, d'obbedire » omni tui: ecco, nel secondo atto il coro dei Magi, il duetto sopra ricordato, la scena del delirio e l'aria di Aszur, e tutto il finale dell'opera: gemme incomparabili. Al prorompere della passione l'opera si accende d'una fiamma veramente. Il rimorso, l'ansia, l'angoscia di Semiramide, l'amore, la pietà di Arsace che perisce, la madre colpevole, il terrore di Aszur, cui l'Ombra del Re avvelenato, predice il terribile castigo, hanno notazione musicale commovente, distinta in ogni « parte » del canto: c'è pure pregio capitale d'ogni schietto melodramma italiano. Si che la « parte » di Semiramide, pur mantenendo unità allo stile, è ben diversa da quella di Arsace, e la parte di Aszur da quella di Aszur.

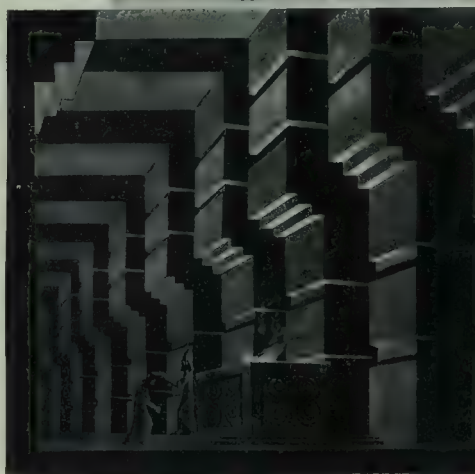
Unità, poi, di costruzione conferisce il Rossini, alla Semiramide, riassumendo nella sinfonia che precede l'opera i motivi fondamentali di questa: e cioè il giuramento d'obbedienza al valore di Semiramide, l'esortazione corale alla vendetta di Arsace e lo scioglimento del dramma, sul ritmo, modificato da quaternario in ternario, dell'allegro e della sinfonia.

C'è chi osserva: manca però nella Semiramide il « colore locale ». Dov'è l'Oriente? Si può rispondere: di, manca. Il « colore locale » è conquistato abbastanza recente, ma discutibile, della musica di teatro. Ci riferiamo, scrivendo così, a quell'immagine « colore locale » a proposito del quale molti deducano appropriata all'Egitto la musica dell'Aida, alla Spagna la musica della Carmen, al Giappone la musica della Butterfly (e smettiamo per brevità a questo punto le citazioni) tutta musica che in sostanza non ha nessuno dei modi particolari di quei paesi. Sta di fatto che il vero « colore locale » è dato in prevalenza da questi modi particolari, naturali ad ogni sincero compositore d'una qualsiasi nazione; e che perciò il Rossini, italiano nimo in musica, ha fatto della Semiramide un'opera italianissima, al pari di tutte le altre sue, e ciò a noi basta, e ce ne avanza. Alla stessa riprova, la deduzione è ovvia, consideriamo « colore locale » in tutto e per tutto soddisfacente quello delle opere italiane di Verdi, tedesche di Wagner, francesi di Berlioz, le anche qui smettiamo per brevità le citazioni in qualunque posto del mondo avvenga l'azione.

Concludiamo: la Semiramide porta impresso profondamente il marchio del genio di Rossini, e bene ha provveduto il Maggio musicale fiorentino a rappresentarla, anche perché pochissimi del pubblico d'oggi conoscono tutte le belle pagine di questo spartito.

La rappresentazione, eccellente, va, posta dal lato musicale a merito precipuo del maestro Tullio Serafin. La sua autorità d'interprete eletto delle migliori opere tradizionali nostre s'impone ormai universalmente. Si è visto, in queste ultime settimane, a Milano, per la rappresentazione della Nina di Paisiello, com'egli abbia ridato vita e freschezza ai centocinquanta anni di questo capolavoro; si rinnova la dimostrazione, ora, a Firenze, per la Semiramide, in maniera che più persuasiva non si potrebbe cercare. Ricchezza di suoni, nelle voci e in orchestra; precisione nell'impatto di questa con quella; esattezza di movimenti ritmici nella condotta dell'opera, che dà all'ascoltatore pienezza d'intelligenza; calore di sentimento, che non oltrepassa mai il grado consentito dallo spirito della musica; tutto ciò egli ha saputo ricavarne dalla fervida e misurata concertazione e direzione della Semiramide, innocinando dalla sinfonia per arrivare alla scena finale, senza incertezze, senza manchevolezze, benché minime.

Ottimi cantanti occorrono per secondare le intenzioni del maestro concertatore e direttore, nella Semiramide; e questi cantanti, a Firenze si sono trovati. Davvero c'è da considerarsi constatando che la glorioza scia di canto nostra dà ancora fuori tanto quozio. Non s'è persa, dunque, la discesa illustre e legittima dei



Bocetti di Ciriaco De Caro per la « Semiramide ». - Dall'alto in basso: il costume di Arsace e quello delle Principesse. - La seconda scena del terzo atto. - Il costume del Sacerdote e quello degli indiani di Idrevo.

grandi predecessori: ce ne rimangono, dunque, altri degni di emularli. Abbiamo ridato a Firenze, con immenso piacere, in grazia dei cantanti della Semiramide, il bel canto fiorito del nostro melodramma, che non è poi quella barzozza che molti credono o affermano. E vorremmo qui spiegare, se ci fosse consentito dall'indole della Rivista e dal ristretto spazio di che gode questo canto fiorito, che partecipa dell'idea musicale, e l'anima, dando slancio, vola, al pensiero melodico. Quanto studio, quanta costanza sono necessari ai cantanti dotati di belle voci per superare agevolmente le difficoltà del « cantare recitando » o del « recitare cantando », con gli artifici numerosi e spudorati. E non pochi i giovani d'oggi che si sottopongono al faticoso compito e lo assolvono interamente! Trascriviamo i nomi dei cantanti che a Firenze, per la Semiramide, hanno ancora una volta, dopo le tante, provato di possedere qualità eminenti.

Le signorine Gabriella Gatti ed Ebe Stignani impersonarono le figure sceniche di Semiramide e di Arsace. Fra loro due ci fu una gara di bravura, da cui uscirono con pari onori. Raccontano le cronache del secolo scorso che le sorelle Marchionni, Carlotta, soprano, e Barbara, contralto, cospicuosamente trionfi clamorosi, in queste due « parti » della stagione di carnevale del 1859, ripetevano alla Scala per trentatré sere consecutive la Semiramide, e sembra non bastassero ai fanatici, e che dopo loro l'opera scomparisse quasi dai nostri teatri, per mancanza di contrattisti di egual valore. Ora, a Firenze, le signorine Gatti e Stignani s'incaricano di riprendere il filo interrotto. Con tanta maggiore fede per quest'ultima in quanto che la « parte » di Arsace è di controllo grave, e la signorina Stignani, ha una spiccatissima voce di mezzo soprano. Ma quando si ha la perizia vocale, oltre che la dovizia, della signorina Stignani ci si può prendere il gusto di ascoltare e fare da lei per due.

Il duetto del secondo atto, fra le signorine Gatti e Stignani, fu accolto con uno scroscio d'applausi che fu pure il più fragoroso di tutta la serata. L'orologio segnava mezzanotte passata da un bel po'; e mancava ancora parecchio alla fine della rappresentazione. La graditissima esecuzione dette agli uditori nuova forza per sentire il resto: E il sacrificio fu

compensato: venne la scena del delirio di Aszur, e il basso Pastero, che già aveva fornito tante testimonianze, nelle scene precedenti, di ciò che sa ottenere dalla sua bella voce, dal suo canto nobile, e dalla sua intelligenza, vi diede una ricchezza, un'azione entusiastica. Questo pezzo della Semiramide è magistrale, nel senso più esatto del termine (Verdi s'ispirò a quest'elemento, certamente, nella ballistica scena del delirio del Nabucodonosor). Il basso Colella e il tenore Tagliavini nelle parti del Gran Sacerdote e dell'Indo, aggiunsero pregio al conoscere.

La Semiramide richiede un coro formato di molte e belle voci: i pezzi corali dell'opera sono frequenti e importanti. Il coro del Maggio fiorentino, istruito da Andrea Morosini, si sdoppiò egregiamente.

Richiede pure, la Semiramide, un buono e numeroso corpo di ballo; per azione e quadri, sovente statici, delle effusioni liriche, apolitiche e corali. A ciò provvede lodatamente il coreografo Milia.

Le scene e i figurini, ideati e disegnati da C. E. Oppo si legano benissimo all'azione del dramma: e ben disposta la regia, dell'istesso Oppo.

Alla rappresentazione della Semiramide, data per inaugurare (un po' in anticipo) il sesto Maggio musicale fiorentino, la sera di domenica 28 aprile, è intervenuta la Maestà del Re Imperatore, acclamato lungamente, al suono degli inni nazionali. Il Teatro Comunale, gremito di pubblico entusiasta, ha riflettuto e nei palchi, e fuoricanto nell'immensa gradinata superiore, faceva una vista magnifica.

CARLO GATTI

RIBALTE A LUMI SPENTI

IL MANGIAGLI AUTORI SCRIVONO SULL'ACQUA

Perso tra due drammi, quello della paternità distrutta che nessuna illusione può ricreare e quello dell'attore che si prende a personaggio in se medesimo avendo da una parte che non contiene il suo amore rivelato prima, la sua ferita umanità poi, il protagonista di Bertucci e Pugliese *destin* in piacere come la donna di Orsini.

La commedia pare dovuta allo sforzo di due autori non sempre riusciti ad accordarsi sullo sviluppo e densità da dare a quel differente personaggio che ognuno portava all'opera comune. Chi è stato a proporre di drammatizzare la malinconia dell'attore giunto alle sommità di un'arte, la cui dannazione è di sperare con l'uomo che l'ha espressa senza lasciar traccia? Sarà stato, poniamo, Bertucci. Ed ecco Pugliese consigliare all'amico di compiacere il primitivo fantasma con un dramma familiare che alimentasse e giustificasse un disincanto un po' astratto, se coninato in una zona puramente ideale. Di colpo Ereno (c'è un'intenzione simbolica in quest'aver dato al protagonista di *Scritto sull'acqua* il nome del poeta elagico di Socrate, nel Fedra, l'immagine di se stesso pronto nella morte) di colpo Ereno acquista e perde una figlia, e il sogno di vuoto che da solo potrebbe minare la sua gloria, per una sorta di fatto naturale legato ad un'arte la quale non ha né il marmo né la tela né il libro né lo spartito in cui tramandarsi al posteri, inonderà su una triste avventura personale, da cui l'uomo non potrà che uscire sconfitto per tradursi nel quale nell'attore.

Questi non accetterà la sofferenza del padre deserto senza tentare, sia pure incoscienza, quasi per bisogno professionale, di trasformarlo in fantasma scenico. La donna di passo che improvvisamente per la straordinaria rassomiglianza con la figlia sostituisce questa nel letto verginale, assurda, senza ch'egli se ne renda conto, a personaggio di un dramma (ch'egli sta recitando a soggetto, pensando le parole da un suggeritore nascosto dentro di lui, passava dal più gran dolore della sua vita. Necca lui, e recita pure la donna, trasportata dal gioco che Ereno le ha imposto. È inutile a questo punto cercare la fondazione della loro azione nella psicologia. Bisogna accettare quel padre e quella figlia fissi sul terreno surrealista, se non in quello dell'assoluta arbitrarietà. Nasce dalla falsa abitudine a bruciarsi le ali nei camerini degli attori la novella Antigone. Tra Anna e Ereno chi urla meno è lei. Ci vorrebbe un clima alla Pao per giustificare l'involto assiegato di quel padre alla donna, conosciuta un'ora prima, perché cogli il letto dell'assente, ancora rimbombato. Basta invece la semplice vista di un ritratto ad abolire la morte e a far riprendere la vita al punto in cui è stata spezzata. Del resto non ci si riconosce a una volta superato questo scoglio assai pericoloso, su cui ha molato in fili di ruota una delle maggiori ambizioni della commedia, le prospettive di quella ridotta paternità inserita nel rovesciamento psicologico e morale della donna sono assai suggestive. Disposta a concedere i suoi favori fino al momento della scoperta rassomiglianza con la morte, entrata nel letto di lei, Anna perde ogni brevità, resta davanti al pensiero d'un'avventura amorosa con Ereno come davanti allo spettro di un incesto. Qui non c'è Pirandello e Freud. Il primo può essere rintracciato nei fantasmi di Anna nella sua forma di donna che non ha mai fatto per tre anni di finzione, di Ereno. Il secondo trapela in quel clima d'incesto ideale nascento e non consumato che è forse la cosa più interessante di questa commedia sbandata e oscura. La rinascita di Anna comincia con l'annuncio di quel matrimonio che fa restar diasso l'attore nel momento in cui stanco di recitare la parte del padre vorrebbe invece vivere quella dell'amante. Più nulla da fare, povero amico. E non è solo lui a stringere un pugno di mocha. Tocca la stessa sorte anche a Conca (ma dove Bertucci e Pugliese sono andati a pescare i personaggi di questa commedia? Uno nella filodrammatica e l'altro tra i diecimila di Francesco Solimena!) Conca, quell'uomo drammatico ospite di Ereno, anch'egli invaghito di Anna, e da lei rinviato in vista di quel progetto di nozze stupito con un vecchio dottore, il cui insospettato avvenire nella libbra della donna è tale da ammarare un buio. Ereno viene la sua delusione col sarcasmo. Chiama Conca e lo invita a mettere insieme i soldini per il regalo di nozze da fare alla sposa. Il dramma è finito qui. L'ultima scena, quella che gli autori hanno presa da Jean Cocteau, descrive l'impossibilità dell'attore a distaccare il personaggio rappresentato, dalla sua storia psicologica, a domandarsi in una sua traslucida, spettatore freddo e tranquillo della propria parte secondo l'impariamento di Diderot, la sua parte per Ereno. Ridistribuito come padre, deluso come amante, avanti come attore, egli può veramente ritirarsi nella sua casa di campagna a piantar lattughe. Sul suo addio commosso ai compagni di scena cade la tela.

La commedia, anche per l'eccellente recitazione di Cimara, Ninchi e de Maltagliati, è stata molto bene accolta dal pubblico del Nuovo. Ciò si vede più ingrate la mia franchezza, alla quale non posso venir meno senza distruggere l'unico merito di questa cronaca settimanale. Scritto sull'acqua è certo un lavoro pieno di notazioni interessanti, ma nel suo complesso è un'operazione mancata. Qui è e si inclina al teatro poetico, esso non trova né uno stile né un carattere, pesca le sue situazioni a casaccio, non brilla di eccezionali bellezze dialogiche, sorvola sull'aridità di quell'incesto ideale perché non si sente sicuro di se medesimo, infine ripiega sull'artificio del trucco di Ereno davanti al suo pubblico fingendo di ignorare la famosa scena di Keen. Il mio giudizio è troppo severo? Forse, ma esso è dettato dal grande rispetto che Bertucci e Pugliese m'ispirano. Penso che di un elogo insincero essi non sapranno che fare. Quando abbiamo sentito Il Volo Bianco non abbiamo lesinato il nostro consenso.

La seconda novità della settimana, *Richiami sopra*, è di un americano: R. A. Crothers, da me a tutti'oggi sconosciuto. Si è regista Charoff che gli attori della Compagnia dell'Eliseo non credevano troppo a questa commedia da loro data in estranee alle visite della loro partenza da Milano. E invece è stato un successo. Meritissimo, malgrado l'opinione dell'amico Frattini, da me visto trascorrere sotto la raffica degli applausi come un ulivo sotto il vento. Il pubblico non si all'Odéon si è diviso tra il piacere del lavoro nato da un'intelligente assimilazione della migliore commedia moraleggiante e solitaria francese rinfrescata da certo piglio estroso, da certa salsiccia francese, da certo rinvio atteggiato, da certo aspro agguerrito, da certa apparente spregiudicatezza, da certa sostanziosa sanità, tipici della



Eri Maltagliati che con una *rasda*, *evren* ha rappresentato oggi una sicura matassa artistica è stata, nel recente corso di recita al Nuovo, l'attrice più applaudita.

sensibilità americana; tra quel piacere e il gusto della recitazione dominata da una Pagnani in grandissima forma, vera regina del palcoscenico, piacere vuol degli occhi, bellezza serena e lievemente ombra che ha il dono di creare una rispondenza segreta anche quando le parole sono spietate, per esser dette da un cuore, chiuso nel suo sospetto come un occhio sotto la palpebra. È il caso di Kitty, la protagonista di questa commedia. S'è divorziata dal marito senza delle infedeltà di lui e vuol fare credere che, riacquisita la sua libertà, non ha fatto più di Bertoldo in Francia. Non è vero nulla. Il suo apparente cinismo non illude nessuno. Sappiano come vanno a finire queste cose. I coniugi non vedono l'ora di buttarsi le braccia al collo; affrettano con le contrarie apparenze questa soluzione; la preperano con una schermaglia brillantissima resa più aspro del fatto che entrambi oggigiorno di una comune amica in una villa non rivelano a nessuno il loro segreto matrimoniale; circondano tra gli ospiti, Kitty accendendo i maschi con la bella persona, Bob lasciandosi corteggiare da una macchina infatuata di lui fino a che la gelosia non lo spinge a coacervarsi mani e piedi legato alla moglie, accettando come condizione l'obbligo dell'assoluta fedeltà nel matrimonio futuro. Tutto ciò ben inteso è stato rappresentato e detto mille volte a teatro, dove la percentuale dei coniugi che si riconciliano è infinitamente superiore a quella dei coniugi che si dividono. Lasciamo in sospeso se una soluzione incerta, lasciata immaginare allo spettatore, avrebbe giovato alla commedia. Comunque da un'arte diaabolica in Crothers nel manovrare su una materia sparsa, cavando situazioni piene, battute legittime, impronitabili a quella schiettezza di cui prima si è detto, vera docia fedeltà ristretto di un'azione che per certi aspetti pare una parodia della sensiblerie non solo francese, ma mondiale.

Della bellissima recitazione di Andriana Pagnani si è fatto cenno più sopra. Ma non bisogna dimenticare nella parte del siccome l'istruito disegno che ci ha dato di una vecchia signora diploica giudizioza franca piacevolissima la signora Cholini, la pittrice scita, anche se a tratti illuminata da un vero ardore di cuore ferito, della Morelli nel personaggio di Gloria, la magnifica speranza di Stoppe e di Barzani nella pacifica irresistibilità di Bob, la pomposità aspraggine di Crothers nel rendere dei corteggiatori di Kitty. Insomma una bellissima serata. Proprio vero che questi americani, imparato il mestiere dagli europei, sono ora maestri nel rimettere a nuovo il vecchio, e chi quasi non lo si riconosce.

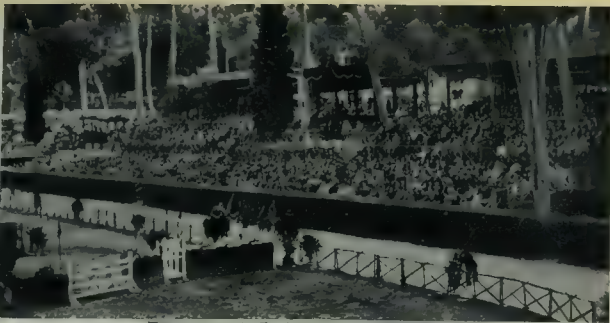
LEONIDA REPACI



« Scritto sull'acqua » è il titolo della commedia di Bertucci e Pugliese che la compagnia Cimara-Maltagliati-Ninchi ha rappresentato al Nuovo di Milano. Ecco qui sopra una scena della nuova commedia.



La vita sportiva di Roma ha avuto due avvenimenti di eccezionale importanza nel Concorso ippico internazionale svoltosi nella verde cornice di Piazza di Siena e nell'incontro di tennis Germania-Italia che ha richiamato molto pubblico allo Stadio del Foro Mussolini. Del due avvenimenti diamo qui alcune notizie. Ecco qui, sopra la Piazza di Siena durante la prova del concorso ippico. - A sinistra, il capitano germanico Reuss che ha vinto la Coppa Piccio, in «Hod». - Sotto: l'arrivo contro il tennis Italia-Germania. Il doppio nel quale Cucchi-Del Bello hanno battuto Henkel-Groppieri che qui volano in senna azzurra. La vittoria finale è toccata all'Italia per 2-1.



I Campionati sportivi del Lavoro si sono svolti a Roma con il concorso di 60.000 dopolavoristi. Le diverse prove hanno ricevuto l'ottimo apprezzamento atletico dei giovani lavoratori di questo importante avvenimento sportivo, siamo qui sopra dall'alto in basso due episodi. Il salto della barriera nella prova del percorso di guerra, e l'arrivo dei 100 metri misti da Fiorini di Grazzato in 1'17". - Qui a fianco, a destra e sotto: il «Premio di Diana» all'ippodromo milanese di San Siro. Ecco «Michela» della Raza del Soldo, montata da Paolo Caprioli, mentre rientra al peso dopo la netta vittoria riportata su «Mirandole» e «Peruzzina». - L'arrivo nel quale «Michela» ha preceduto le altre concorrenti.



L'ELASTICITA' DELLE MEMBRA



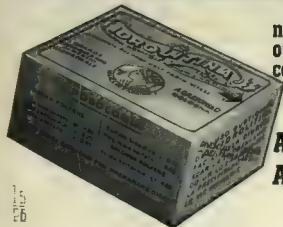
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

trova il suo grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture ne ostacola il funzionamento provocando forti sofferenze

IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A

DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione attraverso i reni e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo che protegge contro gli attacchi dell'artrite, uricemia, gotta, renella, obesità

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

UOMO che più piaceva a Laura, del paese dove
da quattro mesi, pur essendo ospite del na-
ni, aveva la sensazione di stare come un
prigioniero, era il giardino del castello, ac-
cessibile solo alla sua famiglia. Era un giardino
penale, chiuso di mura antiche e alte che non ave-
vano più spalti, ma un'erba felle nata fra matrone e
matrone: e che odorava forte, i fiori, gli alberi, le
siepi di mortella, creavano in un'aria ristretta che
il sole, custodito, non riusciva ad allargare. Era
seda con frangia, era un giardino di mura, era
l'odore degli arbusti, dell'erba e delle siele di
fieno, custodite, le quattro del colore del sole
che avevano l'aria e il sole in quel giardino. Un piacere
pregno dell'imponderabile malinconia del sonno, la
rendeva estatica e pigra. Le ore passavano senza che
il sole, custodito, non riusciva ad allargare. Era
seda spalle, rol crescere delle ombre sul suolo, l'avvertiva
che era tempo di ritornare a casa. Vi ritornava
di malavoglia, desolata di incontrare subito, sulla sua
via il viso pallido della madre, e dietro, quello ostile
dei nonni.

— Come rientri tardi, — le dicevano. — Dove sei stata?
— Nel giardino del castello.
Sempre lassù; ma che cosa fai?

Una sera, tornando dal giardino prima del solito, poiché l'autunno faceva umidi i crepuscoli, trovò la madre seduta al pianoforte che cantava. Cantava un vecchio valzer, a bassa voce:

Journal of Management Education 30(6)p.789-804

Ad un tratto la madre smise di cantare e si volse verso di lei:

— Sì, mamma, molto.

— Mi piace rimanere qui, ma tornerei volentieri a casa vostra. Dal posto dell'ingegnere, non si può più...

vicina, vi potrà andare tutte le mattine. — Tacque un

— Sì, mamma.

aldi e secchi, mentre sapeva che contraeva le mani

Silvia si passò le mani sul viso con un gesto smar-

— Sono i nonni, vero, che non ci lasciano partire?

Silvia crollò i capelli che si erano disfatti, benché non facesse un movimento;

— Scapperemo davvero. E quando lo vuol fare?

... il piano, l'ora per prendere il treno. Bisognerà partire di notte, quando i nonni dormono... Il suo

le piogge rendevano densa come l'ocra, tutta a colline degradanti, lunghe e ritmiche. I suoni formavano un

Qualche giorno dopo, ritornava da una gita attraverso i campi, fatta con la sorella. Da quando sapeva che

Giovanna, la sorella, di cinque anni più giovane di
 ei, le camminava al fianco, taciturna. Era una ragaz-

— Non siamo in casa nostra anche qui? Io sto

non era vero; da due giorni soffriva un disagio ineluttabile al pensiero che presto sarebbero partite, e

— La mamma ci cerca.

— Siamo qui, mamma; l'abbiamo dove sei, che ti raggiunghiamo, — le gridò Giovanna; e prese ad attra-

— Perché ci cercavi?

Giovanna si abbuiò:

— Stai tranquilla, mamma, partiremo. — Chissà per.

Insieme fecero il tratto di strada che le separava dalla casa, e attraversarono l'orto per entrare nella

Il giardiniere saliva su una scala di legno, coglieva

Calava la sera, e l'aria si era tinta di viola. Nell'orto, chiuso da alte siepi di biancospino, l'ombra

— Vuoi che ti aiuti, nonna? — chiese.

Allontanandosi dall'orto, Laura lo sentiva tepido e vitale come una persona: e se ne distaccava con tri-

La notte, quando tutta la casa fu silenziosa, aiutò la madre a fare i bagni. Riscaldava la acqua, dall'ac-

— Su, su Laura, non distrarti, abbiamo poco tempo

A Laura sembrava un'estranea, ma non la temeva più. L'aveva vista come un automa, sentendo salire in sé

L'indomani mattina si svegliò tardi. Le camere erano in ordine, i banli scomparsi.

— A che ora partiremo? — chiese Laura.

chiuderla in un clima intangibile. Il suo viso, a
l'insonnia aveva dato una bianchezza cenerina.

— Come sono felici i bambini, — la udi esclamar. — Pensa, Giovanna canta.

— Raggiungo Giovanna, mamma; ci vedremo a
lascione.

ente, la finzione lo pesava. Sapeva che erano le
time ore che passava coi nonni: e soffriva nel ve-

gli ignari. «Non sentono che ci distacciamo da loro; non vedono neppure il dolore della mamma», mormora, ed era presa da un senso di affanno, come se fosse trovata all'improvviso sola, tra esseri che non parlavano la sua lingua. Anche il giardino, anche il paesaggio che le era stato così amico, le erano divenuti estranei. Si guardava intorno, e stentava.

GIANNINO OMERO GALLO



TRIENNALE
D'OLTREMARE

NAPOLI 9 MAGGIO 15 OTTOBRE 1940-XVIII



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Sigori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo bano mondo — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rozze battute. — senza guastarvi il sangue e la salute.



E, per così che ancora lo ignorasse.
Il po, il colabro e tutti gli altri ciccolati,
colpiti anch'essi dalle nuove tasse
hanno raggiunto ormai prezzi parabolici,
per cui non sembra esagerato
dir che a Londra lo spirito è eleato

Non ci stupisce, poi, che in Inghilterra
sia rincarato in questi giorni il fumo,
quando si pensi che gli Stati in guerra
ne stia facendo il massimo consumo
non otto mesi orni che in largo e in tondo
pettan fumo negli occhi a tutto il mondo!

Chamberlain, tempo addietro, aveva detto
che Hitler ha perduto l'istinto
quanto vi sta di vero in quel concetto
non è più dir, però sembra indicativo
— né c'è chi un dubbio in questo campo
l'esprima —
che, pure andando a piedi, è pieno prima

Alcuni esploratori hanno scoperto
in Australia una bianca, non fredda
fra una tribù selvaggia, in un deserto,
son dodici anni, dicono. Facile
a tornar fra la gente incivilita,
ella ha risposto: — Già! Poi ammettita!

Due quinti almeno delle spie che adesso
particano con la guerra in ogni Stato,
si crede che appartengano al bel sesso,
il che, secondo noi, non è sbagliato
dinanzi ad una donna seducente,
un uomo... si ribellona facilmente

I sanguetari in America — si dice —
son diventati assai meno brutali
hanno abolito la mitragliatrice,
non usano che revolver e pugnali.
Compio, o pugnali refrattari!
Vistano in tempi molto smentitari

Poiché la mano d'opera difetta,
molti autori tedeschi sono andati
volontari sul campo... In tutta fretta
noi li additiamo a certi letterati,
a cui si pare ch'altro non rimane
lasciar la penna ed impugnare la spada!

Un'alienata, grazie all'emozione
prodotta in lei da bombe d'aspirapolvere,
ha riacquisito, a Narnano, la ragione.
La guerra, dunque, ha questi effetti strani:
C'è da sperare, in base a questo indizio,
che pure il mondo metterà giudizio

Si sta facendo adesso in Inghilterra
il censimento delle cancelliere,
che, in caso di durata della guerra,
potrebbero dar forza a Cancelliere!
Tutti i cancellieri, spera di potere
toglier di mezzo pure il... Cancelliere?

In Scandinavia, albergo militare
della... neutralità per eccellenza,
un giorno l'istruttoria militare
venne fatta per corrispondenza
Ma un giorno si poleto, in Inghilterra,
far per corrispondenza anche la guerra.

Hanno arrestato il monaco Carmeli,
che uccide due compagni, ricordate?
In tempi non feroci e più cortesi,
era il demonio, a volte, a farsi frate;
adesso, invece, sono tempi in cui
un frate si fa diavolo anche lui!

I maestri di ballo americani
raglion moralizzare con la danza:
la danza e il cavaliere, esse le menti,
dovran restare e debita distanza
Brevi! Ma il ballo, allora, torrerà casa!
Converrà meglio andarsene in tranee!

Maggio, Sai comi, che magnificenza!
Le rose sono in piena fioritura...
Ma conosciate voi la differenza
che passa fra la donna e la natura?
Via via che la seconda si riveste,
l'altra si sguella... (E chi, no sa dovreste?)

All'uscita da un cinema, a Trieste,
la Squadra, l'altra sera, acciolla un ladro,
che due riveste effere e con queste
le nie della città mette a nequadrò.
Ha impastato? No, nalla di steno
avrei visto un film americano!



Della censura sembra che i francesi
abbiano alquanto piena la succocce,
per nie che le notizie germaniche
vengano date lor col contagocce,
come si fa col sult dell'arancio
che a berli in una volta è poco igienico...

Con processi stentati (e alla Fiere
hanno voluto derrene una prova)
si può ottenere un sago odor di pera,
di caffè, di vaniglia... è cose suocce?
In qualche trattoria, d'una piazzenza
non fan sentir soltanto... la fragranza?

In Gran Bretagna un vino malconcetto
han provocato gli usari del fisco:
ha subito fra l'altro un forte aumento
la stana dei fammiferi. Capisco
che in Inghilterra dei darsi aceti
si vogliono rifar con gli... sudesti?

Vi rimando la solita faccenda
circa le notti calde della Mead
Pustrovo, si dirà che quella Svezia
sta diventando ognor più maleducata.
Ma allegri, che la corsa tripolina,
con soliti milioni, è ormai vicina!

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Molino)

Primavera

Bisogna praticare
la depurazione
dell'organismo
e l'igiene interna
con le
**COMPRESSE DI
ELMITOLO**

BAYER

Publ. Aut. Pref. Milano N. 4045 * XIII

(Continuazione Notiziario Finanziario)

A queste cifre sono da aggiungere le esportazioni di parti staccate, che nello stesso anno ammontano a 572 miliardi per 1.537.000.

Il Finanziario, che il Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1938-39. A tempi eccezionali, bilancio eccezionali. Queste parole che le quasi si fissa la soluzione della Commissione Generale del Bilancio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ben valgono a caratterizzare la compiuta dinamica delle nostre pubbliche finanze nell'ultimo quinquennio. Dall'esercizio 1936-37, durante il quale da fronte di 19.617 milioni di entrate esterne si ebbero 20.847 milioni di spese, con un avanzamento totale, perciò, di 2.230 milioni, si è passati nell'esercizio 1938-39 a 27.376 milioni di entrate in contro a 29.853 milioni di spese, non senza aver toccato nell'esercizio 1937-38 i 40.852 milioni di spese ed un avanzamento di 15.239 milioni di lire. Complessivamente nei cinque esercizi l'entrate sono ammontate a 118.954 milioni, mentre le spese effettive hanno totalizzato ben 172.531 milioni di lire. Il disavanzo globale dei cinque esercizi è risultato perciò di 53.577 milioni di lire dei quali 7.817 milioni per spese ordinarie non coperte da entrate e 45.760 milioni per costi eccezionali. Questo, scrive il Supplemento Economico Finanziario dell'«Agenzia d'Italia» e dall'impero, le cifre che riassumono nella loro chiara precisione ed eloquenza, il poderoso ritorno sostenuto dal Governo fascista e dal popolo italiano in un periodo certamente storia. Ora, non è senza interesse rilevare che questo ingente fabbisogno di disponibilità finanziaria si era reso necessario per fronteggiare tali oneri eccezionali, è stato soddisfatto in massima parte convogliando alla Tesoreria le normali disponibilità del risparmio e lasciando libero margine agli investimenti produttivi. Ed infatti come risulta documentato nella citata relazione, ha contribuito: per 12.765 milioni i proventi risultanti dall'aumento dei conti correnti di tesoreria, (Cassa, depositi e prestiti in rapporto all'emissione di Buoni del Tesoro ordinari, per 6.858 milioni i proventi delle operazioni inerenti alla Rendita 5 per cento 1936, per 6.011 milioni il Prestito Redimibile Immobile 5 per cento, per 3.197 milioni di introiti derivanti dai Buoni novennali del Tesoro; ecc.). Quanto al prossimo avvenire è da aggiungere che il re-



„Ecco finalmente una cipria che non perde il colore al contatto della pelle!“

Questa cipria, preparata secondo uno speciale procedimento, ha la proprietà di conservare assolutamente inalterato il proprio colore sopra la pelle. In virtù della straordinaria finenza delle sue particelle, mentre riesce a restituire la discordanza del colore ed a coprirne le deficienze, permette alla pelle di apparire nel suo bel colore naturale. Usando la «Cipria Kaloderma» anche sotto la luce più intensa, il vostro viso apparirà sempre «finitamente curato» e mal «cosmetologicamente incolore». Cercate ogni stacco di procurarvi questa cipria meravigliosa! Essa ha inoltre la proprietà di essere molto assorbente, di aderire e di distendersi, perfettamente sul viso e di essere deliziosamente profumata. La trovate dappertutto nelle più moderne gradolinie di colore.

Cipria
KALODERMA
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA

1 TYPE MODERN, ELEGANTE CONFEXIONE IN SCATOLE DI AL. L. B. - C.B.

KALODERMA S.I.A. MILANO

cente successo della emissione dei Buoni novennali a premio 5 per cento, il cui importo sottoscritto ha superato tutte le altre precedenti emissioni, varrà a far rifluire alla Pubblica Cassa notevoli mezzi liquidi che permetteranno il normale svolgimento delle operazioni temporanee di Tesoreria.

SPORT

«MICHELA VINCE ANCHE IL PREMIO DI DIANA». Elegantissimo e affollatissimo il grandioso ippodromo di San Siro ha avuto, domenica scorsa, la riunione dedicata alle puledre di tre anni che tradizionalmente vanno in caccia delle 100.000 lire e dell'agognata classica laurea femminile nel Premio di Diana (ex Oaks d'Italia). Non è stupita, come non poteva augurarsi la vittoria a Michela, la figlia di Crinchi che aveva strappato nei dentati l'altra settimana il Premio Principe Emanuele Filiberto a Batini. Questa volta però non fu costretta Michela a dar fondo alle sue risorse per trionfare, perché la avversarie in campo non erano affatto in grado di soporire alla brillante costanza che evidentemente le surclassa nello stile, nella potenza d'azione e nella pronta docilità non appena richiesta dal fuso Caprioli. Tanta schiacciante supremazia ha fatta vispiamente ridigere nel «Diana» la puledra della Razza del Soldo per la agorizia galoppata compiuta con indifferenza assoluta alle impetuose scorticherie iniziali delle rivali, che non solo la dobbiamo stimare la miglior femmina dell'annata, ma le sue prestazioni suggeriscono che essa con la smagliante forma raggiunta possa rinacciare ogni primato maschile. Questa è l'impressione lasciata dalla figlia di Crinchi quando faceva corsa a sé mentre distava, a rispettiva distanza, sfrecciando inespugnabile dal buon Camici portava i colori di de Montel a piegare il verde e giallo della «Mantova» indossati da Petrelli su quella Furberia che aveva avuto la fortunata occasione di battere Michela sul miglio del «Regina Elena» e che Capannelle e che cedendo ora sui 2200 metri ha accusato poca resistenza nei più duri percorsi, sarebbe cavalleresco licere la genesi delle sconfitte femminili se non fosse necessario accennare all'infertilità di Batini cedente contronata alla compagna trionfante, a quella ribadita da Latini e ancor più marcata delle sperdute Flor di Ginevra, Gelas e Ginevra. Forse quest'ultima potrebbe in categorie secondarie: consigliabile è dopo questa serie la rassegnazione. Il successo strepitoso ottenuto nel «Diana» farà deplorare alla Razza del Soldo

VISITATE REMY

VI MAGGIO
MUSICALE
FIORENTINO

IL PIÙ GRANDE
AVVENIMENTO
MUSICALE
IN ITALIA

(28 Aprile-8 Giugno)



**MOSTRA DEL
CINQUECENTO
TOSCANO**

Esposizione di capolavori del secolo d'oro dell'arte italiana nella più bella casa rinascimentale di Firenze, Palazzo Strozzi

(28 Aprile-28 Ottobre)

GOLF (18 buche)

TENNIS

PISCINE

MASSIMO CENTRO D'ARTE
CITTÀ DEGLI STUDI
PAESAGGIO INCOMPARABILE

RIDUZIONI FERROVIARIE

ECCELLENTI ATTREZZATURE
ALBERGHIERA

Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo
Via Tornabuoni, 15 - FIRENZE

BARRY BENEFIELD

è nato in una piccola città del Texas. Figlio di un modesto proprietario di fattoria, conobbe assai presto le amarezze di una precoce esperienza di lavoro e di sacrificio, e ciò non mancò di avere un'inflessa durezza nella formazione del suo carattere. Malgrado tutto riuscì a portare a compimento gli studi classici e ad iscriversi all'Università di Stato. La difficoltà economica non gli consentirono però di conseguire la laurea: e Benefield abbandonò l'Università per entrare come redattore in un grande giornale americano. Fatte le conoscenze, in breve tempo, come giornalista, non tardò a farsi conoscere come letterato. Oggi è uno degli scrittori più popolari d'America.



BARRY BENEFIELD COMINCIO IN APRILE...

GRANDE ROMANZO AMERICANO

"Tutto luce alla superficie e pur vi tocca nel profondo,"

Houston Post

"Dal principio alla fine... delizioso..."

New York Times

Nella eco del clamoroso successo americano giunge in Italia questo romanzo delizioso, che nel titolo pare quasi annunciare il ritorno festoso della primavera. E dei fiori primaverili ha il profumo e la freschezza. Su una trama delicatesima scorre la narrazione, sublimi impressioni e sentimenti senza che l'incanto di un'analisi o d'una descrizione intervenga a turbare il corso naturale; e l'azione si svolge sempre su un piano di rara purezza morale. In una vecchia casa di campagna abitano un professore tutto preso dal problema spirituale e la figlia tredicenne Dik-Dik, che sente dolorosamente la solitudine impostale dal padre, studioso stravagante. Governa la casa una buona donna, italiana di origine, gli famosi medusti europei, eppure, quando occorre, di mediantiche comunicazioni con lo spirito di Pasquale Galluppi. Da una di queste meravigliose comunicazioni Dik-Dik apprende che arriverà nella sua casa un giovane bruno e per lei comincerà una vita nuova. L'ospite è un giovane aiuto editore letterario. Mole è il suo nome. L'incontro è fantastico, illuminato dalla grata ingenua della bimba. L'idillio tra i due si fa e la bimba è però bruscamente spezzato dall'intervento d'una bella avvenente che tenta di avvicinare Mole con tutti i mezzi: gangster, inseguimenti... è una bella impressionante, nella quale la piccola Dik impegna tutte le sue forze: ma è un breve transito per lei, poiché il ritorno di Mole riporterà nel suo cuore il raggio della felicità.

Vol. in-16° della Collana "Vespa".
Lire **QUINDICI**

BRUNO CICOGNANI L'ETÀ FAVOLOSA

È il poema di una fanciullezza; e la fanciullezza è quella dell'autore stesso, con la visione del mondo quale appare agli occhi suoi nuovi e con la rappresentazione della vita e delle persone moventi quel tempo dattorno a lui. Tanto più suscitare la curiosità e l'interessamento dei lettori, in quanto costate persone hanno, in gran parte, un nome nella storia letteraria italiana: Carducci, Nencioni, Gargani, Thouar... Eppure, sopra e oltre codesta ragione, un'altra più forte avvinco e commuove: e sono le figure paterna e materna, d'un'umanità profonda che l'autore rende con amore di figlio e con distacco d'artista, onde esse acquistano una verità e un'evidenza quali forse nessun personaggio di qualunque romanzo. E oltre questo, una quantità innumerevole d'altre figure col suo volto ciascuna, e un'anima e una vita inconfondibile propria, che si muovono vive e vere sullo sfondo della Firenze ottocentesca. Storie, episodi, aneddoti variano la trama del racconto, nelle cui pagine costantemente eleggiate l'aura della poesia, sorride da un umorismo che fa più lieve il respiro e più attraente il cammino. L'autore di *Vita Beatrice* e di *La menzogna*, non ci aveva ancora dato un'opera così penetrante di umanità, così riboccante di poesia, così limpida e chiara di stile.

Volume in-8° di pag. 560

Lire **VENTICINQUE**

*Imminente la nuovissima
opera della GRANDE
COLLANA STORICA
ILLUSTRATA*

*Un dramma aviatorio
tra i ghiacci della Norvegia*

H. BUGGE MAHRT
**NELLA
TORMENTA**

ROMANZO
QUARTA EDIZIONE

Volume in-16° della Collana "Vespa".
Lire **DODICI**

TEMISTOCLE
CELOTTI
**STORIA
DI
SPAGNA**

Volume in-4° grande, su carta
di lusso, di 1060 pagine con
474 illustrazioni e 24 cartine.
Rilegato in mezza pelle e oro
Lire **CENTOCINQUANTA**

E I Z I O N I G A L Z A N T I

LAO RENE' BR

la mancata lacerazione di Michela nell'imminente Nastro Azzurro, a meno che alle Capannelle tra pochi giorni l'allenatore Pierdario Regoli l'innocentemente dimostri assente nel vero rivale, il facile superiore all'attuale brillante protagonista, anche se debba pensare che la efficacia di Fabio possa essere pregiudicata dal contraltare che la costrinse ad eloquenti rinvii per altre due mesi nei climi inospitali di stagione. Ma se Regoli avesse ragione allora sarebbero guai seri per l'affascinante giubba bianca della croce rossa di Sant'Andrea sempre protesa alla conquista dei suoi laureo ambiziosi. Rifiata però l'alleve di Tosti che il maestro ebbe a Bellini potrebbe affidarsi pure a Nino Costi, polemico battuto sin qui a veduto coprire il nalgio e messo nel Premio Trivulzio l'altro giorno a San Siro con disastrosa e segnando senza sforzo alcuno il tempo notevole di 2.34,2. Minaccia l'impaccio e tale da porre in pericolo i sogni più belli.

Ma illustrando la vincitrice del « Diana » non intendo insistere nella digressione sulla « claudicante ». All'imperiale fighismo dall'Urbino saranno il 31 maggio sgonfiati i dubbi e distrutte le incertezze incombenti sui giudizi del valore dei tre anni. Così il Premio del Re Imperatore assolverà ancora una volta la grandiosa sua finalità sportiva.

MARCONI ROMA

« Olimpiadi. Il Comitato organizzatore dei XII Giochi Olimpici di Berlino e il Comitato Olimpico Finlandese, si sono riuniti per pronunciare l'ultima parola in merito alle Olimpiadi del 1936. Con era prevedibile, il consenso ha deciso ufficialmente di rinviare in modo definitivo alla estensione dei Giochi di Berlino e di restituire il mandato al C. I. O. Di conseguenza la XII Olimpiade non avranno luogo.

« Tennis. Quale rivincita dell'incontro disputato a Roma, le squadre d'Italia e di Germania si incontreranno nuovamente a Berlino nella seconda quindicina del prossimo luglio, cioè subito dopo il campionato internazionale di Germania. La formula dell'incontro sarà la stessa di quella adottata a Roma vale a dire quattro set e tre doppi.

« Calcio. Ai prossimi tornei di Berlino e di Wiesbaden, la F. I. T. avrebbe l'intenzione di inviare Martini e Cavallari per le gare maschili e Tonelli e la San Domingo per quelle femminili.

« Ciclismo. Un tremendo spaccato e un vivo crollo è stato sfiorato dalla F. C. I. al corridore professionista Aldo Ronconi perché durante il Giro della Toscana, dimostrando vivo spirito di correttezza sportiva, rifiutava aiuto di terzi sia per riparare la bicicletta avariata sia nel suo tentativo di riprendere i ciclisti che cadevano.

« Profondità del suo attuale concetto grado di forma, il corridore olandese che ha dichiarato di voler trasferirsi questo prima a Milano per poi trasferirsi sulla pista del Velodromo Vigorelli contro il primato mondiale dell'eterno allenatore detenuto dal 3 novembre 1927 dal francese Archambault con km. 49,40.

Nei circoli sportivi allentati si pensa che l'arrivo di un pedalatore olandese dovrebbe poter riuscire nel suo tentativo.

« Pugilato. In seguito ad un attacco cardiaco è morto a Nuova York a soli 44 anni il notissimo pugile tedesco Joe Jacobs. Egli aveva iniziato la sua carriera come « secondo » ma ben presto era diventato rappresentante di campioni come Mc Tish e il francese M. Boutin. Arrivato Schmelling dalla Germania, Jacobs, nel 1928, organizzò l'incontro che condusse il pugile tedesco al campionato del mondo sconfitto. Durante quell'incontro avvenne a Chicago, avendo l'altro portato un uomo banno a Schmelling, il vide Jacobs balzare sul quadrato e chiedere la sua vita.

Il americano con così convincente vivacità che l'urbino dichiarò non più avversario Schmelling. Da ciò la brillante e rapida carriera del tedesco e la grande fortuna di Jacobs.

« Calcio. La partita Novara-Genova che avrebbe dovuto essere giocata il 2 maggio, è stata rinviata al giorno 9 in conseguenza

derazione del fatto che la squadra rossoblu il giorno 2 non avrebbe potuto presentarsi a ranghi completi avendo alcuni atleti a disposizione del C. T. per la formazione della Nazionale.

La rappresentativa della serie C incontrerà a Bari la rappresentativa abasense. Lo svolgimento della partita è stato fissato per il 23 maggio.

« Il professionismo è stato ristabilito in Spagna. Il saluto massimo che potrà essere assegnato ai giocatori, è stato fissato a 800 pesetas al mese.

« Come funzionerà la progettata scuola per giovani calciatori? Ecco. Essi raduneranno a Firenze, alla fine di ogni stagione, i giovani che più degli altri si saranno posti in luce e li istruirà in modo di rimandarli in patria.

L'AUTOREVOLE PAROLA DI DUE SOMMI CLINICI SUL MONDIALE RICOSTITUENTE ISOTROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina e sarsaparilla)



*« Mio caro Battaglia,
Ti ringrazio sentitamente della
raccomanda del tuo Isotrogeno, che ci è
la mia signora, stavano curando, da
oltre un anno, e con un uomo per
altro. E questo Isotrogeno non per
fare una radice e quell'eccezionale
che debilita e proparato, non esentaci
dall'Isotrogeno, ma, per fare a te che
giuristi sull'Isotrogeno.
Ti cuore ti abbraccio.
23 sett. 98. Atte: amico
Antonio Cardarelli
3
I Dr. Murri
ha il privilegio di poter
per la tua testimonianza
dal nostro maggiore (viva) e
dr. B. e i famigliari e la tua
B. e i famigliari e la tua*

alle società, sicuri di quello che dovranno fare in avvenire onde migliorare ancora.

« Varie. Sono state condotte a termine le laboriose trattative per l'incontro, che potrà di fronte i nostri migliori campioni di atletica leggera contro la forte Brasile. La nostra squadra, che sarà composta di sedici atleti, dovrebbe imbarcarsi alla fine del mese di ottobre e gareggiare a San Paolo alla fine di novembre.

« Il grande sciatore Leo Gasperi per un quinto di secondo ha battuto il primato mondiale di discesa sul chilometro. Il tentativo si è effettuato sulle nevi di Cervinia e Gasperi ha adoperato degli sci spicati un po' più pesanti e meno larghi di quelli normali e dalle lamine di ottone. In seguito ai soddisfacenti risultati raggiunti sull'autorata Firenze-Mare dalla nuova 1500 a 4 cilindri e 18 valvole che la Maserati presenterà a Tripoli il 13 maggio, risulta che la squadra della casa modenese sarà capeggiata da Tazio Nuvolari. Altre due macchine saranno guidate da Giot Villone e da un altro pilota non ancora prescelto.

NOTIZIARIO DELL'IMPERO

« Dal discorso del ministro Teruzzi alla Camera dei Fasci e della Corporazioni è possibile desumere, in modo evidentemente e documentato, il grado di progresso efficiente che vanno assumendo i nostri possedimenti africani. La relazione del Ministro dell'Africa Italiana è infatti ricca di nuovi interessanti dati e notizie che, posti a confronto con quelli finora conosciuti, fanno facilmente intendere con quanta fervore si sta lavorando nel più breve periodo di un anno. Particolarmente significativa è la parte delle cifre relative ai risultati fecundissimi della colonizzazione demografica e industriale nella Libia e dello sviluppo delle industrie nella Quarta Spina; le notizie pertinenti la ormai stabilizzata condizione delle popolazioni indigene dell'Egitto al nostro Governo; quelle che assicurano la completa normalizzazione del paese e della piena fiducia che nutrono per la nostra autorità di Governo le popolazioni indigene, ammirate e consapevoli della grande potenza dell'Italia. Fascista. Le relazioni verso cui si dirige la cura migliore dei nostri funzionari, nel quale un organo organico della nostra politica coloniale di razza, sono benete rigidamente distinte nei rapporti sociali, dalle rigogliose masse di italiani che ormai popolano l'impero, mediante l'originale e fondamentale intervento del legislatore fascista che ha, di recente, analizzato le fondamentali norme relative alla tutela del protetto di razza e alla disciplina del meticcio.

« Illustrazioni fatte dal Ministro Teruzzi, illustrando ampiamente il settore delle attività economiche dell'Africa Orientale Italiana, hanno dato un'idea dell'« impresario dell'altezza e dell'efficienza con cui si sta praticando l'attività dell'impero, in relazione specialmente alle esigenze autarchiche.

I dati forniti e commentati opportunamente dal Ministro, soprattutto per quanto si riferisce all'agricoltura, civile, al traffico (il cui complesso aumento è dovuto al progressivo stabilirsi dei servizi dell'impero di aziende commerciali e industriali), che rinvigoriscono gli sforzi alla valorizzazione ed utilizzazione delle risorse locali alle opere pubbliche, alle strade, alle attrezzature, alla industria, al solataggio, consentono di prevedere, con sicura fiducia, un immediato meraviglioso sviluppo dell'economia imperiale.

Ma dove il discorso del Ministro ha assunto un carattere di eccezionale interesse è nella parte che si riferisce al nostro settore agricolo dell'impero, campo in cui si spera al successo della privata iniziativa, che a differenza di quanto si verifica in Libia per le meravigliose prodotte condizioni ambientali, non si fa neppure bisogno di alcun ausilio per prosperare. Versando, in conseguenza, a questo proposito, le comunicazioni del Ministro sulle provvidenze adottate dal suo dicastero per facilitare l'intervento di questa privata iniziativa, mentre le confortano le notizie sull'impulso della produzione dei prodotti tipici dell'impero, tra cui si può dire che danno modo di prevedere tranquillamente il successo di questa grande opera nel settore dell'avvaloramento agricolo.

« Con il prof. « Rida », in navigazione, proveniente da Mogadiscio e diretto a Napoli viaggia la carcassa Mol-

SCOPERTA DI UN NUOVO TIPO DI BRILLANTINA -

Ecco una sorprendente brillantina, che dona ai capelli una bellezza sin qui sconosciuta. Essa è salmente fluida, dà formare una nube di minuscole gocce, che avvolge ogni capello d'una invisibile guaina «irresistente». I capelli brillano tre volte di più, perché ognuno brilla separatamente, anziché essere apprezzati, come avviene con le comuni brillantine: toccate i vostri capelli, essi sono soffici, fluenti come la seta, e per niente grasi o nudi. Preferite quindi la brillantina liquida rojina Roja. L'olio di ricino tonico che essa contiene sovrabbonda e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione dissecante e decolorante del sole, e diventano così soffici che le occlusioni durano due volte più a lungo. La brillantina Roja fa risaltare la naturale colorazione del capello, e fa apparire più viva, più smagliante, grazie al suo prodigioso potere irradiente.



Una nube di
minuscole
gocce!

Chiedete la brillantina Roja nel suo flacone vaporizzatore brevettato Roja e la venduta ovunque a L. 7 il solo flacone; o L. 12 il flacone con vaporizzatore. Laboratori Bonetti Fratelli, Milano, via Comelio, N. 56.

BRILLANTINA ROJA

BOLOGNA

Lo città dell'antico Studio, ricca da tesori d'arte e di storia, centro economico dell'Emilia e Romagna e della Valle Padana, ospiterà nella Primavera estate 1940-XVII la seguente manifestazione:

**XIV FIERA
DI BOLOGNA
AL LITTORIALE**

18 Maggio-3 Giugno

**III CONVEGNO
NAZIONALE DEL
CAS METANO**

21-25 Maggio

**CORSE
AL TROTTO
IPPODROMO
ARCOVEGRO**

Marzo-Luglio

**III LUGLIO MUSI-
CALE BOLOG-
NESE - L. M. I.**

3-18 Luglio

**CONCORSO
IPFICO
NAZIONALE
GIARDINI
MARGHERITA**

1-15 Giugno



CONVEGNO NAZIONALE
DELL'IRRIGAZIONE

nar che ha operato in Somalia per la cattura e la raccolta di esemplari della fauna somala destina alla Mostra delle Terre d'Oltremare di Napoli.

La carovana trasporta un centinaio di gabbie di tutte le dimensioni nelle quali sono custodite bellissime farfalle fra cui un leucodina, un ipopodomo, leopardi, leopardi, rettili, gazzelle, cudi, strimite di varie specie, magnifici esemplari di uccelli, nonché una numerosa varietà di uccelli variegati, molti dei quali veramente belli.

A fine dei primi giorni dell'occupazione il problema degli alloggi presentò ad Addis Abeba urgenza ed ha potuto conservare sempre un carattere di immensa novità, nonostante gli adattamenti eseguiti, le nuove costruzioni porre in atto di progetti, i quartieri dell'INGIS sviluppati in due zone diverse del centro cittadino.

Il metodo affidare di elementi nazionali ha conservato una caratteristica d'urgenza al problema degli alloggi, specie per ciò che riferisce alle case per le categorie meno abbienti. Per risolvere la questione occorreva l'intervento di un ente pubblico provvisto di mezzi adeguati e a tale scopo era stato costituito un istituto per le case popolari che, per varie ragioni, non aveva potuto praticamente funzionare. Verso la metà dello scorso anno il problema venne nuovamente affrontato e risolto si provvede al funzionamento dell'istituto, al suo finanziamento, furono organizzati gli uffici e bandito un concorso per progetti di case economiche e popolari, da costruirsi esclusivamente con materiali autochthoni.

Il risultato del problema del credito edilizio venne posto mano ai lavori che ebbero inizio, per ciò che si riferisce ad Addis Abeba, verso la metà del mese di dicembre scorso. La zona prescelta è a maggioranza del costruire nuovo centro cittadino, a cioè in una località pianeggiante alla fra la zona industriale e la quartiere residenziale. Si cominciò con l'apertura della strada, manifestata le quali si iniziarono i lavori di fondazione del primo lotto di case, che vennero inaugurate nel mese di maggio.

Questo primo lotto comprende un corso di fabbricati, di due o tre piani, isolati l'uno dall'altro dalle strade e progettati nella parte interna, in una via d'accesso sistemata a giardino. Le mura di corte sono tutte in pietra bruciata, parte in mattoni rossi, le costruzioni in coppi rossi. In laterali le mura divisorie. Per la costruzione è stata adoperata molta di calce e pozzolana, mentre i soffitti sono in tavoloni fabbricati sul posto. L'architettura sfrutta alcuni motivi italiani adattati allo speciale ambiente somalo della zona. Tutti i vasi del fabbricato, secondo la moderna norma igienica, si affacciano attraverso canali sotterranei all'area, o a forma rettangolare con fontane abbinata, dove si sfociano nell'altare interno. Ogni appartamento è completo di servizi igienici per uso privato, cucina e servizi, è stato fornito in 100 lire mensili per uso. Questo primo lotto, per il quale sono in assegnazione gli appartamenti comprendono 200 alloggi, sono stati intanto iniziati in agosto nuovi lavori per complessivi 500 alloggi.

Concomitantemente verrà iniziata la costruzione di case con piccoli appartamenti affiancati da stanzini individuali, cui si è dato il nome di «rida», perché destinati esclusivamente a giovani sposi appartenenti alle categorie più modeste.

E si ha da Amara che Assab, vicino al mare, è stato in parte distrutto da un esplosivo della Danzica, è in con-

RUBELLI STOFFE D'ARTE PER L'ABBIGLIAMENTO

VENEZIA (RARI) MILANO ROMA FIRENZE TORINO

l'uno, rapido sviluppo. Agli imponenti lavori in corso per l'attrezzatura del porto, che diverrà il principale sbocco dell'Impero, fanno riscontro quelli per l'attrezzatura del centro urbano. In questi giorni sono stati portati a compimento un nuovo edificio, destinato a sede del Comune, l'istituto di Governo, ed il nuovo serbatoio dell'acqua potabile della capacità di 500 metri cubi, dal quale è stata subito iniziata l'erogazione dell'acqua che serve tutta la città.

Il Governatore della Somalia ha recentemente disposto che sia disampeggiata, a cura dei Residenti, la gestione e l'amministrazione dei servizi municipali nelle seguenti località: Galdafu, Afgoi, An-deghe, Baidoa, Bardera, Belet Ven, Brava, Daddar, Dirsir, Dolo, El Bur, Gollis, Lugh, Fardir, Margherita, Omba, Merca, Oddu, Villabruz, Vittorio d'Africa.

A) Per coordinare l'attività degli organi di Governo e del Partito e quella delle imprese private destinate a risolvere nel modo più rapido e completo i problemi inerenti al potenziamento autochthono dell'A. O. L. Viceré, con suo decreto, ha disposto l'istituzione, in Addis Abeba, di un comitato per l'autarkia, il quale ha incaricato di svolgere periodicamente i seguenti compiti: 1) stabilire quali attività autochthoniche possono essere impiantate nell'A. O. L. sia esaminando le proposte pervenute ai competenti organi di Governo, sia indirizzando l'iniziativa privata verso tali attività; 2) stabilire quali attività autochthoniche siano suscettibili di ulteriore incremento, incoraggiando e sovvenzionando per loro conto l'attività autochthonica; 3) coordinare l'attività autochthonica; 4) stabilire la posizione di interdipendenza tra di loro, allo scopo di ottenere il massimo rendimento; 5) studiare i mezzi più opportuni per eliminare o diminuire le difficoltà che eventualmente si oppongono allo sviluppo di determinate attività autochthoniche; 6) proporre agli organi di Governo comitati la elaborazione e l'emanazione di norme occorrenti per tutelare, favorire e incrementare lo sviluppo delle attività autochthoniche. Per l'esame di questioni particolari di carattere tecnico, il presidente del comitato può nominare apposite sottocommissioni delle quali sarà obbligo a far parte persone competenti scelte fra gli esponenti della classe artigiana e di specialisti operanti nell'impero.

**PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
RINEGLIA L'APPETITO AD AIDUKURA REGOLARE DIGESTIONE**

Aut. Pref. Milano 31-12-36 N. 61476

Luxardo
ZARA

L'A. Q. I., significativamente nei attuali condizioni di circostanza, deve trasformarsi subito in un territorio contenente tutti gli elementi della vita e della potenza, poiché l'esperienza ha dimostrato che i possedimenti transatlantici incapaci di costituire una unità con vita autonoma o quad. offrono, in caso di emergenza, numerosi lati vulnerabili.

L'impero italiano deve bastare a sé stesso e tutta l'azione svolta nel vari campi della attività produttiva ha mirato al conseguimento di questo scopo.

Nella costruzione della nuova economia dell'impero hanno giocato numerosi fattori molti dei quali non hanno potuto essere nella dovuta considerazione la necessità degli sviluppi economici dell'Africa Orientale Italiana. In linea generale il piano di sviluppo ha avuto un'impetuosità sana e la istituzione delle Consulte corporative dell'Africa Italiana rivela il concetto lungimirante che ha ispirato il programma di azione degli organi responsabili.

Perci alcune questioni di valore locale e contingente non possono essere risolte che in loco sul terreno cioè ove queste questioni si manifestano, e da persone le quali, vivendo, con relazioni di ogni ora, la vita economico-sociale del territorio siano in grado di concretamente vigilare tutti gli elementi di giudizio.

Il decreto che istituisce in Addis Abeba un Comitato per il potenziamento su perfettamente nelle norme, su cui poggia l'ordinamento corporativo ha un'importanza notevolissima ed è una riprova dell'attenzione posta dal Governo Generale e dagli organi del Partito alla soluzione del più imminente dei problemi. Nell'intento di affrettare, agevolare, stimolare il processo di crescita tra le categorie produttive, insieme ai rappresentanti degli organi statali e del Partito, sono stati chiamati a far parte del Comitato stesso elementi componenti, ed esperti nelle varie branche dell'attività economica, e tecnici residenti in A. Q. I., rappresentanti il nucleo operante della produzione e del lavoro.

« Una delle più importanti documentazioni che saranno alla Mostra Triennale della Terra Italiana d'Oltremare è quella relativa alle comunicazioni nell'Africa Orientale Italiana.

Il settore dedicato a questo rassegna, sia in corso di avanzato allestimento, sia suddiviso in 10 sezioni: strade, ferrovie, trasporti, telegrafici, comunicazioni fluviali e comunicazioni lavanti, comunicazioni aeree, poste-telegrafici-telefoni, radiotelegrafici, servizi marittimi, porti e fari.

La sezione strada offrirà tra l'altro i dati statistici che dimostrano la intensità del traffico sviluppato nelle arterie imperiali dopo la conquista, con opportuni rilievi sulle deficienze tecniche delle stra-

de e delle piste dell'epoca anteriore alla conquista in confronto ai pregi tecnici, per costruzione e per materiale, delle strade italiane. Nella sezione ferroviaria si avrà la documentazione dei vari interventi italiani per sopprimere alle manchevolezze della ferrovia di Gibuti e figureranno i dati relativi allo sviluppo raggiunto dalle imprese di trasporto passeggeri e merci con automobile rispetto alla situazione preesistente ed inoltre i dati del movimento degli autotrasporti e degli sviluppi dell'industria dei pubblici servizi e del trasporto di merci e passeggeri.

Le comunicazioni aeree formeranno una sezione ricca di elementi dimostrativi dello sviluppo imponente assunto dal traffico aereo in A. Q. I., parallelamente alla necessità del traffico colere per e dalle nostre terre d'oltremare.

I servizi marittimi saranno illustrati in una sezione che presenterà i dati circa il movimento delle bandiere nel canale di Suez, le comunicazioni fra l'Italia e l'impero con diversi modelli di navi adatte al trasporto passeggeri e di navi destinate al trasporto di merci.

Una serie di grafici mostrerà lo sviluppo del traffico marittimo e delle correnti del traffico attraverso la navigazione di cabotaggio, verso il mercato della Siria e del Libano. Infine sarà presentata una documentazione sulle giuste esigenze dell'Italia per la libertà e la possibilità di navigazione delle navi mercantili attraverso i mari e gli stretti che la uniscono all'impero ed ai continenti ove poggiano i suoi interessi.

Un interessante documentario fotografico, arricchito da plastici e disegni, mostrerà le attrezzature dei porti di Napoli e dei porti dell'impero con tutte le recenti realizzazioni e la dimostrazione delle possibilità future.

« I prezzi dei biglietti di passaggio dell'A.O.I. all'Italia o viceversa sono ora i seguenti: Mogadiscio per Messina o viceversa: prima classe L. 4610, tasse L. 42; seconda economica L. 2400, tasse L. 36; terza classe distinta L. 1835, tasse L. 34; terza classe normale L. 1490, tasse L. 34.

Da Mogadiscio per Napoli o viceversa prima classe L. 4785, tasse L. 36; II classe L. 2290, tasse L. 43; III distinta L. 1725, tasse L. 42; III classe normale L. 1590, tasse L. 42. Da Mogadiscio per Genova o viceversa, prima classe L. 5055, tasse L. 62; II classe L. 2490, tasse L. 48; III classe economica L. 1810, tasse L. 47; III classe distinta L. 1810, tasse L. 44; III classe normale L. 1490, tasse L. 41.

Il prezzo Messina-Napoli o viceversa risulta: prima classe L. 3100; seconda classe L. 2120; seconda classe economica L. 1230; terza classe distinta con cabina L. 1121; terza classe normale (con camerata) L. 1008. A tali prezzi vanno poi aggiunte le tasse locali.

MUSICA

« Con un concerto vocale-strumentale diretto dal maestro Baroni, il quale ha preso parte Beniamino Gigli, Lilla Albanese e Bruno Rasi. Da venerdì 27 maggio al Teatro Comunale di Bologna l'ormai tradizionale « Primavera musicale bolognese ». Sono in programma altri sei concerti che verranno diretti dai maestri Defauw (con il concorso del violonista campolobato Krusen) e della prima Kennerly (con il pianista Fischer), Zanini (con il pianista Benedit-Michelsen), De Solito e Guarnieri. L'orchestra sarà quella Sinfonica del Sindacato Fascista di Bologna, tranne che nei concerti di De Sabata e di Guarnieri i quali avranno il loro direttore, l'orchestra sinfonica della Scala e dell'Orchestra dei solisti costituita per il centenario di Paganini.

« La « Rivista Musicale Italiana » annunzia un'interessante inchiesta dovuta al tutto italiano Giuseppe Varzi, residente a Nuova York, e brevettata con il



DAZZA
il costume elegante

(Foto Baccarini - Milano)

ESEGUITO CON FILATO Lastex mar. 75

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1839
CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

400 FILIALI IN ITALIA, IN ALBANIA E NELL'AFRICA ITALIANA
FILIAZIONE IN ALBANIA
BANCO DI NAPOLI ALBANIA, Tirana, Argirocestro - Berat - Coriza - Delvino - Durazzo - Elbasan - Fieri - Kukës - Piscepa - Porto Ederi - Seutari - Valona

FILIALI ED UFFICI NELL'AFRICA ITALIANA
Addis Abeba - Asmara - Decamere - Massaua - Mogadiscio - Tripoli

DIPENDENZE ALL'ESTERO
Argentina: Buenos Aires
Stati Uniti d'America: Chicago
New York

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

La vostra capigliatura è il

50%
della vostra bellezza

SUCCO DI URTICA
CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO
LOZIONE PREPARATA NEI DIVERSI TIPI DI CAPELLO

**ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI,
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE**
INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO S

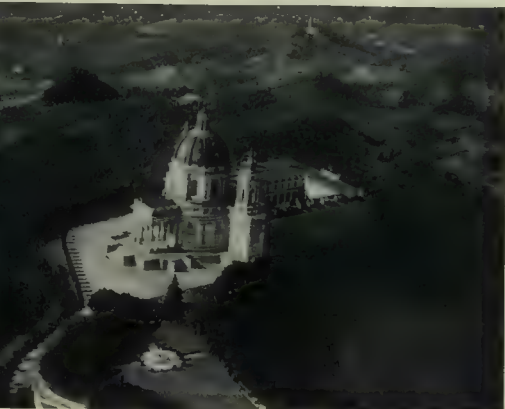
F. RAGAZZONI - Corso 99 - CALOZZILOCORTE (Bergamo)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XXII

11 MAGGIO

TORINO

9 GIUGNO



RIDUZIONI FERROVIARIE



* Alla «Tobis» di Berlino continuano le riprese di Risorio che è interpretato da Beniamino Gigli e diretto da Geza von Bolvary. Gli altri interpreti sono, come già abbiamo annunciato altra volta, Rosano Brazzi, Maurizio D'Amico, Marta Harell e Lilli Waldmüller.

* A Cinecittà prosegue intensamente anche la lavorazione del film su Antonio Meucci che Giannuzzi dirige per la «Eubaudia» al Teatro 8. Sono state ormai girate del famoso processo alla Corte Suprema degli Stati Uniti, processo nel corso del quale risulteranno le drammatiche circostanze e i macchinosi raggi che culminarono in quella che può definirsi una delle più colossali truffe che ricorrono alla storia delle invenzioni.

Il film su Antonio Meucci rappresenta una vera e propria rivendicazione di un'autentica gloria italiana ed il suo significato nazionale è stato più volte confermato dalle visite che sarebbero e personalità hanno compiuto gli esperimenti di lavoro.

Alle precedenti visite si è aggiunta anche quella ambasciatrice e più delle altre significative del Ministero della Cultura Popolare e di quello delle Comunicazioni S. E. Pavolini e S. E. Rost Venturi accompagnati dal Direttore Generale della Cinematografia e ricevuti dai dirigenti di Cinecittà e dai produttori del film hanno lungamente discusso alle scene attualmente in lavorazione.

Nel grande Teatro dell'Avana - fedelmente ricostruito - nel cui sottotetto il Meucci, impiegato come elettricista, compì i primi felici esperimenti, i due ministri hanno assistito alle scene riprodotte in questo spettacolo ispirato sulla fantascienza. Così che fu buona l'idea del Meucci e che sullo schermo sarà rappresentato da Geza Greda.

Le scene della visita i ministri Pavolini e Rost Venturi hanno voluto manifestare il loro

complicità ai produttori, al regista e agli attori di questo film che per il suo nobilitamento contenuto ha onore alla nostra produzione.

NOTIZIE VARIE

* Fu uno scienziato italiano di Padova a pensare per primo, nel XV secolo, a un'arma subacquea, una specie di siluro «in nuoto» di cui però non ci è pervenuto nulla più di quanto il suo inventore stesso ha scritto e mostrato nei disegni e nelle descrizioni che lo accompagnano. Praticamente la storia di questo irradidissimo strumento di morte che sta rinnovando contro la flotta britannica le gesta che già ebbe a renderlo famoso nella guerra mondiale, può farsi perciò cominciare col 1776, anno in cui l'americano Bushnell tentò di costruire un proiettile sottomarino col quale però non ebbe alcun successo. Più fortunato di lui fu Fulton, che riuscì a servirne nel 1801.

Questi primi siluri non erano in fondo che delle mine, e così vennero infatti chiamati in Germania, sicché essi venivano ancorati o più semplicemente mandati alla deriva. Il successo della mina marina all'odierno siluro si ha col cosiddetto siluro a distanza e la prima vittima scintillò dal vapore contro le navi naviche a mezza di una lunga e sporgente della prua, e così siluro Harvey, che veniva trascinato con una lunga corda fino a crollare del nemico e che (allora non a rimorchio), mollando la corda, s'innescava d'improvviso andando ad urtare e così esplodere contro la prua della nave nemica. Appunto contro tali primitivi siluri si «lavorò» ancora nella guerra di secessione americana del 1861-65 e in quella russo-turca del 1877-78. La torpedine moderna venne inventata da un ufficiale di marina austriaco di nome Lupatini, perfezionata più tardi dall'ingegnere inglese Whitehead. Appunto da questo inglese il nome di Whitehead fu molto tempo il suo per il siluro. «Cinquantadue» sono le sue misure sulla sua forma, di acciaio e la sua lunghezza di 7-8 metri. Il suo peso va fino a 1800 chili e la velocità raggiunta è di 40 miglia marine. In un'ultima proiettile si trovano il detonatore e la carica di esplosivo che può pesare fino a 300 chili. Seguono l'apparecchio di profondità che con un timone orizzontale situato sulla coda impedisce la direzione alla profondità e la calata riempita d'aria compressa che viene allungata la macchina che fa girare le due eliche poste sulla coda, quest'ultima funziona anche di un timone verticale. La massima distanza di lancio del siluro è stata misurata finora in 165 chilometri, ma per essere più sicuri si colpisce il bersaglio si avvicina quanto più possibile al nemico. Nella marina da guerra germanica il siluro venne introdotto nel 1884.

11-12 MAGGIO PRESENTAZIONI DI ALTA MODA

MO STRA DELL'ABBI- GLIAMENTO AUTARCHICO

CONGRESSO NAZIONALE DELL'ABBI- GLIAMENTO

La Battaglia
di Superga
dall'Inferno.

ENTR
TORINO

Per informazioni turistiche:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO



ILLUMINATE
il vostro
SORRISO
con il
KOLYNOS!

SORRISO AL QUALE NON SI RESISTE!

RISPARMIATE
ACQUISTANDO
IL TUBO
GRANDE

Nessuna cosa può rendere il sorriso più seducente che i denti bianchi, freschi, splendidi. Ora questo sorriso lo dona l'uso quotidiano del Kolyynos su spazzolino asciutto; di un centimetro solo di Kolyynos per la toletta della Vostra bocca. Se non

ne farete l'esperienza col Kolyynos, voi non potrete mai sapere quanto i vostri denti possono guadagnare di nitidezza brillantezza, e come il vostro sorriso può incantare. Esperimentate Kolyynos oggi stesso. Ne resterete convinta.



KOLYNOS
LA CREMA DENTIFRICIA
economica

144 M.

* Esiste un paese dove si agitate la piaga del raz-

* Non c'è rivista che si rispetti che nell'indire un referendum fra i suoi autori o lettori non abbia spesso ragione.

VISITATE LA
**VII TRIENNALE
DI MILANO**
APRILE-GIUGNO 1940-XVIII

ESPOSIZIONE INTERNA-
ZIONALE DELLE ARTI DE-
CORATIVE E INDUSTRIALI
MODERNE E DELL'ARCHI-
TETTURA MODERNA

RIDUZIONI FERROVIARIE
dal 1° Maggio al 3 Luglio

[illegible]

ALL' INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

«L'eco delle esclamazioni ambrosiane di Milano», aggiunge a Tolco con le domande rivolte da due nostri assidui lettori, «non ci chiede quale carattere abbia avuto l'opera dotta di Tolco, ma quale carattere abbia avuto il suo pensiero, e, in sintesi, la commemorazione dei quali è al centro delle celebrazioni anzidette, aperte, com'è noto, nel Duomo di Milano, il 22 settembre 1990, dal Re Imperatore».

L'opera dotta di Sant'Ambrogio

La risposta è semplice. L'opera dotta di Sant'Ambrogio è un carattere prete e popolare. Molti dei suoi scritti giunti fino a noi (molti andranno perduti) sono infatti il risultato di una lotta per la sopravvivenza di un pensiero che, in tener conto delle possibilità intellettuali di un uditorio livello medio, si era fatto, per altro, ch'egli non possedesse una solida formazione teologica. Fondata specialmente sullo studio dei dottori greci. Questo caratteristico aspetto della opera dotta di Sant'Ambrogio, che ha fatto sì che si sia formata convinzione ch'egli non avesse originalità di pensiero, movendogli l'appunto di derivare le sue opere esse

In realtà, se ciò può dirsi per l'«Exameron», non può dirsi altrettanto per taluni trattati teologici come i *De Officiis Ministrorum* e i *Chorographia Pontificia*, il *De Fide*, dedicato all'imperatore. Graziano ecc., dove egli si rivela un pensatore originalissimo. Appunto perché questi ope-ri sono meditate e scritte a tavolino con finalità ben diverse da quelle più popolari, e perché erano rivolte a un pubblico di più alta levatura intellettuale di quello che non fosse la media del pubblico dei devoti radunati in chiesa ad ascoltare la predica del pastore.

Pur sapendo che Sant'Ambrogio era un intenso lavoratore, dato a rubare molte ore al sonno e al riposo, resta tuttavia

un mistero come egli — preparato e iniziato a tutt'altri uffici — abbia potuto trovare il tempo per scrivere e formarsi una sì profonda cultura teologica, pur sotto l'accasciante peso dell'immane pondo di lavoro che gravava giornalmente sulle sue spalle.

I nove santi milanesi cui allude l'altro nostro lettore, non sono in realtà tutti milanesi. Essi sono i santi Mona, Dionigi, Martiniano e Galdino arcivescovi di Milano, e i martiri Massimo, Arialdo, Eribaldo, Leone, Martino.

Quale divario corre fra l'Operetta e la Zarzuela? In fondo nessuna. La zarzuela è l'operetta spagnola e portoghese, quasi sempre in un atto solo.

Epistola non erubescit. L'ha scritto Cicerone nelle sue *Lettere ai familiari* (libro V, epist. 12); e significa: la lettera non si fa rossa. Sembra però che tale locuzione, viva tuttora, fosse di precedente formazione popolare. Ema vuol dire che per iscritto si possono dire cose che a voce vergogna o riguardo impedirebbero di dire.

Ed eccoci ad alcune questioni linguistiche di vario carattere. *Non parlare al manovratore*. Che sorta d'italiano è mai codesto, ci active indignato un professore; eppure si legge dappertutto. È vero; ed è detto male. Noi, pur senza indignarci come fa il nostro professore, consigliamo di sostituire quell'infinito con l'imperativo: *Non parlare*.

Non parla al manovratore.
Automobile, è maschile o femminile?
Macchina, per automobile è detto bene?
«Automobile è femminile», gridò un
giorno D'Annunzio a chi gli rivolse tale
domanda. Macchina, per automobile, è
brutta antonomasia, riprovata dal più au-
toritativo linguista.

Ed anche l'indomani, per domani o il domani, per quanto si dica talvolta anche in Toscana, non è ben detto: è un francesismo nato nel Settecento: le *en demain*, donde l'endemain dal latino *de mane*, di mattina.

In quasi tutti i paesi esiste un Libro del genere. In Italia si chiama *Libro delle Origini*, ed è noto nel mondo sportivo con la sigla L.O. Esso è tenuto dall'Ente Nazionale della Cinofilia che ha sede in Milano. Le iscrizioni avvengono, sotto speciali norme di cautela, in base ai certificati di origine.

La razza scalyham terrier venne creata poco meno di un secolo fa dal capitano John Edward di Scalyham Near Fishguard, paese che le diede poi il nome. Essa apparve per la prima volta all'Esposizione canina del Palazzo di Cristallo di Londra nel 1910 ed incontrò subito grandissimo

[illegible]

Un uomo che accompagna una signora o una signorina deve stare alla sua destra o alla sua sinistra? Di regola sta alla sua sinistra. Quando invece si trova su un marciapiede, si tiene verso il lato esterno di esso.

Naturalmente questa regola si osserva con tutte le signore o signorine, anche con la propria moglie.

VALCHER



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Putinate - Milano

Fotoincisió: Alfari & Lacroix

**ANISINA
OLIVIERI**

CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA



UNO DEI MIGLIORI TRADIZIONALI
ANISETTI

...ME LIQUORE
...DAL 1852

Problema N. 878

R. BUCHNER
(De Massabio, 1939)



Il Bianco muove e vince

Problema N. 879

S. ELLERRE
(De Massabio, 1939)

© Lode



Il Bianco muove e vince

Partita Slava

T. dell'Incontro

L'Alto, gennaio 1940

P. Keres

1. d4

2. c4

3. e4

4. d5

5. d6

6. d7

7. d8

8. d9

9. d10

10. d11

11. d12

12. d13

13. d14

14. d15

15. d16

16. d17

17. d18

18. d19

19. d20

20. d21

21. d22

22. d23

23. d24

24. d25

25. d26

26. d27

27. d28

28. d29

29. d30

30. d31

31. d32

32. d33

33. d34

34. d35

35. d36

36. d37

37. d38

38. d39

39. d40

40. d41

41. d42

42. d43

43. d44

44. d45

45. d46

46. d47

47. d48

48. d49

49. d50

50. d51

51. d52

52. d53

53. d54

54. d55

55. d56

56. d57

57. d58

58. d59

59. d60

60. d61

61. d62

62. d63

63. d64

64. d65

65. d66

66. d67

67. d68

68. d69

69. d70

70. d71

71. d72

72. d73

73. d74

74. d75

75. d76

76. d77

77. d78

78. d79

79. d80

80. d81

81. d82

82. d83

83. d84

84. d85

85. d86

86. d87

87. d88

88. d89

89. d90

90. d91

91. d92

92. d93

93. d94

94. d95

95. d96

96. d97

97. d98

98. d99

99. d100

100. d101

101. d102

102. d103

103. d104

104. d105

105. d106

106. d107

107. d108

108. d109

109. d110

110. d111

111. d112

112. d113

113. d114

114. d115

115. d116

116. d117

117. d118

118. d119

119. d120

120. d121

121. d122

122. d123

123. d124

124. d125

125. d126

126. d127

127. d128

128. d129

129. d130

130. d131

131. d132

132. d133

133. d134

134. d135

135. d136

136. d137

137. d138

138. d139

139. d140

140. d141

141. d142

142. d143

143. d144

144. d145

145. d146

146. d147

147. d148

148. d149

149. d150

150. d151

151. d152

152. d153

153. d154

154. d155

155. d156

156. d157

157. d158

158. d159

159. d160

160. d161

161. d162

162. d163

163. d164

164. d165

165. d166

166. d167

167. d168

168. d169

169. d170

170. d171

171. d172

172. d173

173. d174

174. d175

175. d176

176. d177

177. d178

178. d179

179. d180

180. d181

181. d182

182. d183

183. d184

184. d185

185. d186

186. d187

187. d188

188. d189

189. d190

190. d191

191. d192

192. d193

193. d194

194. d195

195. d196

196. d197

197. d198

198. d199

199. d200

200. d201

201. d202

202. d203

203. d204

204. d205

205. d206

206. d207

207. d208

208. d209

209. d210

210. d211

211. d212

212. d213

213. d214

214. d215

215. d216

216. d217

217. d218

218. d219

219. d220

220. d221

221. d222

222. d223

223. d224

224. d225

225. d226

226. d227

227. d228

228. d229

229. d230

230. d231

231. d232

232. d233

233. d234

234. d235

235. d236

236. d237

237. d238

238. d239

239. d240

240. d241

241. d242

242. d243

243. d244

244. d245

245. d246

246. d247

247. d248

248. d249

249. d250

250. d251

251. d252

252. d253

253. d254

I DETESTABILI DI CLASSE

PER SENTITO DIRE

Ed eccoli a maggio: il mare in cui, un tempo, raggiavano i somari. Ora nessuno ci fa più caso, perché ci siamo abituati a sentirsi raggiare di tutti mesi.
Adesso era una volta un titolo d'onore. Giacobbe paragona all'asino suo figlio Isaac. Omero gli paragona il grande Ajax. Ora l'asino è disprezzato: forse perché ce ne sono troppi.
In questo tempo, invece, sono molto stimati i leoni. Ma cominciano a diventare troppi anche questi.

Ma a proposito di leoni, avete letto che strana gente sono quei Norvegesi? (Non daterci dei cattivelli: il riferimento ai leoni è dovuto semplicemente al fatto che la penisola scandinava ha la forma del re della foresta, come dicono i libri scolastici).

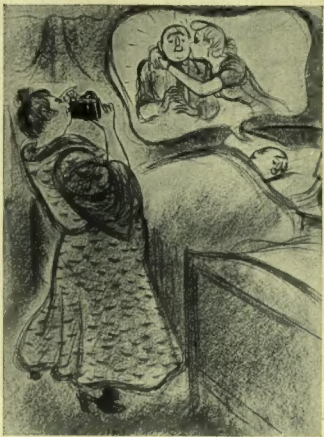
Quei poveri Norvegesi non amavano la guerra: amavano appassionatamente il commercio, il bagno e lo sport. Soprattutto lo sport. Volete avere un'idea del punto a cui arriva il loro «vizio»? Ce lo narra un corrispondente di guerra. Alcuni norvegesi, soldati e popolani, drizzano sulle strade di campagna barrierte costituite da quattro tronchi d'albero e ne nutrono la condanna profonda a saltarle. «Ecco! Ora di qui non passano». I Tedeschi, invece, arrivano e passano unilateralmente; e allora i compagni scendono dai radi casolari e si mettono a batter loro le mani, non per vigliaccheria o servilismo, ma con sincera ammirazione.

C'è anche il fatto che quella brava gente non concepisce ancora l'odio e la cattiveria come gli altri europei. Lo stesso corrispondente racconta che un giornalista americano, nella zona di Mønno, era in una ostia, quando un appestato si mise a rotolare intorno. L'uomo si fece sulla porta e disse con odio:
— È tedesco.

— Perché non sparate? — gli chiese l'americano, indiziando il fucile alla parete.

— Sparare? — disse l'altro. — L'apparecchio sarà, sì, a sei, a cinquanta metri e potrei uccidere chi c'è dentro. Sento i gemiti!

Del resto, la loro dabbenaggine è anche comprensibile: non avevano mai fatto una guerra, né di guerra avevano mai sentito parlare dai loro padri e nemmeno dai loro nonni. Ve lo abbiamo già detto: studiavano la tattica e l'uso della mitragliatrice per corrispondenza. Certo, saranno rimasti un po' male. E c'è da scommettere che a guerra finita differiranno e non vorranno studiare per corrispondenza nemmeno l'estimo e la trigonometria.



La moglie gelosa fotografa i sogni del marito.



Un sistema per utilizzare i transatlantici e risolvere le crisi degli alleati.

A Paul Reynaud i Norvegesi hanno portato fortuna: gli hanno fatto avere dal Parlamento un voto di fiducia all'unanimità.

A Winston Churchill ne hanno portato di meno: l'Inghilterra non è stata costretta a triplicare il numero delle munizioni quotidiane e a raddoppiare il numero delle quotidiane vittorie.

I Tedeschi, invece, insistono nel giurare che gli inglesi si ritirano; e, secondo noi, finché Winston Churchill resterà al potere, sarà difficile che questi ultimi riescano ad avanzare in Norvegia.

Che volete? Basta considerare le iniziali di quel nome: W. C. Senotino di ritirata.

Questa guerra, però, comincia a diventare strana davvero. Gli inglesi si battono.

E la prima volta che gli Inglesi sono costretti a battersi da soli in Europa. E, inesperti come erano, sono andati in Norvegia come ad una spedizione coloniale: in duemila uomini, con la fiaschetta del whisky a tracolla e con la pipa in bocca. I Francesi, che una volta tanto pensavano di potersi stare tranquilli a vigilare le notti calde dell'est, hanno dovuto mandare d'urgenza in Norvegia i cacciatori delle Alpi.

Stranissima guerra! Gli Inglesi continuano a rastionarsi, e la prima volta che gli Inglesi si rastionano. I cinque paesi quindici minacciano di diventare quattoro.

Tre...
Due...
Uno...
Dei!

In Francia, intanto, si continua a discutere sugli scopi di guerra.

Ma questa guerra ha poi realmente uno scopo? Il generale Broderick ha detto: «Non c'è guerra, o parli con un cannibale, il quale, sentendo che la guerra accanisce l'Europa, si dimostri molto curioso di sapere come noi europei potremmo mandare a questo quel enorme di carne umana. E quando gli spiegai che gli europei non mangiano i nemici uccisi, egli mi guardò con disgusto ed errore e mi chiese che razza di barbari fossero ad uccidere senza nessuno scopo».

E poi, i cannibali passano per gente invivibile!

Sembra che in Norvegia la divisione polacca sia stata battuta dai Tedeschi.

Questo, con tutto il rispetto che dobbiamo alla sciagura, ci fa pensare a quegli anni in cui abbiamo iniziato questa breve e veridica cronaca. Triste destino di tutti! Tutte le volte, quando sono morte, conoscono finalmente la pace e il riposo.

Gli italiani ne: staccati da vivi, continuano ad esserci anche da morti.

E con le loro pelle che si fanno i tamburi.



Pranzo

Consumato Carlottina
Farafona sulle uova
Carciofi alla milanese
Briozzini viennesi
Frutta
Vino: Vecchio Barolo

BOTTEGA DEL CHIOTTONO

CONSUMATO CARLOTTINA. — Anche questo è vegeteriano... se si vuole ricominciare l'appuntato di estratto di carne. Mettete due o tre grosse lattughe tutte insieme in un piccolo tegame, con un pizzico di sale, un pezzetto di burro, un poco di olio. Lasciatele scovare a fiamma, e a fuoco moderato, e poi tegame ben coperto. D'altra parte, appassite le carciofi bollenti e salate in un pugno abbondante di foglie di lattuga, tutte contrattate da uoce. Il buono... è in ogni dettaglio di questa volta contrattata da uoce. Il buono... è in ogni dettaglio di questa volta contrattata da uoce. Il buono... è in ogni dettaglio di questa volta contrattata da uoce.

FARAFONA SULLE UOVA. — Il bello di questa ricetta sta nell'appuntato, la farafona, ma ricomincia pare intanto, ad arrivarci in lattuga, tutte contrattate da uoce. Il buono... è in ogni dettaglio di questa volta contrattata da uoce. Il buono... è in ogni dettaglio di questa volta contrattata da uoce. Il buono... è in ogni dettaglio di questa volta contrattata da uoce.

CARCIOFI ALLA MILANESE. — Tegolate e mettetevi alcuni fondi di carciofi freschi, e mettetevi un momento in un recipiente contenente acqua aromatizzata con alcune porzie di finocchio. Aggiungete, buttati in acqua bollente e salata, ore dovranno cuocere pochi minuti (dipende dalle qualità) — ricordarsi del carciofo. Cotti che siano passateli in una teglia con burro fuso e lattuga bollente. Mettetele a fuoco molto lento. Versate nel burro bollente un uovo di acqua dolce. Intanto avrete cotto un mazzo di carciofi. Aggiungete, mettetevi il fagiolino, e lestate le punte che entrano in un altro tegame con burro e formaggio grattugiato. Dopo, i carciofi in un mazzo nel mezzo del piatto di portata e formaggio grattugiato le punte di carciofi. Sul tutto versate il sugo bollente e servite subito caldissimo.

BRIOZZINI VIENNESI. — Prendete i briozzini e lavate loro il cappello. Stracciateli un pochino, e riempite il vuoto col prodotto con burro di albicocche, aromatizzato con qualche cucchiaino di zucchero. Anche il cappello del briozzo sarà aromatizzato di zucchero. Mettetele, come un tegame, sul briozzino. Premete leggermente con la mano. Pulite ogni briozzino così confezionato nella padella da friggere, e servite subito. Gettate poi, uno per uno, i briozzini in padella piena di olio bollente, e fatele arrivare a fuoco ardente. Subito arrivate i briozzini, metteteli a fiamma e mettetevi un istante su di un foglio di carta assorbente, al caldo, affinché abbiano le punte. Pulite il piatto di portata versate in caldo e spaurito con un faveggiamento generoso abbondantemente con zucchero al velo e servite caldissimo.

Buca Vignotti

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BE FIOR

È COI IL VOSTRO PROFUMO

PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUTARE

BACI SENZA TRACCE

Modello lusso L. 27. — Medio L. 13. — Campione L. 3.50.

Gli saluti ne: staccati da vivi, continuano ad esserci anche da morti.

E con le loro pelle che si fanno i tamburi.

SE LA FRASE TI PORTA FORTUNA ...

..... VINCERAI 5000 LIRE !!!



*Radio Concorso
del bonbon
Biancaneve*

Invviare in busta chiusa alla S.I.P.R.A., Casella Postale 479, Torino - una frase di otto parole che esalti le qualità del Bonbon "Biancaneve Elah". - Nella busta dovrà essere unita una cartina che avvolge il Bonbon "Biancaneve Elah", il quale trovasi in vendita ovunque. Al concorrente che avrà inviato la frase giudicata migliore verrà assegnato un premio di Lire 5000 in Buoni del Tesoro.

TERMINE IMPROPROROGABILE 15 MAGGIO 1940 -XVIII

ELAH

UFF. PROPAGANDA ELAH